NEXT GENERATION EU. UNCEM INQUADRA IN QUESTO DOSSIER - UN BUON VADEMECUM - OPPORTUNITA' E PROPOSTE PER IL SISTEMA DI ENTI LOCALI DEL PAESE CHE SI PREPARANO AI BANDI E AGLI INVESTIMENTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA E AL PIANO COMPLEMENTARE

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

[piano di ripresa e resilienza]

Tutte le schede. Montagne Comuni e territori in ItaliaDomani

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

DICEMBRE 2021

[aggiornato all'8 Dicembre 2021]

Dossier a cura di Marco Bussone

Si ringraziano Sonja Santillo, Joelle Clemente,

con i Vicepresidenti Uncem Francesco Benedetti, Flavio Cera, Vincenzo Luciano,

i membri della Giunta e del Consiglio Uncem

Unionc
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

[piano di ripresa e resilienza]

Tutte le schede.

Montagne Comuni e territori in ItaliaDomani

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Sommario

Chi siamo	6
Introduzione	7
Dieci necessità	10
Dove sono i bandi	12
PNRR e Uncem	16
I Documenti	18
L'intervento di Giampiero Lupatelli	26
Numeri chiave	30
Cronoprogramma	32
I focus	38
Il ruolo degli Enti locali	42
La legge di attuazione	50
Il personale degli Enti	54
Tutte le schede	58
PNRR in pillole	98
Piano complementare	102
Piano per il sisma	108
Cosa fare ora	116



UNCEM | Chi siamo

Uncem – Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani – è da sessant'anni il "sindacato del territorio montano". Aderiscono all'organizzazione nazionale e alle Delegazioni regionali le Unioni montane di Comuni, i Comuni montani, le Comunità montane, ma anche Province, Consorzi e altri enti operanti in montagna.

L'Uncem rappresenta gli enti a livello nazionale regionale presso gli Organi competenti per l'esame dei provvedimenti di interesse montano, allo scopo di valorizzare e sviluppare il territorio e le istituzioni; promuove il coordinamento delle attività degli enti locali montani.

Queste le finalità:

- concorrere alla promozione e allo sviluppo dei territori montani
- consentire la piena applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 44 della Costituzione ("La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane")
- rappresentare gli interessi degli enti locali della montagna nei rapporti con Governo, Parlamento, Stato e Regioni
- promuovere una politica per la montagna che inserisca le popolazioni montane nel più ampio processo di sviluppo perseguito ad ogni livello istituzionale
- sollecitare ricerche e studi diretti a individuare le soluzioni da suggerire agli Enti locali, alle Regioni, al Governo, al Parlamento e agli organismi europei
- sostenere e assistere gli enti locali nell'azione amministrativa sviluppata nelle singole realtà e nei rapporti con gli altri soggetti pubblici e privati
- promuovere ogni possibile collaborazione con gli organismi nazionali, europei ed internazionali interessati allo sviluppo socio-economico della montagna.

Uncem pubblica la rivista "Comunità Montagna" ed è presente su tutti i principali social network.

Tutte le informazioni su Uncem e le notizie aggiornate sono su www.uncem.it

Introduzione

Uncem - l'Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani - il dossier presentato a marzo con le proposte per il Piano di Ripresa e Resilienza, lo aveva chiamato "Non è un elenco della spesa". Trecento pagine per raccontare come si potrebbero usare le risorse del Next Generation EU sui territori rurali e interni del Paese, il 54% di Italia, dove vivono 10 milioni di persone e il Pil supera il 15%.
Dopo aver lavorato diversi mesi, con Governo e Parlamento, con la Conferenza interministeriale per gli Affari europei, Uncem ha aggiunto una seconda parte a quel dossier. Con un titolo altrettanto eloquente. "Non facciamo la somma". Si è trattata di una prima analisi e una lettura del Piano rispetto a investimenti, missioni e componenti per Enti locali, territori, montagne, aree interne, ambiente, green economy.
"Non facciamo la somma" tra quello che c'è nelle diverse componenti e missioni del Piano che riguardino montagna, piccoli Comuni, aree interne, ambiente, territorio, green communities. Perché sarebbe una cifra imprecisa, avendo nel Piano di Ripresa e Resilienza inviato a Bruxelles molte componenti per gli Enti territoriali, destinate ai Comuni, rivolte ai territori, con la montagna e gli stessi territori trasversali. Ma una somma non si può fare, tantopiù in attesa della validazione del Piano a Bruxelles. Non c'è una sola voce per la 'montagna'. In tutte le missioni e in tutte le componenti e in tutti gli investimenti vi sono risorse destinate ai territori e ai Comuni. Questo lo aveva chiesto Uncem al Governo e lo aveva ribadito il Parlamento nella sua Relazione. Gli Enti potranno accedere - quasi sicuramente tramite bandi dello Stato, dei Ministeri - a diversi tipi di risorse. Dovranno avere le idee chiare rispetto al percorso che stanno facendo e che vogliono intraprendere.
Uncem in questo dossier ha estrapolato qualche pillola di PNRR. Che, ad esempio, rilancia e potenzia la Strategia per le Aree interne e Montane (Missione 5) con 830 milioni di euro, volti in particolare ai "servizi sanitari di prossimità" e al "potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità. Si sommano, queste risorse, a 300 milioni di euro, ancora da destinare, previsti per la SNAI dalla legge di bilancio 2020. Dovrà essere in continuità con la Strategia delle Green Communities italiana. Che nel PNRR c'è e, va detto, che l'aveva costruita Uncem sin dal 2011. Poi messa nell'articolo 72 della legge 221/2015 sulla Green Economy, "Collegato ambientale" alla legge di bilancio 2016. La Strategia nazionale delle Green Communities è per il Paese, per lo sviluppo sostenibile della montagna. Il PNRR prevede 140 milioni di euro per 30 aree, nella Missione 2. Per l'"Attrattività dei borghi" e il "Piano nazionale borghi", il PNRR prevede 1,02 miliardi di euro. Riqualificazione degli spazi aperti, servizi culturali, nuovi itinerari, sostegni ad attività culturali, ricreative, commerciali. Una cosa è certa, per Uncem. No a borghi solo destinazione turistica, si a borghi vitali e vivi, abbiamo detto ai Ministri competenti per materia. Non facciamo cattedrali, ma supportiamo la forza delle comunità.
Uncem ha sempre evidenziato come le sperequazioni da colmare con il Next Generation EU, in Italia (e così anche in altri Paesi europei) siano quattro e non tre. Alla "questione meridionale", alla "questione generazionale", alla "questione femminile", che indubbiamente condividiamo, si unisce una "questione territoriale". E cioè, al sud, come al centro e al nord, come nelle isole, occorre definire percorsi, riforme e investimenti, strategie per colmare i divari tra aree urbane e montane, tra centri e periferie, tra città e paesi. Divari che aumentano e che creano ulteriori disuguaglianze, oltre a spopolamento, fragilità, desertificazione economica e sociale. La transizione ecologica e digitale permettono di invertire questi processi, nella logica dell'ecologia integrata. E il "patto" necessario tra città e montagne è fondamentale. Le aree montane in Italia sono vive, sono vissute, sono comunità che - come scrive l'articolo 44 della nostra Costituzione - hanno necessità di specifici provvedimenti. Il PNRR dà la spinta per affrontare la "questione territoriale".

IL PRESIDENTE MATTARELLA AI COMUNI E AI SINDACI: "PNRR OCCASIONE PER RIPROGETTARE IL PAESE, RIDURRE ED ELIMINARE I DIVARI TRA REALTA' URBANE E ZONE RURALI, METTERE IN VALORE RISORSE COME QUELLE MONTANE"

"(…) Il PNRR è occasione significativa per riprogettare il Paese, per il cambiamento, per ridurre ed eliminare i divari tra realtà urbane e zone rurali, per mettere in valore risorse come quelle montane, da tempo esposte al declino. È una sfida difficile che ci costringe a ripensare modelli di vita, distribuzione e accesso ai servizi, dopo decenni in cui la spinta al risparmio di risorse pubbliche, ha inciso profondamente e non sempre raggiungendo gli obiettivi.

Le ridotte opportunità nelle aree interne configurano un indebolimento dei diritti di cittadinanza.

Anche per questo la mobilità in chiave sostenibile e non limitata alla connessione tra le sole aree metropolitane, la riqualificazione delle periferie, l'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, la diffusione delle reti ultra-veloci nelle aree interne come nei centri urbani, i processi di sviluppo digitale, la transizione energetica fino a pervenire al livello zero di emissioni, sono temi che compongono il quadro di un impegno storico a cui siamo chiamati come comunità nazionale. (…)"

Lo ha detto il 9 novembre 2021 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo all'Assemblea dell'Anci a Parma.
Qui l'intervento completo:
https://www.quirinale.it/elementi/60825



DIECI NECESSITA'

pianificare insieme: i Comuni montani guardino al PNRR solo uniti e non da soli

le Green Communites sono una grande opportunità. non sprechiamola e non fermiamoci alle 30 aree

assunzioni nuove, certo. ma fatte non solo a vantaggio del "campanile", ma per il territorio

i borghi sono vivi se sono abitati. sul PNRR c'è un miliardo da usare bene. non servono borghi-resort

il PNRR non è un elenco della spesa, non è un PON e non è la soluzione di tutti i problemi

il digital divide va vinto evitando di concentrare tutte le risorse per la digitalizzazione nelle aree urbane

il PNRR non è un libro dei sogni e non tutti i bandi possono essere inseguiti da tutti i Comuni

tra le riforme del PNRR, facciamone una seria e duratura del TUEL, non un maquillage

facciamo subito un lavoro intenso sulla nuova programmazione UE 21|27 e sui PON

occorre formazione e dobbiamo farla per i Sindaci e le macchine tecniche comunali



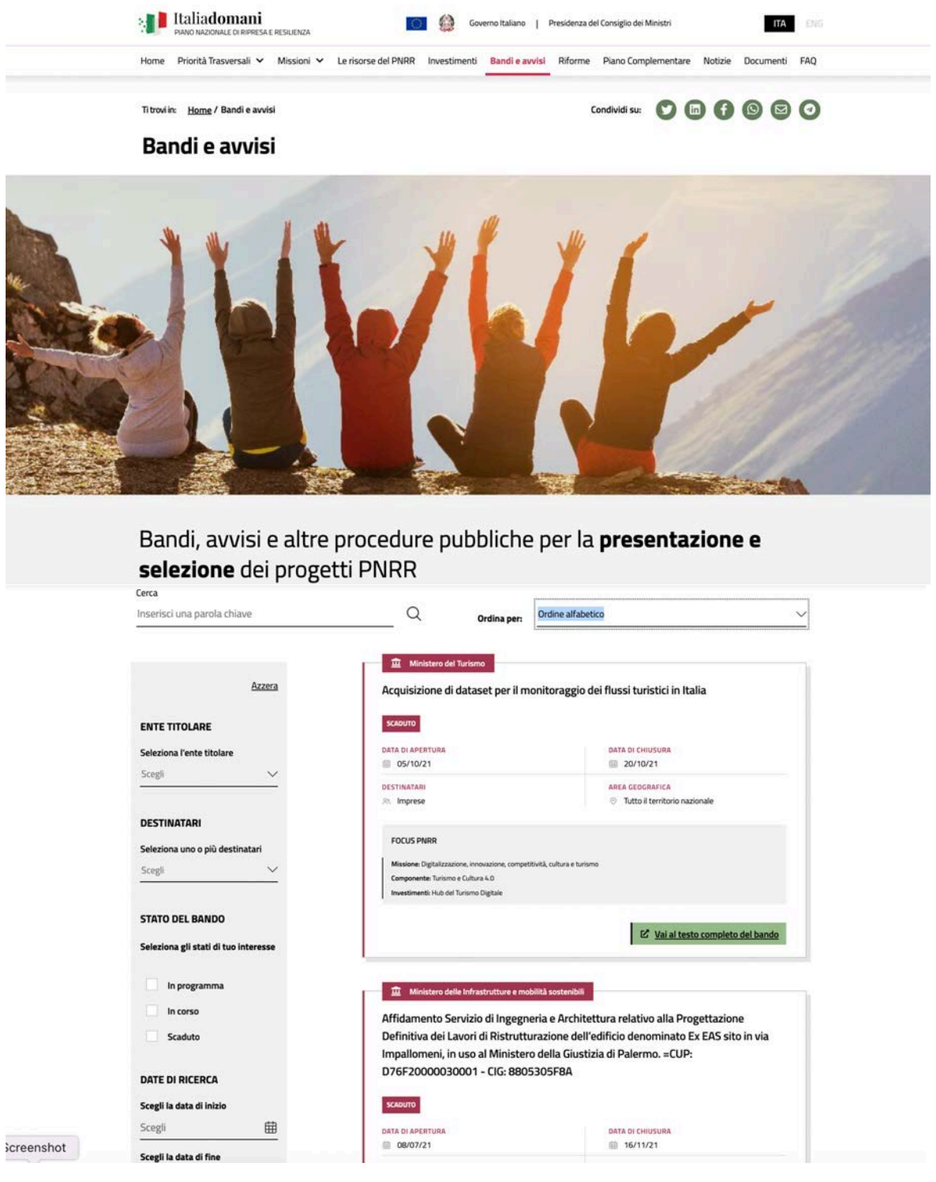
Italia Domani, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

italiadomani.gov.it

Nella sezione "Bandi e avvisi" tutte le informazioni per Enti locali e imprese

È online italiadomani.gov.it, il portale ufficiale dedicato a "Italia Domani", il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Sul portale sono illustrati i contenuti del Piano e viene raccontato il percorso di attuazione attraverso schede intuitive e chiare dedicate al monitoraggio degli investimenti e delle riforme, con notizie in continuo aggiornamento sullo sviluppo degli interventi previsti. Il sito consente di consultare lo stato di avanzamento di ogni investimento e le spese sostenute. In questo modo, tutti i cittadini potranno controllare e monitorare le informazioni relative alla realizzazione del Piano.
Accedendo alla sezione "Priorità Trasversali", è possibile navigare fra le principali misure che hanno un impatto positivo sui giovani, sulla parità di genere e sulla riduzione dei divari territoriali.
La sezione "Missioni" illustra i principali interventi contenuti in "Italia Domani", suddivisi nelle 6 Missioni di cui si compone il Piano.
Nella sezione "Risorse" è consultabile un prospetto delle risorse finanziarie disponibili per ogni Missione, con l'indicazione delle risorse aggiuntive stanziate all'interno del Fondo Complementare.
Inoltre, la sezione "Riforme" illustra i contenuti, gli obiettivi e le tempistiche previste per le riforme.
Alla sezione "Investimenti" è possibile consultare facilmente gli oltre 150 progetti di investimento contenuti nel Piano, monitorando lo stato di avanzamento di ogni misura, i benefici per i cittadini, le attività e le scadenze previste e l'importo stabilito per ciascun anno. Grazie a un semplice sistema di filtri, è possibile ricercare gli investimenti e visualizzare quelli a cui si è più interessati.
Dal portale, inoltre, è possibile scaricare il testo integrale del Piano, insieme a molti altri utili documenti di approfondimento.

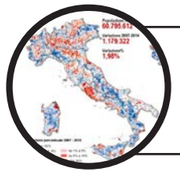
Scopri di più esplorando il Portale: italiadomani.gov.it



sindaci protagonisti. lavorando insieme, decidendo insieme

©michelangeloop/123RF.COM

ANALISI | Le proposte Uncem fatte dalla prima Conferenza interministeriale per gli Affari UE del 27 luglio 2021 e poi nel 2021, hanno trovato spazio nel PNRR



Strategia per la Montagna e le aree interne

Il PNRR rilancia e potenzia - come chiesto da Uncem - la Strategia per le Aree interne e Montane (Missione 5) con 830 milioni di euro, volti in particolare ai "servizi sanitari di prossimità" e al "potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità



Green Communities

L'avevamo costruita sin dal 2013, la Strategia nazionale delle Green Communities per il Paese, per lo sviluppo sostenibile della montagna, poi sancita dalla legge 221 del 2015. Il PNRR prevede 140 milioni di euro per 30 aree, nella Missione 2



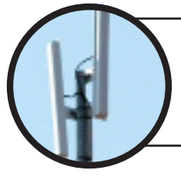
Filiere agricole e forestali

Il PNRR contiene misure per l'agrisolare, l'agri-fotovoltaico e, anche per il settore forestale, 800 milioni per lo "sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca, acquacoltura, silvicoltura". E nel PNRR vengono finanziati gli "Accordi di foresta", importantissimi



Borghi vivi e turismo

Per l'"Attrattività dei borghi" e il "Piano nazionale borghi", il PNRR prevede 1,02 miliardi di euro. Riqualificazione degli spazi aperti, servizi culturali, nuovi itinerari, sostegni ad attività culturali, ricreative, commerciali. 600 milioni vanno invece alla "tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale"



Innovazione e digitalizzazione

I territori stanno nella transizione digitale. Con misure del PNRR per la digitalizzazione della PA e con 6,3 miliardi di euro per le "reti ultraveloci (banda larga e 5G)" come Uncem aveva chiesto. Si raggiungono così tutte le scuole, ma anche le "case sparse"



Manutenzione e cura del territorio

Nella Missione 2 del PNRR vi sono 2,49miliardi di euro per la "gestione del rischio alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico. Devono essere spesi bene e servono ancora altre risorse dalle leggi di bilancio



Riforme e riorganizzazione

"Orizzontali, settoriali, abilitanti". Tre tipi di riforme nel Piano. Quella della PA è importantissima, non solo per portare nuovo personale negli Enti e una buona digitalizzazione. Prevista la riforma della normativa in materia ambientale e una nuova legge per il mercato e la concorrenza, che include anche la riforma in materia di concessioni idroelettriche



Scuole e formazione

Nella Missione4, due riforme sono importanti per i territori: quella degli ITS, che dovranno sempre più essere strettamente collegati anche con le esigenze delle zone rurali e montane. E la "riorganizzazione del sistema scolastico" per la quale il PNRR fa riferimento proprio alle zone montane. Non senza nuovi asili nido, fondamentali per i piccoli Comuni



Trasporti e infrastrutture

Non solo alta velocità. Per i treni, vi sono 940 milioni di euro della Missione 3 per il "Potenziamento delle linee regionali". 1,58 miliardi vanno alle "connessioni diagonali", sull'Appennino, attese da decine d'anni. E anche sulle ferrovie regionali, vanno riattivate le ferrovie chiuse



Sanità, assistenza e cura

Nella Missione 6, 2 miliardi di euro vanno alle "case della comunità e 4 miliardi alle "case come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina"

QUATTRO DOSSIER UNCEM | Da marzo ad agosto 2021, oltre 500 pagine di analisi e proposte, strategie e idee che Uncem ha elaborato. Da rileggere oggi





Le proposte Uncem per il PNRR [marzo 2021]

Da scaricare qui:
https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/03/PNRR-e-Montagna-mar2021-v2.pdf



La prima analisi del PNRR [aprile 2021]

Da scaricare qui:
https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/05/PNRR-Uncem-territori-e-montagne-mag2021.pdf

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



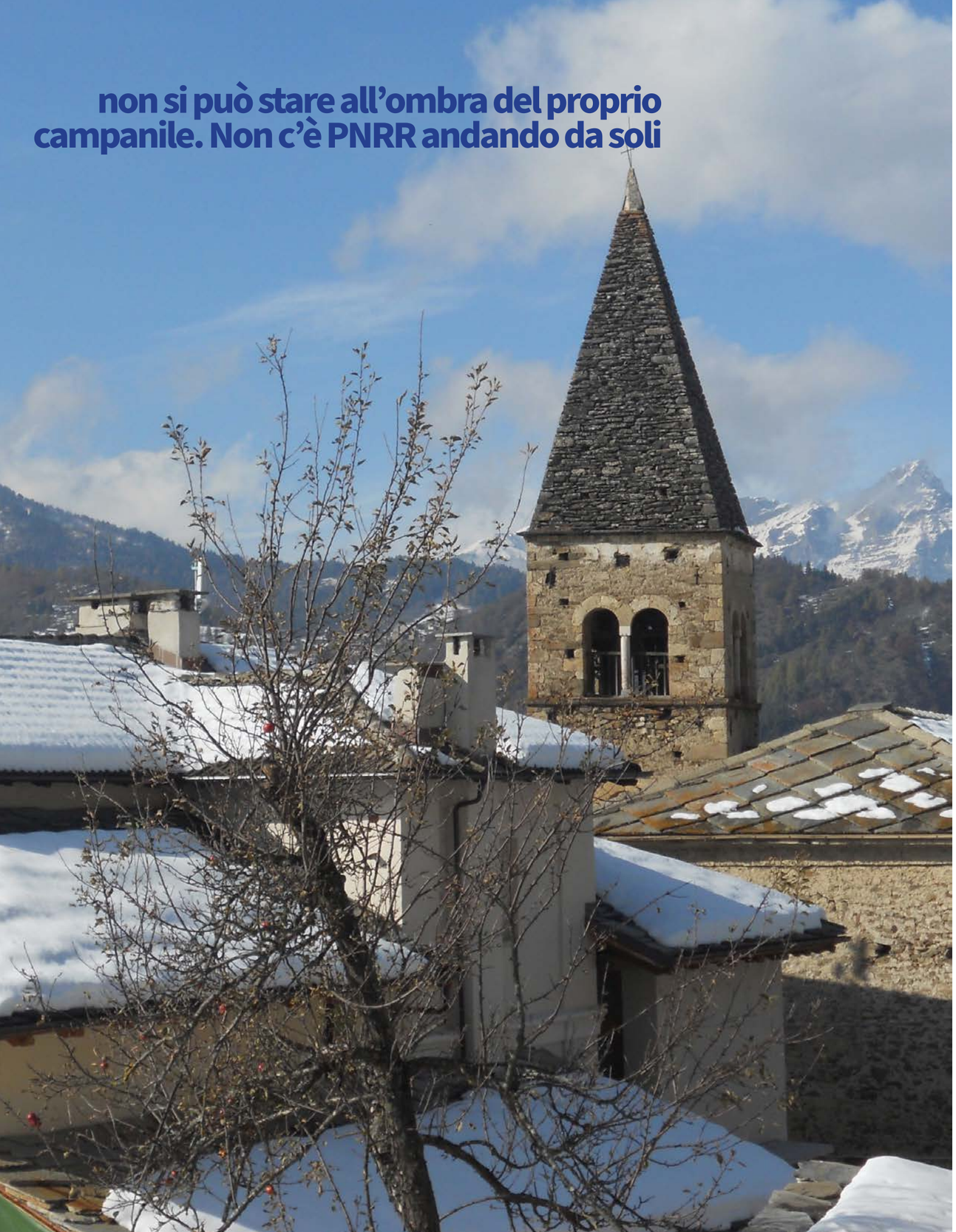
Le proposte Uncem per la nuova Strategia per le Montagne e le Aree interne [giugno 2021]

Da scaricare qui:
https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/06/UNCEM-Strategia-Montagne-e-Aree-interne-futuro-giu2021.pdf



Post-Incendi tra organizzazione, prevenzione, gestione forestale [agosto 2021]

Da scaricare qui:
https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/05/PNRR-Uncem-territori-e-montagne-mag2021.pdf



non si può stare all'ombra del proprio campanile. Non c'è PNRR andando da soli

IL PNRR

MontagneItaliadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



Il PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA italiano è stato elaborato da agosto 2020 ad aprile 2021 dal Governo con le proposte del Parlamento.
È stato varato dal Governo il 29 aprile 2021 e trasmesso alla Commissione Europea il 30 aprile 2021, dopo essere stato presentato alle Camere il 26 e 27 aprile 2021

Si può scaricare in pdf qui: https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf



IL PRESIDENTE DRAGHI AI COMUNI E AI SINDACI: “PNRR NELLE VOSTRE MANI” “200 MILIONI DI EURO DI FONDO MONTAGNA NELLA LEGGE DI BILANCIO”

“(…) “Sindaci, sarete al centro della stagione che abbiamo davanti: una straordinaria occasione di riforme e investimenti, grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il successo del Piano è nelle vostre mani, come nelle nostre.

C’è bisogno di cooperazione tra tutti i livelli dell’amministrazione, nella fase di pianificazione degli investimenti e in quella di attuazione. Questo sforzo deve coinvolgere tutti: Comuni, Regioni, Ministeri.

A pochi mesi dall’approvazione del Piano da parte della Commissione Europea, siamo pienamente nella sua fase di attuazione. Nelle prossime settimane il Governo ha in programma una serie di incontri in molte città italiane per confrontarci sulla sua realizzazione. Abbiamo già approvato 159 progetti di rigenerazione urbana su cui investiamo 2,8 miliardi.

Non è la prima volta che i Comuni italiani si trovano al centro di cambiamenti epocali nel Paese. Nel dopoguerra sono stati i Sindaci a gestire le migrazioni interne che hanno accompagnato il miracolo economico. A presidiare la trasformazione dei borghi in città, delle città in metropoli. A interpretare nella realtà quotidiana i cambiamenti nella cultura e nei consumi che hanno rivoluzionato la politica e l’economia.

Siamo impegnati per migliorare l’edilizia scolastica e rafforzare l’offerta formativa, anche per venire incontro alle esigenze delle giovani famiglie. Avviamo entro la fine dell’anno i bandi per la costruzione di nuove mense e palestre nelle scuole, a cui destiniamo 1,3 miliardi. Allo stesso tempo, lanciamo un concorso di progetto per realizzare 195 scuole innovative su tutto il territorio. Impieghiamo 4,6 miliardi per il Piano per gli asili nido e le scuole dell’infanzia, con l’obiettivo ambizioso di creare 228mila nuovi posti. (...)

Nella legge di bilancio, istituiamo un apposito fondo per sostenere e valorizzare territori montani, con dotazione di 200 milioni di euro l’anno”.

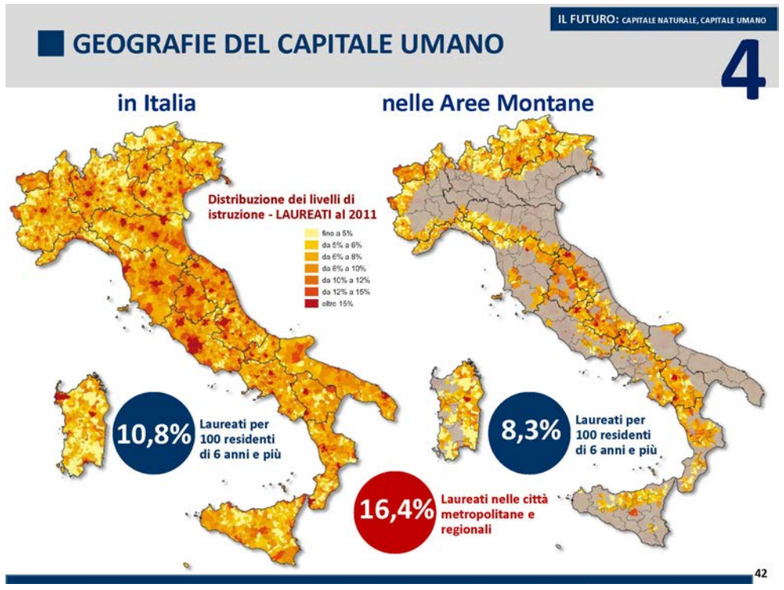
nella legge di bilancio un fondo nuovo per la montagna, presentato anche da Mario Draghi. Ma attenzione: le risorse devono andare tutte ai Comuni e agli Enti locali

ANALISI | Giampiero Lupatelli, economista territoriale, alla guida del Consorzio CAIRE, inquadra le principali sfide del PNNR oltre al ruolo possibile degli Enti locali e dei territori montani

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

NEL MARE DELLA FECONDITA' CONSIDERAZIONI SULL'AVVIO DEL PNRR
La navigazione del PNRR

Lo stimolo di Marco Bussone mi spinge a prendere in mano e riconsiderare alcune note che avevo scritto nelle ore in cui Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [PNRR] navigava nelle acque turbinose che separano Bruxelles da Roma.
Auspicavo allora che il mare immaginario in cui il Piano cominciava a naviga potesse portare un nome rassicurante, come i Maria della Luna: scegliete voi se Mare Tranquillitatis, Mare Serenitatis; Mare Fecunditatis.
Lo avrei voluto, ma ne dubitavo. Serenità e Tranquillità sono precluse a chi, indulgente con se stesso, ha passato troppi anni a ritardare la drammatica assunzione di consapevolezza che non sarebbe bastato un guizzo di genio italico per fare passare la nottata. Che il tempo in cui rendere conto sarebbe arrivato. "Ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo……Un tempo per cercare e un tempo per perdere…"
Questo tempo è arrivato, ora. La cosa che forse più ci disorienta e preoccupa è che il volto con cui si presenta chi ci chiede di rendere conto non è quello di un burbero ordo-liberista che invoca la durezza e l'ortodossia del rigore di bilancio, consentendoci così di atteggiarci a vittime della altrui incomprensione.
Piuttosto, lo sguardo che incontriamo è quello di un neo-keynesiano ottimista pronto a mettere mano al portafoglio per sostenere la domanda aggregata che la pandemia ha fatto precipitare in tutto il Continente, disposto, nell'occasione, ad accondiscendere anche ai nostri bisogni, condividendo il rischio è chiedendoci però di assumerne la responsabilità.
La parabola del figlio prodigo
Siamo nella condizione del figlio prodigo, nel favore del quale, non solo il Padre ma l'intero Senato della famiglia europea, sacrifica il Bue grasso della responsabilità solidale di Bilancio sull'altare dei mercati.
La parte maggiore del ricavato di questo sacrificio dovrebbe finire nelle nostre mani. Un terzo quasi dei settecento e più miliardi che l'Unione si appresta a raccogliere dai mercati con una solidale responsabilità fiscale, davvero inattesa.
Non potendoci atteggiare a vittime della altrui malevolenza siamo sui carboni ardenti, trovandoci invece nella poco invidiabile situazione di chi, nel suo eventuale difetto di virtù, porterebbe sulle spalle la responsabilità di far tramontare, forse definitivamente, il sogno europeo.
La tentazione di far saltare il tavolo è sempre forte in questi momenti in cui la macchina del Piano si avvia faticosamente, tanto più forte per quelle élite intellettuali che, personalmente, rischiano di meno – o almeno così ritengono - nel momento in cui si dovrà porre mano al portafoglio per pagare il conto, quando questo non fosse saldato dal successo della crescita.



lupatelli insiste nei suoi studi e nelle ricerche su un tema decisivo: la crescita del "capitale umano". occorre superare sperequazioni territoriali anche su questo fronte

Obnubila lo spirito la lunga stagione di declino che da più di 25 anni segna la economia del Paese ma che non ha peggiorato di troppo le condizioni materiali delle sue classi dirigenti, come chi avesse intascvato una lucrosa buonuscita per aver portato la sua compagnia alle siglie del fallimento.
Un economista di pensiero fine argomentava, quarant'anni fa, come il Portogallo avesse impiegato tre secoli di lento e prolungato declino a diventare il Paese più povero d'Europa. Quando lo diceva l'affermazione era molto vera, perché il Portogallo era molto più povero di ora e l'Europa molto diversa e più piccola da quella che ora è disegnata nelle nostre mappe mentali. Ora quel posto in coda si è liberato per altri pretendenti.
Argomenti contro la realtà
Per far saltare il tavolo le giustificazioni possibili sono molte. Molte di queste possono essere pensate in perfetta buona fede.
Possiamo leggere in alcuni passaggi del PNRR l'impronta di una cultura economica neo-liberista, cui abbiamo imparato ad attribuire tutte le nefandezze di un mondo più squilibrato, più diseguale, più conflittuale di quello che ci saremmo immaginati dopo la caduta del muro. Non necessariamente di quello che esisteva prima della caduta.
Possiamo ostentare la fragilità e le non poche contraddizioni che il Piano mostra nel dispiegare il suo orientamento alla sostenibilità, nel promuovere quella transizione ecologica che del PNRR dovrebbe costituire l'anima, trovando nella transizione digitale il proprio cavalier servente. E lamentarci delle manine che hanno spostato risorse a servire la interpretazione di facciata delle istanze di sostenibilità – green washing - dei sempre temuti poteri forti [temuti peraltro assai più dei loro reali poteri].
Possiamo lamentarci del difetto di coraggio e di immaginazione strategica nel disegnare una attuazione che ha preferito il realismo delle "canne d'organo" che la nostra Amministrazione centrale non riesce a superare nella sua vetusta organizzazione al fascino delle sirene di una programmazione più integrata e partecipata. Della brutalità dell'agire top-down rispetto alle sofisticate architetture della governance multilivello.
Possiamo, ancora, riconoscere il carattere velleitario della pretesa di realizzare, nel breve orizzonte di un piano per il medio termine, gli ambizioni disegni di riforma che l'agenda politica italiana non è riuscita a metabolizzare in decenni.
Possiamo, legittimamente, ma, drammaticamente, non dobbiamo!
Perché la migliore giustificazione che sapremo argomentare non smuoverà di un centimetro la responsabilità che il fallimento del Piano (ma all'opposto – e diversamente - anche il suo successo) poserà sulle nostre spalle. *[prosegue a pagina 27]*



puntare sulle nuove generazioni. puntiamo allo spirito generativo in una nuova mappa di navigazione, afferma Lupatelli in questa analisi

[prosegue a pagina 27] Responsabilità nei confronti della prossima generazione che abbiamo invocato come destinataria delle nostre attenzioni ecologiste e post-pandemiche ma alla quale dovremmo poter assicurare, con la ripresa della crescita economica, le risorse con cui ripagare l'immane debito che, prima, durante e dopo la pandemia, abbiamo contratto in suo nome, con diversa motivazione e giustificazione.

Responsabilità nei confronti della intera società civile europea che il nostro fallimento consegnerebbe ad una nuova stagione di nazionalismi, rancorosi e forse non più imbelli.

Preoccupazioni da non dormirci la notte

Preoccupazioni da non dormirci la notte mentre esercitiamo i nostri mestieri quotidiani intervenendo nel farsi delle politiche territoriali, del loro voler essere politiche di coesione, occasioni di riforma e rigenerazione.

Politiche che cerchiamo di servire nei diversi ruoli di decisori, di consiglieri, di osservatori che ci siamo scelti o che il caso ci ha affidato. Quel caso che assai di più del merito - e di quanto comunque noi si sia disposti a riconoscere - governa la complessità, assieme e con non minor rilievo, della necessità.

Non mi sembra un esercizio sterile discutere di queste preoccupazioni, senza che scada di un millimetro la determinazione ad agire.

Una occasione di pensiero generativo?

Proviamo allora a interrogare, nella arena delle politiche territoriali con cui ci misuriamo, le occasioni di impegno e di speranza che ci consentano di affrontare il carico di responsabilità che questa stagione ci cuce addosso. Mettendoci al lavoro, senza rimozioni ma con quel leggero stordimento e la piccola ebrezza che l'immergersi nelle pratiche del fare, può offrire al nostro animo a ripagarne gli affanni.

Puntiamo allo spirito generativo, alla possibilità che le attese e le energie mobilitate dalla euforia finanziaria dei cordoni che si sono sciolti, ci faccia navigare nel Mare Fecunditatis di pensieri nuovi che anche la pandemia ci ha costretto a pensare.

In fondo, proprio l'occasione della pandemia urbana propone il territorio come apparato antifragile per eccellenza, quello che con umiltà ma con determinazione, può cercare di riproporre alla piccola scala del locale quel tot di integrazione strategica di cui il Piano Nazionale fa difetto. Il territorio può essere un apparato anti-fragile che, nel riprendere in mano sempre le stesse pietre, come diceva di se il Filosofo, ci accompagna a costruire significati sempre diversi e ingaggiare diversi soggetti nella diversa composizione di nuovi assetti.

Da luoghi un po' discosti delle nostre Terre Alte possiamo e dobbiamo traguardare l'orizzonte della ripresa e della resilienza con uno sguardo che potrà essere circoscritto ma deve essere penetrante e comprensivo – cioè che comprende, nella duplice accezione di questa seducente parola.

Per costruire una mappa della navigazione dei territori nei flussi tumultuosi e sovrabbondanti di risorse a disporre delle quali non siamo davvero più abituati; una mappa che, nelle acque basse e un po' insidiose delle politiche territoriali, consenta di navigare senza rinunciare alla complessità, ma che nella complessità non si perda.

Tracciando rotte riconoscibili per i capitani che navigano in queste acque e, soprattutto, ben leggibili anche per le loro ciurme, che devono poi sostenere la navigazione con le loro manovre e non ammutinarsi per lo sgomento di chi non intravede un approdo.

Questo bel Dossier sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che Marco e UNCEM affidano alla nostra riflessione è una traccia forse non esaustiva ma davvero importante di questa mappa di navigazione!.

Giampiero Lupatelli

LE CIFRE | Per capire il PNRR ripartiamo dai numeri e da una sintesi delle sei missioni per le quali sono previste 235 milioni di euro di investimenti pubblici

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

L'Unione Europea ha stanziato € 750 mld, di cui € 191,5 mld per l'Italia, grazie a sovvenzioni e prestiti dell'RRF (Recovery and Resilience Fund). L'integrazione di € 30,6 mld, da parte dell'Italia, avviene mediante il ricorso ad un Fondo Complementare, finanziato direttamente dal bilancio.

Le priorità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono la realizzazione della transizione ecologica e digitale, e il recupero dei ritardi che storicamente penalizzano il Paese, relativi ai giovani, alla parità di genere e al divario territoriale.

Le sei Missioni rappresentano le aree di intervento principali del Piano e sono: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione; Salute.

Il PNRR contribuirà allo sviluppo del Paese generando una crescita economica sostenibile ed inclusiva. L'impatto del programma in termini di maggiore PIL reale è compreso tra il 12,7 per cento e il 14,5 per cento nell'arco dei sei anni del piano.

M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,75	0,00	1,20	10,95
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	24,30	0,80	5,88	30,98
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
Totale Missione 1	**40,73**	**0,80**	**8,54**	**50,07**

M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITA' SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,22	0,32	6,72	22,26
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
Totale Missione 2	**59,33**	**1,31**	**9,32**	**69,96**

M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,36	0,00	3,13	3,49
Totale Missione 3	**25,13**	**0,00**	**6,33**	**31,46**

M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	**30,88**	**1,93**	**1,00**	**33,81**

M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,13	12,58
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	**19,81**	**7,25**	**2,56**	**29,62**

M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,22
Totale Missione 6	**15,63**	**1,71**	**2,89**	**20,22**
TOTALE	191,50	13,00	30,64	235,14

I totali potrebbero non coincidere a causa degli arrotondamenti.

Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo. Ha l'obiettivo di garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Investe inoltre sul rilancio di due settori che caratterizzano l'Italia: il turismo e la cultura.

Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

È volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio, e per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.

Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti.

Missione 4: Istruzione e ricerca

Punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto in ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico, per innalzare il potenziale di crescita.

Missione 5: Coesione e inclusione

Investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un' attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio Civile Universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche.

Missione 6: Salute

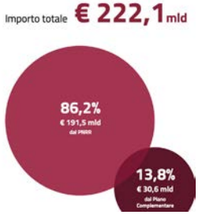
È focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Potenzia il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Sostiene le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

L'Unione europea ha stanziato **191,5 mld di euro** per il PNRR italiano grazie a sovvenzioni e prestiti dell'RRF (Recovery and Resilience Facility), il fondo dedicato a contrastare gli effetti della pandemia.

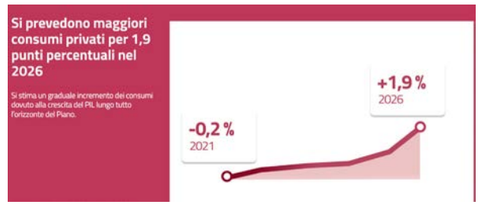
L'Italia, a conferma dell'impegno concreto per la ripartenza, integra l'importo con **30,6 mld di euro** attraverso il Piano Complementare, finanziato direttamente dallo Stato, per un totale di **222,1 mld.**

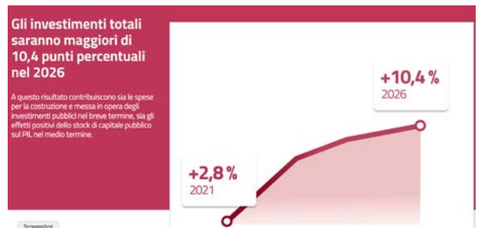
Su queste risorse sono finanziati gli interventi del Piano nazionale per gli investimenti complementari.

Tutti gli interventi previsti saranno realizzati **entro 5 anni.**







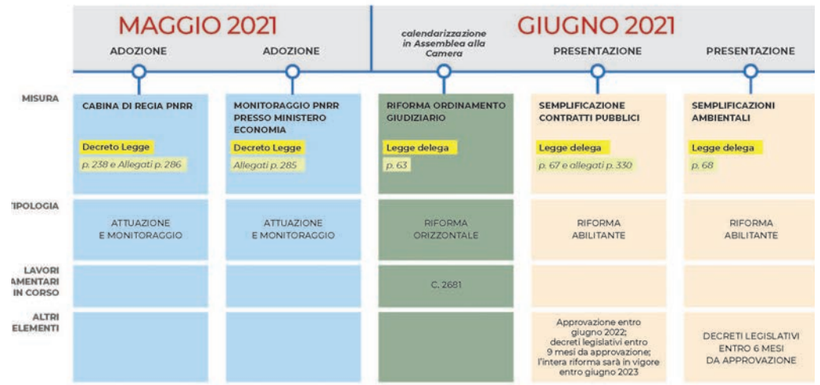


CRONOPROGRAM

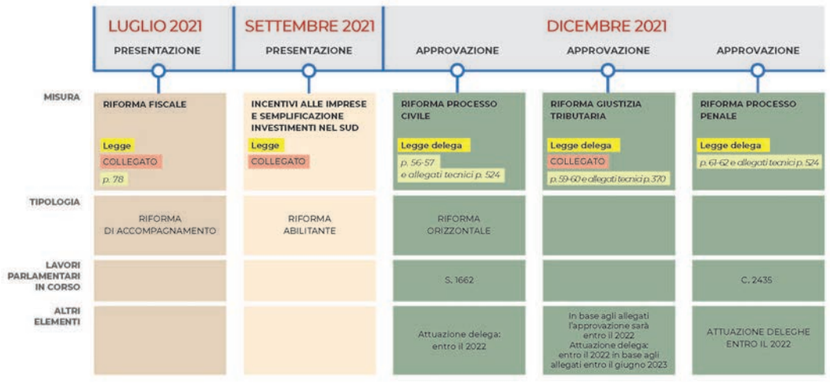
TEMPI CERTI | Senza rispetto del cronoprogramma - per investimenti e riforme - l'Italia rischia di non avere tutte le risorse da Bruxelles. Vediamo la scansione temporale da oggi al 2026

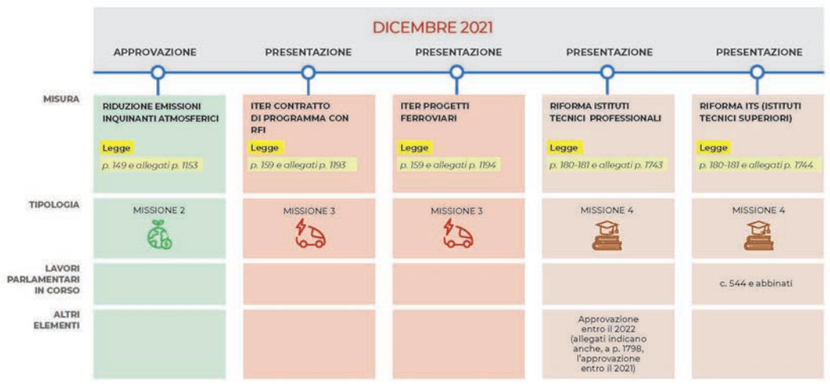
MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

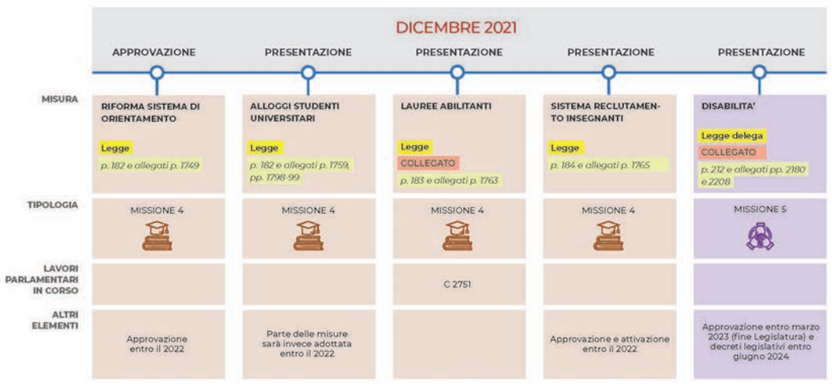












CRONOPROGRAM

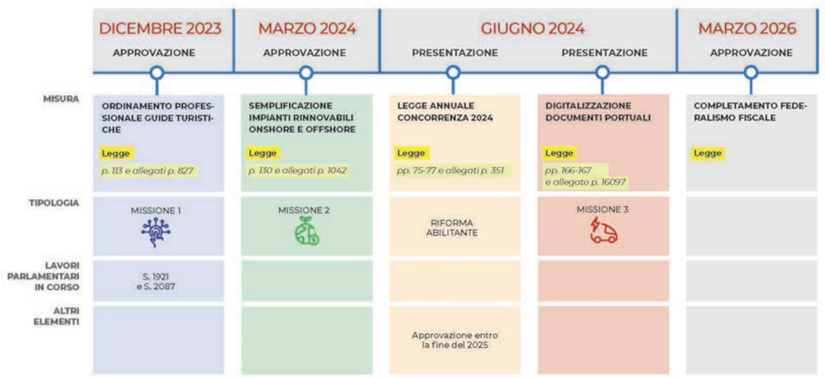
MontagneItaliadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

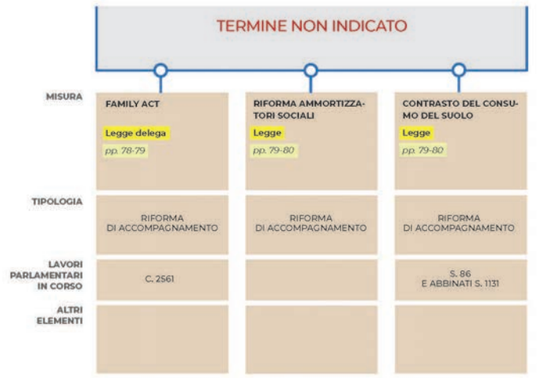












focus giovani, parità di genere nuovo ruolo degli Enti locali: vediamo cosa prevede il PNRR

GIOVANI | È una delle tre "priorità trasversali" del PNRR. Le misure previste dal Piano sono molteplici, principalmente per creare lavoro. Riportiamo le più significative per i territori

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

MISURE	INVESTIMENTO/INTERVENTO	RISORSE	OBIETTIVI
ASSUNZIONI NELLA P.A.	Personale a tempo determinato per l'implementazione del PNRR (M1-C1-I.2.1)	9 (sovvenzioni) di cui: *2021: 1* *2022: 4* *2023: 4*	Reclutamento di personale a tempo determinato che lavorerà per l'implementazione del PNRR
	Percorsi di reclutamento dedicati ai giovani dotati di elevate qualifiche (nell'ambito della Riforma "Accesso e reclutamento", M1-C1-R.2.1)		Inserire giovani altamente qualificati (dottorati, master, esperienza internazionale) nelle amministrazioni con percorsi rapidi, affiancati da una formazione ad hoc, entro il 2021.
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS) (M4-C1-I1.5)	1.500 (sovvenzioni) di cui: *2022: 380* *2023: 750* *2024: 200* *2025: 100* *2026: 70*	Incrementare il numero degli attuali iscritti a percorsi ITS (18.750 frequentanti e 5.250 diplomati all'anno) almeno del 100 per cento tra il 2021 ed il 2025
	Riduzione dei divari territoriali nel primo e secondo ciclo delle superiori (M4-C1-I1.4)	1.500 (sovvenzioni) di cui: *2021: 400* *2022: 460* *2023: 510* *2024: 130* A questi si aggiungono 750 mln PON e 240 mln da L. bilancio 2021.	Tra il 2021 ed il 2024 garantire un livello adeguato di competenze ad almeno un milione di studenti all'anno (per 4 anni), anche per mezzo dello sviluppo di un portale nazionale formativo unico
TURISMO	Sezione Speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia per facilitare l'accesso al credito per i giovani che intendono avviare una propria attività (all'interno dell'investimento "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche" M1-C3-I.4.2)	358 (prestiti) di cui: 2021: 100 2022: 58 2023: 100 2024: 50 2025: 50	Almeno 1600 imprese turistiche sostenute dal fondo di garanzia per le PMI
START-UP E VENTURE CAPITAL	Supporto a imprese *start-up* e *venture capital* attive nella transizione ecologica (M2-C2-I5.4)	250 (prestiti) di cui: *2021: 0* *2022: 50* *2023: 50* *2024: 50* *2025: 50* *2026: 50*	L'investimento si articolerà dal 2021 al 2026 e potrebbe avere un impatto, diretto o indiretto, su circa 350-400 *start-up*



PARITÀ DI GENERE | È la seconda priorità (la terza è il Sud) trasversale al PNRR. Le misure del Piano promuovono una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. Eccone alcune

Non siamo soli

Le storie della settimana



di ANNA GANDOLFI

«I popoli della Carnia fan diversi traffici coi tedeschi e come gente industriosa si partono dal loro paese in gran numero, et vanno a procacciarsi il viver in luochi lontanissimi...». Nel 1566 lo storico Iacopo Valvasone di Maniago descrive i cramars, venditori pellegrini. Tessuti di lino, cuccibai scolpiti, spezie recuperate a Venezia: finiva tutto nel mobiletto di legno da issare in spalla (la *cramne*, appunto). Centinaia di chilometri a stagione macinati a piedi o a cavallo. Agricoltura d'estate, commercio d'inverno: dalla Carnia e dal Tarvisiano, all'estremo nord del Friuli, arrivavano in Austria, Ungheria, e giù fino al mare con la *hotegheta* viaggiante. Guadagnavano talleri e zecchini - a volte parecchi - e nei secoli hanno garantito la sopravvivenza dei villaggi da cui s'incamminavano.

Oggi il rischio rimane: i monti si spopolano, l'emorragia è massiva. E allora c'è chi tenta di ricominciare dalla lezione di chi partiva ma poi tornava perché qui era la sua casa, «dalla vita nei piccoli borghi per scelta, e non per mancanza di alternative». Stefania Marcoccio è presidente della cooperativa Coordinamento Operatori Sociali Cramars, che ha sede a Tolmezzo, in provincia di Udine, nel cuore della Carnia. Da sinistra: Marco Cavaldo, Annalisa Bonfiglioli, Sara Bobaz, Sara Daneluti, Stefania Marcoccio, Anna Pellizzari, Micaela Puppis, Carla Fachin e Angela Puppini

Le donne della Carnia: «Non molliamo, qui è casa»

Quattro sindache e nove «vice», imprenditrici e mamme si mettono in rete (e in gioco) per creare fiducia, lavoro e combattere lo spopolamento Una carovana di iniziative per motivare altre valligiane: si punta sul senso di comunità, sulla solidarietà e sui talenti Le aziende rosa? Il 27 per cento

Fotografia della crisi

Marcoccio ha due certezze. Primo: «Le potenzialità, lontani dalle metropoli, ci sono e la pandemia le ha mostrate meglio. Più natura, più rapporti di vicinato». Secondo: «La sfida è fare sì che ci siano anche i servizi, le opportunità di lavoro. Oggi la situazione è per noi peggiorata per l'ospedale di Tolmezzo da Forni Avoltri ti devi fare un'ora di macchina, per gli studi superiori o per lavoro più o meno lo stesso. Servono investimenti. Ma i fondi non arrivano se non si crede nel territorio. Ed ecco che in Carnia ha preso piede la consapevolezza: «Le donne, la chiave siamo noi. Se le donne se ne vanno, la montagna muore». La coop ha messo sotto la lente la demografia locale e i risultati sono impietosi.

La Carnia è composta da 28 comuni: 11 a 200 chilometri quadrati (pari all'intera provincia di Varese, o a quella di Livorno) vivono circa 35mila persone. «In tre anni, tra 2017 e 2019, la popolazione femminile ha segnato una perdita di 458 unità. Il doppio di quella maschile, un numero pari ai residenti di un paese di piccole dimensioni, come Cosa megliano». Donne che lasciano. E ancora emigrano. «La media ora resta di 200 abbandoni annui. Perché allarmarmi? La scelta delle donne di restare è direttamente (e naturalmente) collegata all'incremento o al decremento della popolazione. Senza di loro vengono meno anche i bambini, quindi asili, scuole, attività ricreative, commerciali. È un imperativo: bisogna aiutare le residenti a immaginare e a progettare un futuro nelle Terre alte del Friuli».

Sindache, imprenditrici, mamme in pista per motivare le altre. Tra le ultimissime iniziative, «la carovana dell'Empowerment femminile, con un approccio inedito: lavoriamo sulla psicologia, sulla forma di comunità», spiega Marcoccio, che tira le fila con le istituzioni (il finanziamento arriva dalla Regione). I coach girano le vallate per parlare di empatia per fare rete, fiducia nel talento, dando consigli su come vivere un'associazione, su come parlare in pubblico. Il percorso si affianca a Carnia 2030, in cui la Comunità di montagna (ex comunità montana) sonda la popolazione per capirne le urgenze con l'obiettivo di stendere programmi operativi. «Servizi per l'infanzia, connessione web, mobilità. Servono tante cose e tante cose mancano. Ma noi vogliamo dire: ci siamo, ci proviamo», conclude la presidente della coop, che a 48 anni è lei stessa «testimoniale», vista la laurea in Economia che l'avrebbe portata a lavorare nelle metropoli e la scelta, invece, di applicare gli studi a chilometro zero. Come Stefania, le sindache della Carnia: quattro, ci contando le vice. Senza steccati politici, consapevoli che guidare un paese piccolo riserva molti oneri e pochi onori, diventano esempio. Sandra Romanin ha 71 anni: ex maestra e dirigente scolastica, amministra Forni Avoltri, 532 abitanti, 888 metri di quota. «Da bambina - ricorda - mi sono trasferita a Udine in collegio: era l'unico modo per frequentare le scuole medie. Ho fatto gli studi, ho dato la disponibilità ai trasferimenti per l'insegnamento: volevo confrontarmi con realtà più ampie del mio paesino». Però. «Però ritentavo appena potevo». Nel 2019 si candida e vince: «Volevo fare qualcosa per Forni». Oggi è anche tornata a viverci, e dice: «La solidarietà è quotidianità. Qui tutti si conoscono, le relazioni sono preziose: un punto di forza da valorizzare». Le fa eco Enrica Gonano, classe 1976, una passione per la politica nata in famiglia, alla guida di Prato Carnico che nel quadro degli «abbandoni» va controcorrente: più cinque nuovi femminili fra i residenti. Piccoli numeri ma il saldo tiene. «Le donne devono prendersi cura delle donne. Solo così il legame con il luogo in cui vivono diventa indissolubile».

Politica e impresa

Con 14.226 euro lordi, il reddito annuo pro capite dell'area è il più basso di tutte le province alpine. Ma qualche segnale positivo c'è. Nel cuore delle Alpi Carniche le imprese femminili sono il 27% del totale, in provincia di Udine il 24%. Ci si rimbocca le maniche. «In questi mesi non li cambierei per niente al mondo», conferma Elena Sica, 27 anni. A 22 ha mollato «il posto fisso» in uno studio dentistico e si è data all'agricoltura bio: oggi la sua azienda, la Silsile di Villa Santina, è conosciuta anche fuori regione. «Il biologico non è una moda e uno stile di vita. Il territorio va rispettato, non sfruttato». Montanara adottivo è Lorenzo Bizzi, 43 anni, che nel 2018 da Gorizia è risalito fino a Rigolato, 370 abitanti. «Cercavo una farmacia da rilevare. Non conoscevo nessuno, eppure ho deciso che era il posto giusto». Da dietro al bancone ci si rendono meglio, si ascolta, si presidia. Altra leziona della pandemia. «La farmacia non è solo un'attività economicamente: è un servizio per la comunità, può fare la differenza nella scelta di vivere o meno in un luogo». Loro hanno deciso. Come per i cramars, *qui, è casa.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra

Qui sopra il team della cooperativa sociale Cramars, che ha sede a Tolmezzo, in provincia di Udine, nel cuore della Carnia. Da sinistra: Marco Cavaldo, Annalisa Bonfiglioli, Sara Bobaz, Sara Daneluti, Stefania Marcoccio, Anna Pellizzari, Micaela Puppis, Carla Fachin e Angela Puppini

Istituzioni

Da sinistra, le sindache Sandra Romanin di Forni Avoltri, Erica Gonano di Prato Carnico, Laura Zanella di Amaro, Anna Lenisa di Preone. In basso, sempre da sinistra, Stefania Marcoccio, presidente coop Cramars, con la vicepresidente Annalisa Bonfiglioli, Paola Di Sopra, assessore al Bilancio del Comune di Rigolato con delega a Progetti europei, Turismo, Cultura, Rapporti con le frazioni, Salute, Assistenza, Istituzione

LA FOTO DI COPERTINA



BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA



#NellaTempesta

Ho scritto «Anna che sorride alla pioggia», ma ultimamente Anna è terrorizzata dal temporale e quindi dalla pioggia. Ogni rullo di tuoni e lampi accendono il cielo Anna, con lo sguardo pieno di paura, cerca i miei occhi per chiedere aiuto. L'istinto di papà, mai abbastanza pudore, mi spingerebbe a risparmiarle quell'esperienza, ma poi ricordo che ognuno di noi ha bisogno di qualcuno accanto per essere salvato «nella» tempesta e non «dalla» tempesta.

Guidomarangoni.it BuoneNotizieSecondoAnna.it

Tra Comune e associazioni del territorio

Turismo inclusivo e accogliente, il Patto di Volterra

di PAOLA D'AMICO

Volterra, città inclusiva a tutto tondo, decisa ad abbattere i muri dei pregiudizi, in nome di un turismo. Contro ogni forma di discriminazione e che rimuova ogni genere di limitazione nell'accoglienza. Aperta al mondo Lgbt, accogliente con i portatori di disabilità, per i bambini, quindi asili, scuole, attività ricreative, commerciali. È un imperativo: bisogna aiutare le residenti a immaginare e a progettare un futuro nelle Terre alte del Friuli».

Sindache, imprenditrici, mamme in pista per motivare le altre. Tra le ultimissime iniziative, «la carovana dell'Empowerment femminile, con un approccio inedito: lavoriamo sulla psicologia, sulla forma di comunità», spiega Marcoccio, che tira le fila con le istituzioni (il finanziamento arriva dalla Regione). I coach girano le vallate per parlare di empatia per fare rete, fiducia nel talento, dando consigli su come vivere un'associazione, su come parlare in pubblico. Il percorso si affianca a Carnia 2030, in cui la Comunità di montagna (ex comunità montana) sonda la popolazione per capirne le urgenze con l'obiettivo di stendere programmi operativi. «Servizi per l'infanzia, connessione web, mobilità. Servono tante cose e tante cose mancano. Ma noi vogliamo dire: ci siamo, ci proviamo», conclude la presidente della coop, che a 48 anni è lei stessa «testimoniale», vista la laurea in Economia che l'avrebbe portata a lavorare nelle metropoli e la scelta, invece, di applicare gli studi a chilometro zero. Come Stefania, le sindache della Carnia: quattro, ci contando le vice. Senza steccati politici, consapevoli che guidare un paese piccolo riserva molti oneri e pochi onori, diventano esempio. Sandra Romanin ha 71 anni: ex maestra e dirigente scolastica, amministra Forni Avoltri, 532 abitanti, 888 metri di quota. «Da bambina - ricorda - mi sono trasferita a Udine in collegio: era l'unico modo per frequentare le scuole medie. Ho fatto gli studi, ho dato la disponibilità ai trasferimenti per l'insegnamento: volevo confrontarmi con realtà più ampie del mio paesino». Però. «Però ritentavo appena potevo». Nel 2019 si candida e vince: «Volevo fare qualcosa per Forni». Oggi è anche tornata a viverci, e dice: «La solidarietà è quotidianità. Qui tutti si conoscono, le relazioni sono preziose: un punto di forza da valorizzare». Le fa eco Enrica Gonano, classe 1976, una passione per la politica nata in famiglia, alla guida di Prato Carnico che nel quadro degli «abbandoni» va controcorrente: più cinque nuovi femminili fra i residenti. Piccoli numeri ma il saldo tiene. «Le donne devono prendersi cura delle donne. Solo così il legame con il luogo in cui vivono diventa indissolubile».

Un'iniziativa per sottolineare l'attenzione nei confronti di tutti coloro che possono essere oggetto di discriminazioni: si rafforza anche così il rapporto tra pubblico e privato

Politica e impresa

Con 14.226 euro lordi, il reddito annuo pro capite dell'area è il più basso di tutte le province alpine. Ma qualche segnale positivo c'è. Nel cuore delle Alpi Carniche le imprese femminili sono il 27% del totale, in provincia di Udine il 24%. Ci si rimbocca le maniche. «In questi mesi non li cambierei per niente al mondo», conferma Elena Sica, 27 anni. A 22 ha mollato «il posto fisso» in uno studio dentistico e si è data all'agricoltura bio: oggi la sua azienda, la Silsile di Villa Santina, è conosciuta anche fuori regione. «Il biologico non è una moda e uno stile di vita. Il territorio va rispettato, non sfruttato». Montanara adottivo è Lorenzo Bizzi, 43 anni, che nel 2018 da Gorizia è risalito fino a Rigolato, 370 abitanti. «Cercavo una farmacia da rilevare. Non conoscevo nessuno, eppure ho deciso che era il posto giusto». Da dietro al bancone ci si rendono meglio, si ascolta, si presidia. Altra lezione della pandemia. «La farmacia non è solo un'attività economicamente: è un servizio per la comunità, può fare la differenza nella scelta di vivere o meno in un luogo». Loro hanno deciso. Come per i cramars, *qui, è casa.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.coopcramars.it
La coop organizza workshop gratuiti e itineranti per la Carnia, per muovere energie e idee nel territorio montano

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

MISURE	INVESTIMENTO/INTERVENTO	RISORSE	OBIETTIVI
ASSUNZIONI E LAVORO NELLA P.A.	Riforma "Accesso e reclutamento" (M1-C1-R.2.1)	--	Si stima che i nuovi meccanismi di reclutamento del personale possano contribuire al riequilibrio di genere nell'ambito della PA. Nell'ambito delle modifiche alla disciplina della dirigenza si prevede di attuare **azioni mirate per incoraggiare le donne** ad acquisire le competenze necessarie per le promozioni e a ricoprire ruoli più manageriali, al fine di colmare il divario di genere nelle posizioni manageriali di alto livello.
	Competenze e capacità amministrativa (M1-C1-I.2.3)	490 *(sovvenzioni)* *di cui:* *2021: 29,9* *2022: 85* *2023: 110* *2024: 110* *2025: 100* *2026: 55*	Nell'ambito degli investimenti in **formazione**, attraverso un programma di Massive Open Online Courses (MOOC) su competenze chiave, saranno obbligatori alcuni moduli, come Etica, Competenze digitali o ***Empowerment delle donne.***
TURISMO E CULTURA	Potenziamento e Ammodernamento dell'offerta turistica e culturale (M1-C3)		Il Piano stima che il potenziamento dei servizi turistici e culturali previsti dalla Missione 1 possano generare significative ricadute occupazionali su settori a forte presenza femminile come quello alberghiero, della ristorazione, delle attività culturali.
EDILIZIA ABITATIVA	Investimenti in Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici **(M2-C3-I.2.1)**	13.950 *(sovvenzioni)*	L'estensione del superbonus al 110 per cento agli IACP è stimata come misura di contrasto alle diseguaglianze di genere posto che la carenza abitativa si riflette differentemente su uomini e donne per via del diverso ruolo familiare loro attribuito e del fatto che la maggior parte delle famiglie monoparentali sono affidate a donne.
SALUTE	Case della Comunità e presa in carico della persona **(M6-C1-I.1)**	2.000 *(prestiti)*	L'investimento per la Casa della comunità intende invece fornire **servizi dedicati alla tutela della donna**, del bambino e dei nuclei familiari (Consultori).

ENTI LOCALI | Le prossime sei pagine riportano le tabelle che danno agli Enti un quadro generale del loro ruolo nella gestione e attuazione del PNRR

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	M2C1 - ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE	**Investimento 1.1**: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (1,50 miliardi). Investimenti finalizzati al "miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti". Si specifica che "circa il 60% dei progetti si focalizzerà sui comuni del Centro-Sud Italia".	1,5
		Investimento 1.2: Progetti "faro" di economia circolare (0,60 miliardi). Interventi volti a "potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento/riciclo".	0,6
		Investimento 3.1: Isole verdi (0,20 miliardi). Investimenti "concentrati su 19 piccole isole, che faranno da "laboratorio" per lo sviluppo di modelli "100% green" e auto-sufficienti".	0,2
		Investimento 3.2: *Green communities* (0,14 miliardi). Investimenti per favorire "la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le *Green communities*), attraverso il supporto all'elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale".	0,14
	M2C2: ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITA' SOSTENIBILE	**Investimento 1.2**: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo (2,20 miliardi). L'investimento punta alla realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile in piccoli centri: "L'investimento, infatti, individua Pubbliche Amministrazioni, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti, sostenendo così l'economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento, e rafforzando la coesione sociale".	2,2
		Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica (0,60 miliardi). La misura prevede la realizzazione di circa 570 km di piste ciclabili urbane e metropolitane e di circa 1.250 km di piste ciclabili turistiche.	0,6
		Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa (3,60 miliardi). La misura prevede la realizzazione di 240 km di rete attrezzata per le infrastrutture del trasporto rapido di massa suddivise in metro (11 km), tram (85 km), filovie (120 km), funivie (15 km). Il focus dell'intervento sarà principalmente sulle aree metropolitane delle maggiori città italiane.	3,6
		Investimento 4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica (0,75 miliardi). 7.500 punti di ricarica rapida in autostrada e 13.755 in centri urbani.	0,74
		Investimento 4.4: Rinnovo flotte bus, treni verdi (3,64 miliardi). "E' previsto l'acquisto entro il 2026 di circa 3.360 bus a basse emissioni. Circa un terzo delle risorse sono destinate alle principali città italiane".	3,64

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
	M2C3: EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	**Investimento 1.1**: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica (0,80 miliardi). "Il piano mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq".	0,8
		Investimento 2.1: Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici (13,81 miliardi).	13,95
	M2C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	**Investimento 2.1**: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (2,49 miliardi). "Nelle aree colpite da calamità saranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché interventi di 197 riduzione del rischio residuo, finalizzato alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, in linea con la programmazione e gli strumenti di pianificazione esistenti".	2,49
		Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (6,00 miliardi). "L'investimento aumenterà la resilienza del territorio attraverso un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica".	6
		Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (0,33 miliardi). "Si prevedono una serie di azioni rivolte principalmente alle 14 città metropolitane, ormai sempre più esposte a problemi legati all'inquinamento atmosferico, all'impatto dei cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, con evidenti effetti negativi sul benessere e sulla salute dei cittadini. La misura include lo sviluppo di boschi urbani e periurbani, piantando almeno 6,6 milioni di alberi" (p.198).	0,33

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 3.4: Bonifica dei siti orfani (0,50 miliardi). Interventi di bonifica di aree industriali dismesse.	0,5
		Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2,00 miliardi). "investimenti in 75 progetti di manutenzione straordinaria e nel potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria" (p.201).	2
		Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (0,90 miliardi)	0,9
		Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione (0,60 miliardi).	0,6
		Totale Missione 2	**40**,79

RUOLO ENTI LOCA

MISSIONE 4	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
ISTRUZIONE E RICERCA		**Investimento 1.1**: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (4,60 miliardi). La misura consentirà la creazione di circa 228.000 posti. L'intervento verrà gestito dal Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, e verrà realizzato mediante il coinvolgimento diretto dei Comuni che accederanno alle procedure selettive e condurranno la fase della realizzazione e gestione delle opere.	4,6
	M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	**Investimento 1.2**: Piano di estensione del tempo pieno e mense (0,96 miliardi). "Con questo progetto si persegue l'attuazione graduale del tempo pieno, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026. Il piano è gestito dal Ministero dell'Istruzione ed è attuato, quanto alla costruzione e riqualificazione delle mense e palestre, dagli Enti locali proprietari dei relativi edifici"	0,96
	M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	**Investimento 1.3**: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola (0,30 miliardi). "L'obiettivo è quello di potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie" (p.233). Il piano mira a costruire o adeguare strutturalmente circa 400 edifici da destinare a palestre o strutture sportive. Il piano è gestito dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con il Dipartimento per lo sport ed è attuato, quanto alla costruzione e riqualificazione delle 235 palestre, direttamente dagli enti locali proprietari dei relativi edifici, sulla base di linee guida e di un Comitato nazionale che ne possa garantire la qualità tecnica dei progetti.	0,3
		Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori (2,10 miliardi). "L'attuazione di questo investimento sarà a carico del Ministero dell'Istruzione".	2,1
		Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (3,90 miliardi). L'investimento prevede la messa in sicurezza di una parte degli edifici scolastici, favorendo anche una progressiva riduzione dei consumi energetici e quindi anche contribuire al processo di recupero climatico. Il Ministero dell'Istruzione gestirà il processo di autorizzazione, monitoraggio e rendicontazione fattuale e finanziaria di tutti gli interventi. La realizzazione degli interventi e delle opere avverrà sotto la responsabilità degli Enti Locali proprietari degli edifici scolastici pubblici. Il piano di riqualificazione proposto mira a ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici scolastici.	3,9
		Totale Missione 4	**11,86**

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
INCLUSIONE E COESIONE	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	**Investimento 1.1**: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell''istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti (0,50 miliardi). L'investimento si articola in quattro possibili categorie di interventi da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), quali: (i) interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità; (ii) interventi per una vita autonoma e per la deistituzionalizzazione delle persone anziane, in particolare non autosufficienti; (iii) interventi per rafforzare i servizi sociali a domicilio per garantire la dimissione anticipata e prevenire il ricovero in ospedale; (iv) interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali. Il progetto sarà coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che pubblicherà un avviso non competitivo dedicato ai comuni singoli o in associazione.	0,5
		Investimento 1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità (0,50 miliardi). Gli interventi saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita rinnovando gli spazi domestici in base alle loro esigenze specifiche,276 sviluppando soluzioni domestiche e trovando nuove aree anche tramite l'assegnazione di proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali. Il progetto sarà realizzato dai Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), coordinati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e in collaborazione con le Regioni.	0,5
		Investimento 1.3: Housing temporaneo e stazioni di posta (0,45 miliardi). L'investimento si articola in due categorie di interventi: (i) Housing temporaneo, in cui i Comuni, singoli o in associazione, metteranno a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi e attiveranno progetti personalizzati per singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggiore grado di autonomia; (ii) Stazioni di posta, ovvero centri che offriranno, oltre a un'accoglienza notturna limitata, ulteriori servizi quali servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari ecc.	0,45

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (3,30 miliardi). L'investimento è finalizzato a fornire ai Comuni (con popolazione superiore ai 15.000 abitanti) contributi per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale nonché di migliorare la qualità del decoro urbano oltre che del contesto sociale e ambientale. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la stabilità delle regole di finanza pubblica e i contributi diretti agli investimenti (p.278).	3,3
		Investimento 2.2: Piani Urbani Integrati (2,92 miliardi). L'intervento Piani urbani integrati è dedicato alle periferie delle Città Metropolitane e prevede una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile. Nelle aree metropolitane si potranno realizzare sinergie di pianificazione tra il Comune "principale" ed i Comuni limitrofi più piccoli con l'obiettivo di ricucire tessuto urbano ed extra-urbano, colmando deficit infrastrutturali e di mobilità.	2,45

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare (2,80 miliardi). L'investimento si articola in due linee di interventi, da realizzare senza consumo di nuovo suolo: (i) riqualificazione e aumento dell'housing sociale, ristrutturazione e rigenerazione della qualità urbana, miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano; (ii) interventi sull'edilizia residenziale pubblica ad alto impatto strategico sul territorio nazionale. La selezione delle proposte di finanziamento avverrà attraverso indicatori volti a valutare l'impatto ambientale, sociale, culturale, urbano-territoriale, economico-finanziario e tecnologico-processuale dei progetti.	2,8
		Investimento 3.1 Sport e inclusione sociale (0,70 miliardi). L'investimento è finalizzato a favorire il recupero delle aree urbane puntando sugli impianti sportivi e la realizzazione di parchi urbani attrezzati, al fine di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, soprattutto nelle zone più degradate e con particolare attenzione alle persone svantaggiate. L'implementazione del progetto si articola in tre fasi: (i) analisi preliminari e azioni necessarie per preparare al meglio gli appalti pubblici, come l'identificazione e l'analisi di base; (ii) fase di avvio e realizzazione dei progetti selezionati; (iii) monitoraggio e verifica del livello di implementazione dei progetti, al fine di individuare quelli più efficaci da promuovere e replicare.	0,7
	M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	**Investimento 1.1**: Strategia nazionale per le aree interne (0,83 miliardi). Il supporto del PNRR si articola nelle seguenti due linee di intervento: - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità; L'attuazione prevede l'incremento dei fondi sotto forma di trasferimenti destinati alle autorità locali per la realizzazione d'infrastrutture sociali che possano servire ad incrementare l'erogazione di servizi sul territorio. - Servizi sanitari di prossimità; L'attuazione consiste nell'assegnazione di risorse finanziarie pubbliche per incentivare i privati a investire nell'adeguamento delle farmacie al fine di rafforzarne il ruolo di erogatori di servizi sanitari.	0,83

NB: Le tabelle delle sei pagine sono state redatte dalla Fondazione IFEL e parzialmente rialaborate dal Servizio Studi della Camera sulla base del testo del PNRR presentato in Aula dal Presidente del Consiglio il 26 e 27 aprile 2021



MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 1.2: Valorizzazione beni confiscati alle mafie (0,30 miliardi). La misura prevede la riqualificazione e valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata per il potenziamento del social housing, la rigenerazione urbana e il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità, il potenziamento dei servizi socio-culturali a favore delle giovani e l'aumento delle opportunità di lavoro.	0,3
		Investimento 1.4: Interventi per Zone Economiche Speciali (0,63 miliardi). Gli investimenti infrastrutturali proposti per il finanziamento del PNRR mirano ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, ed in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T), al fine di rendere efficace l'attuazione delle ZES.	0,63
		Totale Missione 5	**12,46**

MISSIONE 6	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
SALUTE		**Investimento 1**: Case della Comunità e presa in carico della persona (2,00 miliardi). La Casa della Comunità sarà una struttura fisica in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali	2
		Totale Missione 6	**2**

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

LEGGE DI ATTUAZIONE | È entrato in vigore il 7 novembre 2021, il Decreto-legge 152 del 6 novembre 2021, con le "Disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. Vediamo le principali misure di interesse dei territori e degli Enti locali

Articolo 1
(Contributi e credito d'imposta per le imprese turistiche)

L'**articolo 1** attribuisce **alle imprese del settore turistico, ricettivo e fieristico-congressuale** un **credito di imposta e un contributo a fondo perduto** a fronte di specifiche **spese** sostenute per **interventi in materia edilizia** e **per la digitalizzazione d'impresa**.
Il **credito d'imposta spetta fino all'80 per cento delle spese sostenute, mentre il contributo è attribuito fino al 50 per cento delle spese per detti interventi, un importo massimo di 40.000 euro** (eventualmente innalzabile, in presenza di specifiche condizioni). Per le spese non coperte dagli incentivi è possibile fruire di un finanziamento a tasso agevolato.
Le norme altresì contengono una disciplina transitoria per il passaggio dal **credito di imposta per la riqualificazione delle strutture turistico alberghiere al nuovo incentivo**.
Per gli interventi non coperti dal credito di imposta e dal contributo a fondo perduto è previsto l'intervento di un **finanziamento agevolato**.

Articolo 8
(Fondo ripresa resilienza Italia)

L'**articolo 8** prevede la costituzione di un **Fondo di fondi** denominato "**Fondo Ripresa Resilienza Italia**" per l'attuazione -nell'ambito del **Piano nazionale di ripresa e resilienza** - delle linee progettuali **Piani urbani integrati** - Fondo dei Fondi della BEI - M5C2, intervento 2.2 b) e **Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico** (Fondo dei Fondi BEI) - M1C3 intervento 4.2.3**.** Lo Stato italiano sarà quotista unico del Fondo gestito dalla BEI.
La dotazione del fondo è pari a **772 milioni**, di cui 272 per i piani urbani integrati e 500 per il settore del turismo.



[prosegue a pagina 52]

Articolo 9, commi 14-18
(Realizzazione della riforma 1.15 del PNRR "Sistema unico di contabilità economico-patrimoniale per le PA")

L'**articolo 9, commi da 14 a 17**, interviene in ordine alla realizzazione della **riforma 1.15** del PNRR denominata "Dotare le pubbliche amministrazioni italiane di un **sistema unico di contabilità economico-patrimoniale**", prevedendo che le attività connesse sono svolte dalla **Struttura di *governance*** istituita presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (comma 14) e stabilendo il **compenso dei componenti dello *Standard Setter Board*** (comma 15). Stabilisce altresì che le proposte relative ai principi e gli standard contabili sono trasmesse, per il parere, alla **Commissione Arconet** (comma 16). Rinvia a **successive determine del Ragioniere generale dello Stato** per la modifica della determina di istituzione della Struttura di *governance* (comma 17). Il **comma 18**, infine, reca le **disposizioni finanziarie**.

(Risorse idriche)

L'**articolo 16** reca norme in materia di **risorse idriche**, novellando a tal fine diversi provvedimenti.

Si novella l'articolo 154 del codice dell'ambiente in materia di **tariffa del servizio idrico integrato,** prevedendo che nella determinazione dei canoni si tenga conto - oltre ai costi già previsti - anche dei **costi dell'inquinamento, conformemente al principio "chi inquina paga";** si introduce poi il nuovo comma 3-*bis*, al fine di prevedere che, con decreto, siano definiti i criteri per incentivare l'**uso sostenibile dell'acqua in agricoltura**, e per sostenere l'uso del **sistema comune di gestione delle risorse idriche** (SIGRIAN) per usi irrigui collettivi e di autoapprovvigionamento **(comma 1)**.
Il **comma 2** novella l'articolo 7 del D.L. n. 133 del 2014 prevendo che il **Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico** sia adottato - anche per stralci - con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, previa intesa con i Presidenti delle regioni e delle province autonome interessate agli interventi ammessi a finanziamento nei rispettivi territori, a valere sulle risorse del Ministero della transizione ecologica; sostituisce poi il riferimento allo strumento dell'accordo di programma con quello al previsto **Piano**.
Il **comma 3** novella l'articolo 36-*ter*, comma 3, del D.L. n. 77 del 2021 in tema di **misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico,** prevedendo che i commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico promuovano e adottino prioritariamente le misure previste, anche in coerenza con la valutazione del rischio a livello nazionale di cui all'articolo 6 della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sul meccanismo unionale di protezione civile nonché del **principio di non arrecare un danno significativo**.

[segue da pagina 51]

Articolo 20
(Interventi comunali in materia di efficientamento energetico, rigenerazione urbana, mobilità sostenibile e messa in sicurezza degli edifici e valorizzazione del territorio)

L'**articolo 20** introduce alcune norme relative all'attribuzione di **contributi statali ai comuni**, in materia di **efficientamento energetico**, **mobilità sostenibile, rigenerazione urbana e messa in sicurezza e valorizzazione del territorio**, in considerazione delle necessità di utilizzare al meglio le risorse del PNRR in tali ambiti.

In particolare, il **comma 1**, intervenendo con la tecnica della novella, modifica l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, nella parte in cui l'articolo in questione si occupa dei contributi, previsti dalla citata legge di bilancio 2020, per gli anni 2020-2024, per la realizzazione di opere pubbliche finalizzate:

a) all'efficientamento energetico;
b) alla mobilità sostenibile e alla messa in sicurezza di scuole, edifici comunali e patrimonio comunale nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Articolo 22
(Misure per agevolare la realizzazione degli interventi finanziati con le risorse del PNRR volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico)

L'**articolo 22** disciplina l'assegnazione delle risorse, pari a 800 milioni di euro, previste dal PNRR per l'attuazione di nuovi interventi pubblici volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico.



Articolo 21
(Piani integrati)

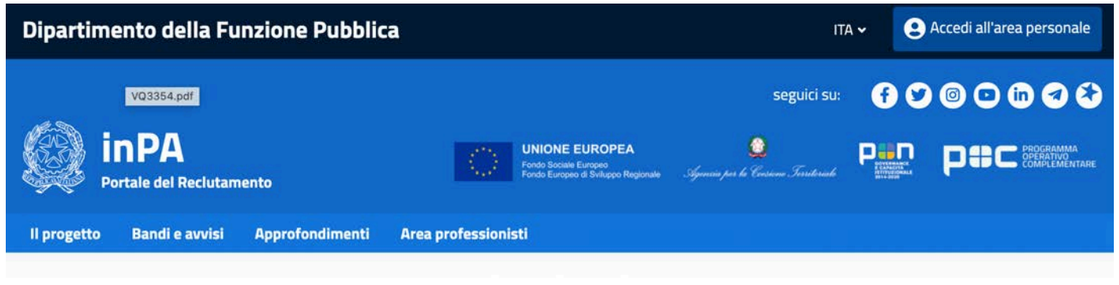
L'**articolo 21,** in attuazione della linea progettuale "Piani Integrati – M5C2 – Investimento 2.2" nell'ambito del PNRR, al fine di favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana e sostenere progetti legati alle *smart cities*, dispone l'assegnazione di risorse alle città metropolitane per un ammontare complessivo pari a 2.493,79 milioni di euro per il periodo 2022-2026 (**comma 1**); prevede che le risorse di cui al comma 1 sono integrate, per gli anni dal 2021 al 2024, con le risorse del Piano nazionale complementare di cui al D.L. n. 59/2021 (**comma 2**); definisce il criterio di ripartizione delle risorse tra le città metropolitane in base all'indice di vulnerabilità sociale e territoriale (**comma 3**); prevede la costituzione nell'ambito del "Fondo Ripresa Resilienza Italia" di cui all'art. 8 del decreto in esame di una sezione con dotazione di 272 milioni di euro per l'attuazione della linea progettuale "Piani Integrati, BEI, Fondo dei fondi – M5C2 - Intervento 2.2b) del PNRR e autorizza il cofinanziamento dei progetti, con oneri a carico del bilancio dei soggetti attuatori, mediante stipula di mutui con BEI, CEB, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e sistema bancario (**comma 4**); prevede che le città metropolitane provvedono ad individuare i progetti finanziabili all'interno della propria area urbana entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame (**comma 5**); definisce i criteri di ammissibilità dei progetti (**commi 6 e 7**); riconosce la possibilità di partecipazione dei privati ai progetti nel limite massimo del 25 per cento, la presenza di *start up* di servizi pubblici e la co-progettazione con il Terzo settore (**comma 8**); reca disposizioni in materia di identificazione dei progetti integrati mediante il CUP (codice unico di progetto) e di presentazione dei progetti al Ministero dell'interno (**comma 9**); disciplina la procedura di assegnazione delle risorse (**comma 10**); detta disposizioni per il monitoraggio dell'attuazione dei progetti (**comma 11**).

Articolo 24
(Progettazione di scuole innovative)

L'**articolo 24** demanda al Ministero dell'istruzione il compito di **indire un concorso di progettazione per la costruzione di scuole innovative** dal punto di vista architettonico e strutturale, altamente sostenibili e con il massimo dell'efficienza energetica, inclusive e in grado di garantire una didattica basata su metodologie innovative e una piena fruibilità degli ambienti didattici.

Il decreto legge 152/2021 prevede anche modifiche alla disciplina sulla Valutazione Ambientale Strategica. Riguardano prevalentemente la riduzione dei tempi nelle fasi di consultazione e valutazione del Rapporto preliminare e del Rapporto ambientale a 45 giorni

PERSONALE PER GLI ENTI TERRITORIALI | Sono stati pubblicati il 30 novembre 2021 sul portale inPA gli avvisi per il conferimento di 1.000 incarichi a professionisti ed esperti per accompagnare le Amministrazioni territoriali sul Piano di ripresa e resilienza



Sono stati pubblicati il 30 novembre 2021 sul portale inPA gli avvisi per il conferimento di 1.000 incarichi di collaborazione a professionisti ed esperti per accompagnare le amministrazioni territoriali nelle semplificazioni indicate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tutti gli interessati possono fin da oggi candidarsi con un semplice clic.

L'inserimento degli avvisi sul portale segue a strettissimo giro la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 284 del 29 novembre, del Dpcm con il riparto di 320,3 milioni di euro a favore delle Regioni e delle Province autonome per il conferimento degli incarichi. La task force dei 1.000, prevista dal Pnrr e disciplinata nel decreto legge n. 80/2021, avrà il compito di sostenere le amministrazioni territoriali nelle attività di semplificazione, nel recupero dell'arretrato e nel miglioramento dei tempi effettivi di conclusione delle procedure. Le Regioni hanno già inviato i fabbisogni al Dipartimento della Funzione pubblica, che provvede a fornire loro un coerente elenco di professionisti ed esperti, selezionati attraverso inPA in base al curriculum e alla zona di attività, per facilitare le procedure comparative per l'attribuzione degli incarichi. Ingegneri, architetti, biologi, chimici, fisici, esperti giuridici, digitali e gestionali, informatici, statistici, agronomi, geologi, geometri: sono tra coloro che formeranno le squadre di 'pronto intervento Pnrr' per eliminare i colli di bottiglia sui territori, supportare le amministrazioni locali nella gestione delle procedure complesse, dagli appalti alle autorizzazioni ambientali, e accelerare l'attuazione dei progetti e degli investimenti.



https://www.inpa.gov.it/bandi-e-avvisi/ è il portale dove trovare tutti gli avvisi e i bandi ai quali iscriversi

IL DPCM IN SINTESI

I 1.000 professionisti ed esperti, destinati per il 40% alle Regioni del Sud e per il 60% al Centro Nord, per tre anni supporteranno Regioni e Province autonome, che provvederanno ad allocarne le attività presso le amministrazioni del territorio (uffici regionali, amministrazioni comunali e provinciali) per la gestione delle procedure più critiche, dove si concentrano i "colli di bottiglia" locali. Ambiente, rifiuti, energie rinnovabili, edilizia e urbanistica, appalti, infrastrutture digitali: questi i principali settori delle procedure interessate dal sostegno, coerentemente con i principali ambiti di intervento del Pnrr.

Per l'assegnazione delle risorse, ciascuna Regione e Provincia autonoma ha definito, sentiti gli enti locali, un "Piano territoriale" con le procedure oggetto di supporto, le criticità e i colli di bottiglia da affrontare, ma anche con la distribuzione dei professionisti ed esperti tra i livelli di governo, le modalità di attuazione dell'intervento, i tempi e i risultati attesi, in coerenza con la struttura degli interventi Pnrr (milestone e target). Il successo del progetto sarà valutato, in particolare, in funzione della riduzione dell'arretrato e del miglioramento dei tempi medi delle procedure a livello regionale.

La governance del progetto è affidata a 21 cabine di regia regionali, costituite da rappresentanti della Regione o Provincia autonoma e delle Anci e Upi territoriali, incaricate della pianificazione, gestione e verifica delle attività dei professionisti ed esperti. A Palazzo Vidoni, inoltre, è istituito un Tavolo di coordinamento, che si è già riunito sei volte, composto da rappresentanti del Dipartimento Funzione pubblica, Regioni, Anci e Upi con funzioni di indirizzo e verifica, incaricato, tra l'altro, della raccolta delle indicazioni dei pool territoriali sui colli di bottiglia che richiedono interventi normativi o organizzativi di carattere generale da segnalare alla cabina di regia del Pnrr.

Il cronoprogramma del progetto
A seguito dell'intesa sul Dpcm nella Conferenza Unificata del 7 ottobre 2021 e della pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, oggi il Dipartimento della funzione ha approvato i piani territoriali inviati dalle Regioni e ha pubblicato gli avvisi di selezione dei professionisti ed esperti, che resteranno aperti alle candidature fino alle ore 14 del 6 dicembre 2021. Il portale inPA genererà elenchi dei professionisti ed esperti con profilo coerente con quello degli avvisi, elenchi che saranno inviati alle Regioni. Entro il 31 dicembre 2021 le Regioni individueranno i professionisti cui conferire l'incarico.

Centrati gli obiettivi Pnrr e programma di governo
Il Dpcm sui 1.000 rappresenta l'ultimo obiettivo assegnato alla Funzione pubblica per completare le riforme e gli investimenti di sua competenza previsti dal Pnrr per il 2021. Permette, inoltre, di raggiungere il target del 100% di adozione di decreti attuativi in capo al ministro per la Pubblica amministrazione nel mese di novembre.

ASSUNZIONI NEGLI ENTI | Nella legge di bilancio 2022 il Governo sblocca 15mila assunzioni di tecnici a tempo determinato per l'attuazione dei progetti del PNRR. Per i piccoli Comuni fondo da 30 milioni di euro



COSA NE PENSA UNCEM

Lo sblocco delle assunzioni è certamente una cosa positiva. Mille esperti non sarebbero stati sufficienti, visto che devono essere utilizzati anche dalle Regioni, in un piano che vede insieme tutti gli Enti territoriali.

Vi è però un punto in questo piano "da 15mila". O meglio, due questioni. La prima: assunzioni a tempo determinato non sono quello che ci serve. Non possiamo permetterci di fare concorsi, formare delle persone e poi non poterle confermare più di un anno o due o tre. Le assunzioni devono essere a tempo indeterminato.

Seconda questione, che abbiamo recentemente (novembre 2021) sottoposto al Dipartimento della Funzione pubblica. Abbiamo bisogno di assunzioni anche nelle Unioni di Comuni, nelle Unioni montane di Comuni e nelle Comunità montane. E di far sì che questi Enti siano quelli che possano fare progetti e muovere percorsi di sviluppo che vanno oltre i singoli campanili. I piccoli Comuni non hanno solo il problema della mancanza di personale. Hanno problemi organizzativi e di managerialità che possono essere vinti lavorando insieme - senza annullare storie e progetti dei singoli Enti - ma vendendo insieme dei pool di tecnici a livello di Unione e Comunità. Per questo asupichiamo un bando per assunzioni - a tempo indeterminato - per le forme aggregative degli Enti locali. Guidiamo un processo per superare campanilismi molto dannosi

Comuni, 15mila assunzioni in più per attuare i progetti del Recovery

Pubblico impiego

Emendamento governativo al decreto Pnrr per alzare i limiti di spesa del personale

Gianni Trovati
ROMA

Un emendamento governativo al decreto Pnrr che entrerà nel vivo dell'esame alla Camera la prossima settimana apre le porte dei Comuni a 15mila assunzioni di tecnici a tempo determinato per l'attuazione dei progetti del Recovery Plan.

Il correttivo introduce uno spazio extra nei limiti di spesa, che misurano le possibilità assunzionali degli enti locali in base al rapporto fra entrate stabili e costo degli stipendi. E soprattutto offre una risposta concreta al grido lanciato a più riprese dai sindaci sul rischio di veder sfumare gran parte dei 40 miliardi assegnati dal Piano nazionale agli enti locali per impossibilità di attuare interventi e investimenti con una struttura amministrativa che negli ultimi dieci anni ha perso il 20% del personale (Sole 24 Ore del 16 novembre). «Il governo ha accolto l'allarme che abbiamo lanciato all'assemblea Anci di Parma», commenta il presidente dell'Associazione dei Comuni Antonio Decaro.

La novità, che tra l'altro entrerà nel decreto sul Pnrr di cui è relatore il vicepresidente dell'Anci Roberto Pella (Fi), traduce in pratica la promessa fatta due settimane fa dal ministro per la Pa Renato Brunetta proprio nell'audizione sul decreto 152. In quell'occasione il titolare di Palazzo Vidoni aveva parlato di un «coefficiente intelligente» per permettere ai Comuni di reclutare i tecnici indispensabili al Pnrr senza minare la «sostenibilità finanziaria» che guida le regole sul personale degli enti locali dopo l'addio al turn over. «Ci eravamo impegnati a trovare una soluzione rapida e risolutiva. Oggi è arrivata», sottolinea il ministro per la Pa. La nuova regola, ora in via di definizione su alcuni dettagli tecnici in un impianto generale ormai definito, ha preso forma con il ministero dell'Economia e con la spinta dei ministeri di Affari regionali e Mezzogiorno: il tutto sotto la regia di Palazzo Chigi. Un lavoro di squadra riassunto ieri a Palazzo Chigi dall'incontro fra i vertici Anci e il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli con i ministri Brunetta, Gelmini e Carfagna: mezzo governo a indicare quanto sia caldo il dossier. «Risolviamo le problematiche evidenziate dai Comuni senza mettere a rischio il risanamento dei conti», sottolinea Laura Castelli, viceministra all'Economia con delega alla finanza locale.

Sul piano tecnico, infatti, lo snodo più complicato è stato rappresentato dalla necessità di tenere insieme le ragioni del Pnrr con quelle della sostenibilità dei bilanci locali. Oggi le possibilità di assunzioni nei Comuni sono parametrate sul rapporto fra entrate stabili e spese di personale registrato nei bilanci. A questa base, la nuova norma aggiungerà un tassello, misurato in percentuale sulla spesa per assunzioni concessa dalle regole in vigore: il parametro crescerà al diminuire della dimensione dell'ente. La novità viaggia con un'altra in arrivo in via interpretativa. Alla Funzione pubblica si lavora a una circolare sull'articolo 1 del decreto Reclutamento (Dl 80/2021) che apra ai Comuni le procedure rapide per le assunzioni riservate dal decreto alle Pa «titolari di interventi previsti nel Pnrr»: formulazione che alla lettera esclude gli enti locali, spesso attuatori di progetti di cui sono «titolari» i ministeri.

Contratti a tempo per 600 milioni con aiuto ai piccoli enti e addio al limite calcolato sulle uscite 2009

Brunetta: «Promessa una soluzione rapida: eccola». Decaro (Anci): «Ci hanno ascoltato»

Con il nuovo meccanismo, le assunzioni saranno autofinanziate dai Comuni, con un ampliamento delle regole che può liberare spesa fino a 600 milioni, per un numero di contratti che può arrivare a 15mila. Per i piccoli Comuni arriva però un aiuto in più, con un fondo da 30 milioni. Altri 67 milioni saranno stanziati per l'assunzione di tecnici nei Comuni del Sud. «L'accordo suggella il lavoro tecnico di queste settimane», chiosa Palazzo Chigi.

Ma l'emendamento fa un passo ulteriore. Perché a imbrigliare le amministrazioni dei Comuni c'è anche un vecchio limite, che impedisce di superare la spesa per i contratti a termine registrata nel 2009. È uno di quei vincoli archeologici (a fissarlo è l'articolo 9, comma 28 del Dl 78/2010, fra i primi provvedimenti decisi a suo tempo per contrastare la crisi del debito sovrano) citati anche dal Patto di Palazzo Chigi fra i vincoli da archiviare. I nuovi contratti a termine nei Comuni resi possibili dall'emendamento potranno aggirare quel tetto.

In questo modo la nuova norma permette di rafforzare gli uffici collegati al Recovery senza pesare sulla gestione delle assunzioni ordinarie, che continuerà a viaggiare sui propri binari ordinari: a patto, ovviamente, di avere in bilancio le risorse per farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tutte le schede delle componenti del PNRR per territori, montagna, Enti locali



IL WORLD ECONOMIC FORUM SI OCCUPA DI BORGHI ITALIANI

Eccolo il video del World Economic Forum, pubblicato il 10 aprile 2021. Qui: https://www.weforum.org/videos/22188-italy-is-reviving-2-000-abandoned-hamlets-for-remote-workers E questa, per Uncem, è una bella notizia. Un video pubblicato sui canali social qualche giorno fa. Si parte da una notizia non proprio corretta e cioè che 2000 borghi italiani sono "abbandonati". Non è vero e lo sappiamo. Molte case piuttosto hanno proprietari che non utilizzano quegli immobili, ma poco agevolmente li vendono e affittano; solo in pochissimi casi le proprietà sono dell'Ente locale. Si afferma poi, nel video, che "nomadi digitali" potrebbero "scappare dalle città" e "lavorare ovunque", anche nei borghi. Su questo abbiamo ancora pochi dati a disposizione. Il World Economic Forum evidenzia che vi è 1 miliardo di euro previsto per i borghi nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. E questo è vero. Dice anche, il video, che serve connettività. Uncem lo ripete da dieci anni. Il World Economic Forum insiste sulla conversione di vecchie case abbandonate, anche in alberghi diffusi. E dice che 5500 villaggi italiani hanno meno di 5000 abitanti, sono "l'identità italiana", senza però citare la legge 158/2017 sui piccoli Comuni.

Bene questa iniziativa di comunicazione, secondo Uncem. Ma se non sono vivi, e sono solo 'musei', ben recuperati, tutti perfetti, pietre e legno lucici, se li consideriamo erroneamente 'abbandonati', se immaginiamo possano essere 'destinazione', se non hanno oggi (e non consideriamo le) 'comunità vive' che li plasmano, se sono solo destinazione turistica, se pensiamo che gli immobili non usati siano facilmente acquistabili o trasformabili in alberghi diffusi, se guardiamo solo ai 'nomadi digitali' e non all'agricoltura che rigenera versanti e crea economie vere, i borghi rischiano di essere effimeri, illusori, fumo negli occhi, astratta comunicazione e poco efficaci per la ripresa. Un miliardo finisce in fretta senza luoghi, spazi, forza delle, per le comunità.
Le comunità devono essere al centro. Senza esse, altro che tesoro sarebbero e saranno, i borghi.

Lavoriamo insieme, è la proposta Uncem, al World Economic Forum, con i vostri preziosi supporto, impegno, visione, per i modelli di rigenerazione, tutela, promozione, crescita di cuore questi borghi italiani, in un forte patto tra piccoli Comuni e Città, come auspica anche la legge 158/2017 oltre che Uncem da due decenni".

PIANO DEI BORGHI | Non servono borghi-resort o "colonizzazioni" di soggetti esterni che comprano tutto e rifanno. Occorre un pieno coinvolgilmento delle comunità per spendere bene 1miliardo di euro

1,02 miliardi €

LA SCHEDA IN ORIGINE

Attrattività dei borghi (M1-C3-I.2.1)	**1.020**, attribuiti a titolo di prestito *di cui:* *2021: 47* *2022: 97* *2023: 116* *2024: 240* *2025: 260* *2026: 260*	Gli interventi si attueranno attraverso il "**Piano Nazionale Borghi**", un programma di sostegno allo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate basato, per quanto qui interessa, sulla **rigenerazione culturale dei piccoli centri**. In particolare, saranno attivati interventi volti al **recupero del patrimonio storico** e alla creazione di piccoli servizi culturali. Inoltre, sarà favorita la creazione e promozione di nuovi itinerari (es., itinerari tematici, **percorsi storici**) e visite guidate. Infine, sempre per quanto qui interessa, saranno introdotti **sostegni finanziari** per le **attività culturali e creative**.	L'intervento si svilupperà **dall'1/6/2021 al 30/6/2026**. Il Piano interviene su **250 borghi**. In particolare, € 800 mln sono destinati al recupero e alla riqualificazione del patrimonio storico e degli spazi pubblici e per la costruzione di piccole infrastrutture di servizio; € 200 mln sono destinati al sostegno alle imprese (in un numero stimato di 2.500). La **selezione** dei borghi sarà effettuata sulla base di: a) adeguati criteri territoriali, economici e sociali; b) capacità del progetto di incidere sull'attrattiva turistica e di aumentare la partecipazione culturale. Considerato il precedente bando del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), i comuni ammissibili, con riferimento al profilo demografico, sono stimati pari a **5.509.** Il MIC è responsabile del coordinamento e della gestione dell'intervento. Le **risorse** saranno **assegnate ai comuni** in cui si trovano i borghi selezionati. L'azione a sostegno delle imprese sarà gestita a livello centrale dal MIC con il sostegno di un organismo di gestione. Gli investimenti non costituiscono aiuti di Stato. In altri casi, gli investimenti rientrano nel regolamento UE 651/2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno. ***Milestone*:**

IL PIANO RIMODULATO DAL MIC

Un coordinamento centrale, composto da Ministero della Cultura, Enti locali, Regioni è a lavoro per la ripartizione dei fondi del Piano dei borghi tra le Regioni. **L'investimento è stato ridefinito rispetto a quanto scritto nelle schede tecniche inviate a maggio dall'Italia a Bruselles**, attraverso la ripartizione delle risorse in due componenti.

La prima prevede il sostegno a **21 borghi, 1 per ogni regione e provincia autonoma**, che diverranno borghi pilota, con l'obiettivo di recuperare borghi abbandonati o semiabbandonati al fine di ripopolarli e farli tornare ad essere centro di attrattività. Si tratta di 420 milioni/EUR (20 milioni a borgo) destinati alla riqualificazione e al sostegno di imprese artigiane che insistono in borghi di piccole e medie dimensione che hanno mantenuto una struttura insediativa storica. I progetti sono finalizzati alla realizzazione di una iniziativa di carattere unitario che consenta l'insediamento di funzioni e servizi delle infrastrutture della cultura, del turismo e del sociale (scuole e accademie di arti e mestieri della cultura, alberghi diffusi, centri di ricerca, campus universitari, infrastrutture per il lavoro agile e per "i nomadi digitali").

Entro il primo trimestre 2022 le regioni dovranno presentare al MiC il progetto di riqualificazione del borgo da loro selezionato. I criteri di selezione verranno inclusi nelle linee guida ministeriali che saranno pubblicate entro novembre. Dopo la selezione regionale dei 21 borghi, seguirà una fase di selezione ministeriale che dovrà valutare soprattutto che le tempistiche dei progetti presentati siano in linea con l'orizzonte temporale del PNRR (2026). Infine, un decreto del MiC assegnerà le risorse ai comuni entro giugno 2022.

La seconda componente dell'investimento ha un valore di 580 milioni/EUR. Questi fondi verranno destinati a **229 borghi per le stesse tipologie di interventi dei 21 borghi pilota, con 380 milioni per gli interventi di riqualificazione e 200 milioni riservati al sostegno alle imprese artigiane.** I borghi dovranno candidarsi autonomamente entro febbraio 2022 tramite un bando che verrà pubblicato nel novembre del 2021. Al bando seguirà la stessa procedura di selezione ministeriale prevista per i 21 borghi pilota. Saranno disponibili circa 2,5 milioni/EUR a Comune.

Il Ministero ha previsto il supporto regionale nell'esecuzione dei 21 progetti pilota; per tutti gli altri borghi, il ministero sta individuando le modalità per utilizzare le risorse del fondo di sviluppo e coesione (Fsc) destinate ai supporti tecnici, in linea con l'articolo 10 del Dl 77/2021 (supporto tecnico operativo) e l'articolo 12 del Dl 121/2021.

Inoltre, si prevede che le società in house (Consip, Invitalia) elaborino linee guida e modulistica per potere indirizzare i comuni nell'affidamento delle progettazioni e nel successivo affidamento dei lavori e servizi.

COSA PROPONE UNCEM

Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza prevede di investire 1 miliardo per i borghi. Abbiamo chiesto come Uncem al Ministro Franceschini di lavorare insieme sulle bozze del bando (e dei bandi). Sarà così, nel quadro del "Comitato borghi" nato nel 2017.

Uncem ha espresso alcune perplessità al MIC rispetto all'investimento di 20 milioni di euro per ciascuno dei 20 borghi individuati dalle Regioni. Non possiamo certo restaurare qualche museo e qualche casa colonica, piuttosto che fare qualche intervento di recupero di edifici, senza un chiaro destino e una vera strategia. 20 borghi, 400 milioni. Poi altre risorse dovranno andare su 230 borghi. Non è ancora chiaro come verranno selezionati, e come verranno coinvolte le imprese, per le quali sono previste ulteriori risorse del Piano compreso nel PNRR. Inoltre non è accettabile vengano ammessi, tra i "borghi", i centri storici di grandi città. Che borghi non sono.

Occorre prevedere interventi nei quali le comunità siano protagoniste, con una rigenerazione vera del territorio, economica e sociale, nel quadro delle sfide poste dalla crisi climatica".

L'investimento pubblico sugli spazi inedificati (piazze, giardini, funzioni per la mobilità sostenibile) e sugli eventuali edifici di servizio, deve promuovere investimenti privati significativi per rendere effettiva l'offerta turistica dei borghi come modello di una offerta che non ha un carattere semplicemente immobiliare (il borgo come report) ma pienamente sociale (la vacanza nel borgo è condivisione della dimensione comunitaria di un tessuto organico vitale!). Per questo deve assumere anche dal punto di vista della governance dei progetti la natura di un (piccolo) processo di rigenerazione urbana, con le sue complessità e per questo la capacità di gestire l'imprevisto.

IMPRESE TURISTICHE E PAESAGGIO

600 milioni di euro per il riassetto e il recupero di edifici storici rurali. Ma anche 530 milioni per la riqualificcazione delle strutture alberghiere [e 150 con CDP]

1,13 miliardi €

LA SCHEDA SUL PAESAGGIO

Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (M1-C3-I.2.2)	**600**, attribuiti a titolo di prestito *di cui:* *2022: 47* *2023: 52* *2024: 203* *2025: 150* *2026: 148*	Si intende avviare un sistematico processo di valorizzazione di edifici storici rurali (**di privati o di enti del terzo settore**). L'intervento avrà ricadute positive sulle economie locali.	L'intervento si svilupperà **dall'1/6/2021 al 30/6/2026**. In particolare, si prevede di sostenere il recupero di **circa 3.930 beni** del paesaggio architettonico e rurale in tutto il paese attraverso: 1. **Riassetto conservativo e recupero funzionale** di insediamenti agricoli, edifici, artefatti e edifici storici rurali, colture agricole di interesse storico ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale; 2. Completamento del **censimento** del patrimonio rurale edificato e attuazione di strumenti di informazione nazionali e regionali volti a raccogliere conoscenze su architettura e paesaggio rurali, metodi e tecniche di intervento, nonché sul trasferimento di buone pratiche e su una cultura del riutilizzo. L'attuazione della componente 1) dell'intervento è coordinata dal MIC che assegna **risorse** agli **enti locali** sulla base di criteri da definire congiuntamente tra MIC e regioni/comuni. Gli enti locali, tramite un invito pubblico, selezionano le domande di sovvenzione e sono responsabili dell'erogazione delle risorse e del monitoraggio dell'attuazione. La componente 2) è coordinata dalla MIC, che individuerà i soggetti che effettueranno il censimento e l'attuazione dei sistemi di informazione. Gli investimenti non costituiscono aiuti di Stato. ***Milestone:*** **Q2-2022:** Adozione del decreto del MIC per l'assegnazione delle risorse. **Q4-2025**: 3000 lavori di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio conclusi (consegna del cantiere) e almeno 1.000 lavori avviati.

rinnovare le strutture ricettive, che vedono l'Italia penalizzata rispetto ad altri Paesi UE. Anche sui territori montani abbiamo molto da fare



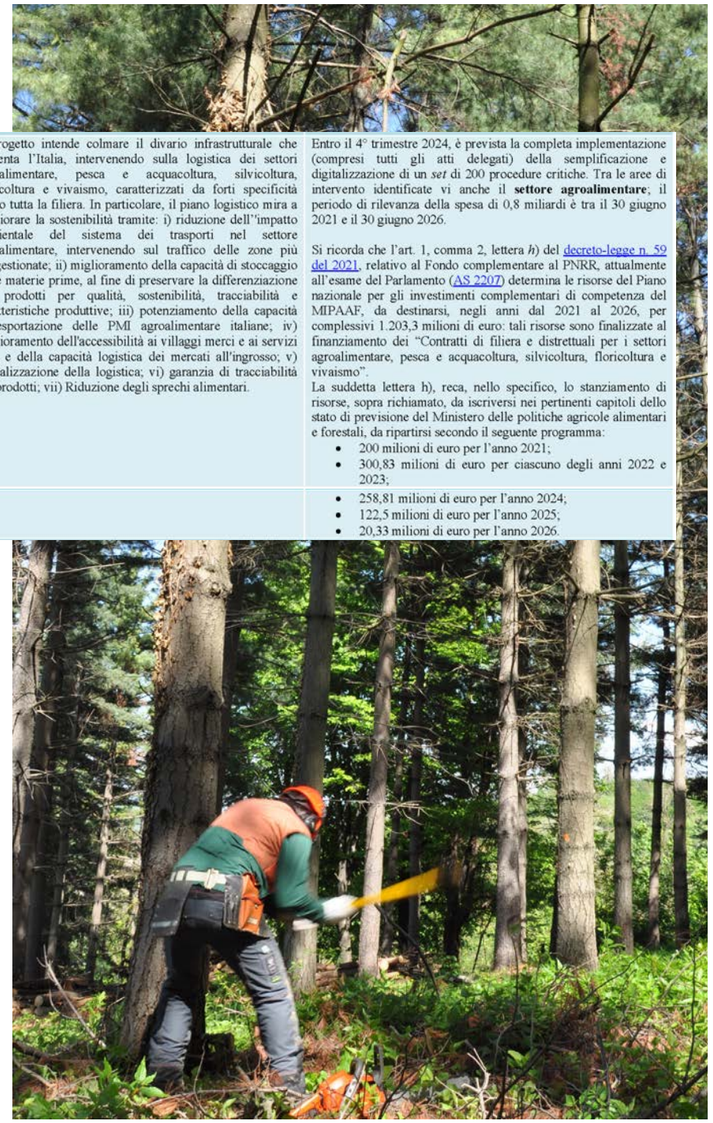
LA SCHEDA SUL TURISMO

Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche **M1-C3-I.4.2**	1.786 (prestiti) di cui: 2021: 247 2022: 416 2023: 407 2024: 558 2025: 158 2026: 0 *Si riporta l'importo di 1.786 milioni presente negli allegati al PNRR anziché quello di 1.790 milioni presente nel testo del PNRR*	L'investimento è destinato a una pluralità di interventi, tra cui: ▪ ***Tax credit* riqualificazione strutture alberghiere (530 milioni)**: per aumentare la qualità dell'ospitalità turistica con investimenti finalizzati alla sostenibilità ambientale (fonti rinnovabili a minor consumo energetico) alla riqualificazione e all'aumento degli standard qualitativi delle strutture ricettive italiane (art. 9 e 10 D.L. n. 83/2014). Verrà prevista anche una percentuale di Fondo perduto per incentivare gli investimenti in un periodo complesso come quello post-Covid. Quanto al tax credit riqualificazione, si richiama, fino all'anno 2021 l'applicazione della disciplina temporanea e straordinaria in materia di aiuti di Stato (*Temporary framework*) e, successivamente, il regime *de minimis*. ▪ **Fondo di Fondi (FoF) BEI** (Turismo Sostenibile **748 milioni**): è ad effetto leva 1:3 capace di generare più di due miliardi di investimenti nelle aree: a) del **turismo di montagna sia per infrastrutture sia per servizi ricettivi**; b) del settore *Business* e dell'offerta turistica *top quality*; c) nel turismo sostenibile e nell'*upgrade* dei beni mobili e immobili connessi all'attività turistica. Il Fondo può raccogliere capitale attraverso la partecipazione ad iniziative delle istituzioni finanziarie europee per concedere crediti agevolati al settore turistico. Quanto alle modalità operative del **FoF BEI**, si rinvia a pag. 791 e ss. degli allegati. ▪ Sottoscrizione di quote (*equity*), per **150 milioni** di euro, del "**Fondo Nazionale del Turismo" (FNT)**, un "Fondo di fondi" immobiliare **gestito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) attraverso la sua controllata CDP Immobiliare Sgr** (CDP SGR). Si tratta di un fondo d'investimento immobiliare di tipo chiuso destinato a supportare investimenti funzionali all'acquisto, alla ristrutturazione e alla valorizzazione di immobili ad alto potenziale turistico, in particolare degli alberghi più iconici, e sostenere la ripresa e crescita delle catene alberghiere operanti in Italia, soprattutto nelle regioni meridionali. ▪ **Sezione Speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia (358 milioni)** per facilitare l'accesso al credito per gli imprenditori che gestiscono un'impresa esistente o per i giovani che intendono avviare una propria attività *Relevant time period*: **01/06/2021 - 31/08/2026**	La partecipazione al FoF vedrà un **erogazione di 398 milioni** al **2021** e un'ulteriore erogazione di **350 milioni** entro la fine del **2023**. Si richiama la disciplina straordinaria quadro in materia di aiuti di Stato (***Temporary Framework***) fino alla sua scadenza. Sarà inoltre valutata l'applicabilità del **GBER** (lart. 39). Quanto al **Fondo Nazionale Turismo** 50 milioni (a titolo di partecipazione azionaria) saranno erogati dal Mitur a fine 2022. La **partecipazione del Mitur** al Fondo **è già prevista** a legislazione vigente. L'art. 178, del D.L. 34/2020 (Rilancio) e il D.M. attuativo 5 novembre 2020 hanno istituito presso il Mibact (ora Mitur) un **Fondo destinato a supportare** gli investimenti in immobili destinati ad attività turistico-ricettive, **mediante** la **sottoscrizione**, da parte del Ministero, **delle quote del FNT**. La dotazione del Fondo ministeriale autorizzata dal D.L. Rilancio è di 150 milioni di euro (50 per l'anno 2020, e 100 per il 2021, questi ultimi reperiti attraverso una rimodulazione delle risorse assegnate a valere sul FSC del PON Cultura e turismo). Quanto alla **Sezione speciale turismo del Fondo di garanzia PMI**, il rifinanziamento previsto dal PNRR opererà nel seguente modo: 100 milioni nel 2021, 58 milioni nel 2022, 100 milioni nel 2023, 50 milioni nel 2024 e 50 milioni nel 2025. Quanto al regime di aiuti di Stato applicabile, si richiama, per il periodo di operatività, lo *State Aid* ***Temporary framework*** della Commissione UE, e successivamente il regime ***de minimis***. **Soggetti attuatori**: MiTur, MISE, BEI, CDP. *Milestone*: **Q4-2021** Adozione della politica di investimento per il: i) il Fondo BEI; ii) Fondo nazionale per il turismo, iii) Fondo di garanzia per le PMI. Adozione del decreto di attuazione per il Credito d'imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive. **4Q2025** Almeno 3500 imprese turistiche sostenute dal credito d'imposta per infrastrutture e/o servizi; iii) Almeno 1600 imprese turistiche sostenute dal fondo di garanzia per le PMI; iv) Almeno 12 proprietà immobiliari riqualificate per il turismo da parte del Fondo nazionale per il turismo che potrebbe raggiungere i 17 immobili, considerando l'effetto leva.

NOTA UNCEM A MARGINE

La Ministra per gli Affari regionali e le Autonomie ha annunciato la possibilità di utilizzo dei fondi per la competitività delle imprese turistiche anche per investimenti nelle stazioni invernali e sugli impianti di risalita.

FORESTE E RETI DI IMPRESA | Gli "Accordi di foresta" sono assimilati alle reti e per gli 11,8 milioni di ettari di bosco in italia, pubblico e privato, sono importantissimi



LA SCHEDA

Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo (M2-C1-I1.2.1)	800 Sovvenzioni Di cui: ▪ 130 nel 2022; ▪ 350 nel 2023; ▪ 150 nel 2024; ▪ 100 nel 2025; ▪ 70 nel 2026.	Il progetto intende colmare il divario infrastrutturale che presenta l'Italia, intervenendo sulla logistica dei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, caratterizzati da forti specificità lungo tutta la filiera. In particolare, il piano logistico mira a migliorare la sostenibilità tramite: i) riduzione dell''impatto ambientale del sistema dei trasporti nel settore agroalimentare, intervenendo sul traffico delle zone più congestionate; ii) miglioramento della capacità di stoccaggio delle materie prime, al fine di preservare la differenziazione dei prodotti per qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive; iii) potenziamento della capacità di esportazione delle PMI agroalimentare italiane; iv) miglioramento dell'accessibilità ai villaggi merci e ai servizi *hub*, e della capacità logistica dei mercati all'ingrosso; v) digitalizzazione della logistica; vi) garanzia di tracciabilità dei prodotti; vii) Riduzione degli sprechi alimentari.	Entro il 4° trimestre 2024, è prevista la completa implementazione (compresi tutti gli atti delegati) della semplificazione e digitalizzazione di un *set* di 200 procedure critiche. Tra le aree di intervento identificate vi anche il **settore agroalimentare**; il periodo di rilevanza della spesa di 0,8 miliardi è tra il 30 giugno 2021 e il 30 giugno 2026. Si ricorda che l'art. 1, comma 2, lettera *h*) del decreto-legge n. 59 del 2021, relativo al Fondo complementare al PNRR, attualmente all'esame del Parlamento (AS 2207) determina le risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari di competenza del MIPAAF, da destinarsi, negli anni dal 2021 al 2026, per complessivi 1.203,3 milioni di euro: tali risorse sono finalizzate al finanziamento dei "Contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo". La suddetta lettera h), reca, nello specifico, lo stanziamento di risorse, sopra richiamato, da iscriversi nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da ripartirsi secondo il seguente programma: ▪ 200 milioni di euro per l'anno 2021; ▪ 300,83 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023; ▪ 258,81 milioni di euro per l'anno 2024; ▪ 122,5 milioni di euro per l'anno 2025; ▪ 20,33 milioni di euro per l'anno 2026.

attenzione. non solo PNRR. nella legge di bilancio 2022 vi sono 30 milioni di euro per l'attuazione della Strategia forestale nazionale

800 milioni €

NOTA UNCEM SUGLI ACCORDI DI FORESTA

Doveva esserci 1 miliardo, nel PNRR, sulle foreste. Per motivi politici, e anche di scontro tra Ministri, nel precedente Governo, quel fondo è saltato e nessuno nel nuovo Governo ha voluto reintrodurlo.

Per le Foreste si poteva fare di più. Si doveva avere di più. All'interno della Missione 2, Componente 1 del PNRR vi sono le reti di impresa. Che per il settore forestale possono esprimersi in "Accordi di foresta". Uno strumento nuovissimo per "dare un senso" a pezzi di filiera negli 11, 8 milioni di ettari di bosco italiano. Di questi accordi si parla nel decreto legge sulla Governance del PNRR (https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/07/30/21A04731/sg). Gli accordi di foresta sono accordi di rete e sono equiparati alle reti di impresa agricole. Sono stipulati tra due o più soggetti, singoli o associati, di cui almeno la metà deve essere titolare del diritto di proprietà o di un altro diritto reale o personale di godimento su beni agro-silvo-pastorali o almeno un contraente deve rappresentare, in forma consortile o associativa o ad altro titolo, soggetti titolari dei diritti di proprietà o di un altro diritto reale o personale di godimento su beni agro-silvo-pastorali. Gli accordi di foresta, allo scopo di valorizzare superfici private e pubbliche a vocazione agro-silvo-pastorale nonché di assicurare la Conservazione e l'erogazione dei servizi ecosistemici, nel rispetto della biodiversità e dei paesaggi forestali, possono:

a) individuare e mettere in atto le migliori soluzioni tecniche ed economiche in funzione degli obiettivi condivisi e sottoscritti dai contraenti con gli accordi medesimi;

b) promuovere la gestione associata e sostenibile delle proprietà agro-silvo-pastorali per il recupero funzionale e produttivo delle proprietà fondiarie pubbliche

e private, singole e associate, nonché dei terreni di cui alle lettere g) e h) del comma 2 dell'articolo 3 del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al

decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

c) prevedere la realizzazione di interventi volti alla riduzione dei rischi naturali, del rischio idrogeologico e di incendio boschivo;

d) prevedere la realizzazione di interventi e di progetti volti allo sviluppo di filiere forestali e alla valorizzazione ambientale e socio-culturale dei contesti in cui operano;

e) promuovere sinergie tra coloro che operano nelle aree interne sia in qualità di proprietari o di titolari di altri diritti reali o personali sulle superfici agro-

silvopastorali sia in qualità di esercenti attività di gestione forestale e di carattere ambientale, educativo, sportivo, ricreativo, turistico o culturale. dei contesti in cui operano;

e) promuovere sinergie tra coloro che operano nelle aree interne sia in qualità di proprietari o di titolari di altri diritti reali o personali sulle superfici agro-silvopastorali sia in qualità di esercenti attività di gestione forestale e di carattere ambientale, educativo, sportivo, ricreativo, turistico o culturale.

GREEN COMMUNITIES | Una grande opportunità per dire come i territori stanno nella transizione ecologica. 30 aree da individuare con bando (forse a seguito di tre aree pilota). Uncem chiede parametri chiari

LA SCHEDA

Investimento	Risorse	Obiettivo dell'intervento	Ulteriori elementi
Green communities (M2-C1.3-I.3.2)	135 (Prestiti) di cui: 2021: 0,3 2022: 1,5 2023: 4,7 2024: 33,8 2025: 47,3 2026: 47,6	L'obiettivo è quello di implementare la Strategia Nazionale delle Green Community (SNGC) prevista dall'art. 72 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (cd. collegato ambientale). Il Progetto intende sostenere lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna, favorendo la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le *Green communities*), attraverso il supporto all'elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. In particolare, l'ambito di tali piani includerà in modo integrato (per 30 *Green Communities* complessivamente): la gestione del patrimonio agro-forestale e idrico; la produzione di energia da fonti rinnovabili; lo sviluppo di un turismo sostenibile; l'edilizia e l'infrastrutturazione sostenibile; l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti; lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (*zero waste production*); l'integrazione dei servizi di mobilità; lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile.	È prevista l'emanazione del decreto direttoriale di approvazione delle proposte entro il settembre 2022. Il progetto si estende su tutto il territorio nazionale, con una riserva dell'80% per i territori situati in comuni classificati come "comuni montani".
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali (M2-C1.3-I.3.3)	30 (Sovvenzioni) di cui: 2021: 5 2022: 10,2 2023: 5 2024: 5 2025: 4 2026: 0,8	Tale investimento si propone di contribuire al aumentare il livello di consapevolezza sugli scenari di cambiamento climatico e sulle relative conseguenze; educare in merito alle opzioni a disposizione per l'adozione di stili di vita e consumi più sostenibili a livello di individui, famiglie e comunità; promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi, anche a livello di comunità (e.g. coinvolgendo insegnanti, famiglie, *stakeholder* locali). Per fare questo si prevede di: sviluppare contenuti *omni-channel* sulle tematiche di transizione ecologica (*podcast*, video per scuole, documentari, *long forms*); prevedere una piattaforma aperta accessibile a tutti che contenga il materiale educativo più rilevante sulle tematiche ambientali; coinvolgere *influencer* e *leader* di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza.	La definizione e l'implementazione del progetto da parte del MiTE avverrà con il supporto dei Ministeri dell'istruzione (per quanto riguarda i programmi scolastici) e dell'innovazione (in relazione alla piattaforma digitale). È previsto l'avvio della piattaforma *web* e la stipula degli accordi con i "*content producers*" entro il giugno 2022.

Uncem con la Ministra Gelmini



135 milioni €

NOTA UNCEM SULLE GREEN COMMUNITIES

Uncem ha trasmesso a inizio dicembre 2021 alla Ministra per gli Affari regionali e le Autonomie Maria Stella Gelmini alcune considerazioni in ordine alla Strategia delle Green Communities e alla definizione del bando a valere sulla specifica componente del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Considerazioni preliminari sul ruolo delle tre possibili Aree Pilota

I tempi necessariamente contenuti nei quali deve avvenire la prima implementazione della Strategia Nazionale per le Green Community, dettati dalle regole condivise in sede europea per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, escludono la possibilità che nella sperimentazioni condotte nelle tre aree pilota maturino risultati utilizzabili per individuare criteri di selezione delle trenta aree e raccomandazioni che guidino preliminarmente lo sviluppo della sperimentazione in tutte le aree.

Non potendovi essere un utile disallineamento temporale tra le 3 e le 30 aree le tre aree pilota (qualora se ne ravvisi comunque la necessità) può essere quello di godere di una attenzione particolare della Amministrazione Centrale che, per il tramite delle strutture del Dipartimento assicuri a queste Aree una propria assistenza rafforzata dalla quale fare emergere, in corso di sperimentazione, indicazioni e linee guida rivolte "in itinere" a tutte le 30 aree.

A ispirare i criteri di selezione credo deve essere evidenziata la necessità di ricercare la massima efficacia della sperimentazione, cioè puntare a selezionare realtà che per situazione oggettiva ma soprattutto per caratteri soggettivi possano far ragionevolmente prospettare una elevata probabilità di successo della sperimentazione.

L'individuazione di "tre aree pilota" deve comunque seguire criteri chiari, condivisi con il sistema di Enti territoriali, così come le successive 27.

Caratteri geografici, dimensionali e forme associative dei comuni

La scelta debba essere condizionata all'esistenza tra i proponenti di esperienze e legami associativi (Unioni montane e Comunità Montane) che preesistano alla data del bando. In questa direzione va esclusa la clausola che limita la partecipazione di comuni superiori a 5.000 abitanti quando la presenza di questi Comuni maggiori sia organica a forme associative esistenti. La necessità delle Green Communities, come strutturate a monte della legge 221/2015, è favorire infatti l'interazione tra piccoli e grandi Comuni, tra centri montani e fondovalle.

La presenza di un legame associativo consolidato nel tempo (Unioni montane e Comunità Montane) che abbia per specifico oggetto funzioni o temi direttamente considerati dalla Strategia delle Green Community deve essere oggetto di una valutazione preferenziale.

In questa direzione, quella sovracomunale a vantaggio dei territori montani, si ritiene possano partecipare e candidare Strategie d'area anche Parchi naturali regionali e nazionali, in stretto accordo con i Comuni che compongono le "Comunità del Parco" – secondo una ratio che ha ispirato l'articolo della LN 221/2015 – al fine di definire un percorso che veda, ad esempio, il Parco capofila e le aggregazioni di Comuni al suo interno come co-partner o co-proponenti la Strategia stessa.

Esperienza e attività svolta

L'esperienza maturata sui temi oggetto della Strategia deve essere considerata non in termini formali ma sostanziali. *[segue ap.70]*

[segue da p.69] Si dovrà chiedere alla candidature di dichiarare le attività svolte sui diversi temi del dettato legislativo, chiarendo per ciascuno di questi, distintamente, le attività di studio e ricerca, e quelle di sperimentazione e implementazione già svolte, gli importi impegnati e spesi nella realizzazione di queste attività, le partnership scientifiche, professionali e imprenditoriali coinvolte. Come criterio di ammissione può valere quello di avere svolto azioni significative in almeno due aree di attività (delle nove della Strategia).

La valutazione premiale (per le tre aree pilota e per le successive) deve considerare tanto l'estensione quanto la profondità delle esperienze pregresse documentate dai proponenti. Dall'esperienza matura capacità di visione e di futuro, nel quadro della transizione green. Considerando sempre che i territori montani sono per loro natura già nella transizione energetica e climatica.

Articolazione della Strategia

La articolazione della strategia rispetto ai nove punti del dettato legislativo deve essere solo un criterio preferenziale e non un criterio di ammissibilità della proposta. Soprattutto deve essere valutata non solo la estensione della strategia ma anche la plausibilità/fattibilità/sostenibilità di ciascuna sua articolazione premiando le realtà che possano ragionevolmente prospettare, per rapporto tra ambizioni e mezzi, le migliori probabilità di successo della strategia.

È necessario richiedere ai Comuni in forma associata di impegnarsi in particolare su alcuni punti dei nove, al fine di non disperdere in molteplici piccoli progetti le risorse.

La Strategia che il territorio presenta nella candidatura – e poi attuerà – deve avere un titolo, un fulcro attorno a uno o più temi dei nove possibili. L'inclusione di tutti i nove punti in una Strategia d'area potrebbe essere un limite: non possiamo spingere un territorio a mettere tutto solo perché sono richiesti nove fronti di azione. La complessità dei territori fa sì – ed è vincente – che i territori scelgano per la loro Strategia uno o più punti d'azione. E che su questi investano e si diano un percorso virtuoso.

Partnership pubblico privato

La partnership va ricercata e premiata ma non imposta, si può proporre come criterio premiale oggetto di valutazione la percentuale di cofinanziamento delle azioni prospettati da soggetti istituzionali diversi dal proponente, pubblici e privati in rapporto all'ammontare complessivo della strategia.

La PPP non è infatti mai semplice e mai scontata. Alcuni territori possono avere soggetti pubblici molto forti (Comuni insieme, in CM e Unioni montane) e allo stesso tempo, non per loro colpa o volontà, un tessuto economico, di natura privatistico, più debole e meno in grado di intervenire. Potrà beneficiare dei prodotti e dei processi, dei risultati della Strategia, anche se non sarà in grado di cofinanziare ed entrare direttamente nella partita della Strategia a monte. Non per questo devono essere penalizzati quei sistemi territoriali che presentano dossier di candidatura, da parte di Enti pubblici, senza partnership private.

Sovrapposizione con altre strategie e provvedimenti

Non deve essere prevista nessuna ragione di esclusione dalla candidatura dipendente dalla partecipazione ad altri regimi di attenzione delle politiche territoriali. Queste affermerebbero unicamente un principio distributivo delle risorse mentre credo che tutta l'enfasi vada portata in questa azione che ha un così evidente contenuto sperimentale sulla probabilità di successo della sperimentazione.

La candidatura e la partecipazione alla Strategia delle Green Communities non può vedere esclusi territori che hanno già avuto accesso – o lo avranno nei prossimi anni – ad altre Strategie nazionali o regionali, quali ad esempio la Strategia delle Aree interne. Si tratta infatti di soluzioni di sviluppo locale diverse negli approcci, nelle opportunità e nelle soluzioni. *[segue a p. 71]*

La questione degli indicatori e del monitoraggio.

È una delle questioni più delicate e sicuramente è tra quelle che si sarebbero utilmente potute avvalere di una fase preliminare di più ristretta sperimentazione sul campo. La questione degli indicatori e del monitoraggio non può essere messa tra i caratteri e le condizioni significativi per la selezione delle proposte.

Dovrà essere richiesto in sede di candidatura la esplicitazione di un panel di indicatori per la valutazione e il monitoraggio – in itinere ed ex post – della strategia con la individuazione di base line e target ad orizzonti temporali definiti (dal proponente) assieme alla raccomandazione di una loro stretta coerenza e significatività riguardo alle azioni prospettate, ad una necessaria parsimonia nella loro estensione, della loro coincidenza, per il più possibile, con indicatoti segnalati come rilevanti da protocolli pubblici e dalla letteratura specializzata.

La validazione degli indicatori e del relativo piano di monitoraggio, nel rapporto tra soggetto proponente e DARA, deve essere una delle prime azioni di implementazione della strategia e la sua verifica/aggiornamento alla luce delle esperienze maturate tanto in sede locale che nella rete nazionale, deve essere previsto con ragionevole periodicità.

Il rafforzamento delle Strategie d'area a valle del finanziamento del PNRR

Le risorse economiche - 140 milioni di euro - del PNRR sono il motore della Strategia nazionale delle Greeen Communities. Che poi avrà bisogno di essere ulteriormente alimentato. Non solo con altri finanziamenti che leggi di bilancio o implementazione dello stesso Piano di Ripresa e Resilienza (che permetteranno di "scalare" ovvero scendere nella graduatoria, aumentando oltre le prime trenta le aree ammissibili). Questa misura, queste prime trenta aree finanziate dal PNRR, sono quelle dove sperimentare e rendere strutturale la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali (legge 221/2015, articolo 70). Dove avviare un nuovo rapporto tra chi produce e chi consuma i beni naturali, i beni comuni, tra chi prende e non restituisce. Vale anche per le grandi infrastrutture, viarie e ferroviarie che attraversano i territori, tra boschi, paesaggi delle aree montane. Quali servizi svolgono i territori sono da "valorizzare"? Li riconosce la legge stessa. Eccoli:

- fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata;

- regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche;

- utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;

- interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;

- l'agricoltura e il territorio agroforestale, il territorio gestito, remunerando gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi.

E chi sono i beneficiari di questa valorizzazione? Lo scrive sempre la 221: "i Comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Dando delle premialità ai Comuni - dunque uniti nelle Green Communities - che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.

Per questo, secondo Uncem, occorre – anche nei bandi per la candidatura alla Strategia, riconoscere l'importanza – richiesta ai territori – di individuare strumenti, quali appunto gli PSEA, per autoalimentare, da parte dei territori, le singole Strategie d'area che andranno a comporre. Questo percorso richiede assistenza tecnica e progettuale, da parte del DARA e anche da parte di Uncem, in fase di candidatura e nella attuazione delle singole Strategie. Al fine di non disperdere le progettualità e vederle concludere con la fine del finanziamento del PNRR o di altre fonti regionali o nazionali.

GREEN COMMUNITY

FOCUS COSTRUIRE COMUNITÀ | nelle green communities si costruiscono strategie per la gestione integrata e certificata del patrimonio forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno. Nel pnrr ci sono 135 milioni di euro per realizzarle

Le Green Communities aprono un nuovo percorso in cui la montagna gioca una partita fondamentale della sua storia, stringendo un nuovo patto con le aree urbane e metropolitane che vedono al centro le politiche per l'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici.

Le Green Communities sono lo strumento perfetto, ideale, per i territori colpiti da incendi, da grandi calamità naturali, da fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico - considerando geograficamente un territorio ampio, con più Comuni insieme, dunque a livello di Comunità montana piuttosto che di Unione montana di Comuni - per definire un processo di rigenerazione del territorio, non solo ambientale, ma anche sociale ed economico. Che tenga insieme le risposte alla crisi climatica, alla crisi economica e anche alla crisi pandemica.

Nel volume realizzato da Uncem nel 2014 "Le sfide dei territori nella Green Economy" si introduceva il concetto di "Green Community" quale strumento di programmazione efficace e snello, che nasce dai Comuni insieme nelle Unioni montane e nelle Comunità montane. Lo abbiamo voluto, quel modello di intervento, ben prima che entrasse in Europa il concetto di "Green new Deal".
Le Green communities sono entrate nella legge 221/2015 (l'Italia per troppi anni ha dimenticato di avere una ottima legge sulla Green economy!), il Collegato ambientale alla legge di stabilità 2016, con una precisa "Strategia". Non un progetto o un programma. Una Strategia per le aree montane che impegna gli Enti territoriali, non i Comuni da soli.

L'Italia ha in questo articolato, la 221 – approvato in via definitiva dal Parlamento il 22 dicembre 2015 – la prima legge sulla green economy che colloca il Paese tra i primi in Europa ad aver dato seguito agli impegni della Cop21 di Parigi. Si tratta di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane.

Significativi - è il caso di ricordarlo oggi - **gli articoli 70 (Pagamento dei servizi ecosistemici), 71 (Oil free zone), 72 (Strategia nazionale delle green community). Tre articoli, tantopiù oggi, da leggere insieme, congiuntamente**, proprio all'indomani dell'**inserimento nel PNRR di 140 milioni di euro per l'attuazione della Strategia delle Green Communities**, con 30 aree che verranno trasformate da questo modello. Le prime possibili aree sono proprio quelle colpite da calamità, da incendi, da emergenze ambientali. Occorre ripensare il modello di azione sociale ed economico per i territori. E la "Green community" è lo strumento perfetto. Anche per la declinazione forestale che compare nella norma che le ha istituite, la 221, nella quale, per le filiere forestali, si afferma che **la Green Community prevede la "gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno"**.

L'Italia, va detto, ha un ruolo di guida di questi processi, in Europa e nel mondo. Green economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, gestione forestale, mobilità elettrica e sostenibile, sostegno alla raccolta differenziata dei rifiuti, incentivi agli acquisti verdi, ma soprattutto con l'istituzione delle green communities e delle "oil free zone" per le comunità montane in cui nascono e crescono nuovi modelli economici, investimenti che favoriscono le imprese verdi oltre al turismo sostenibile.

Strategia delle Green Communities che è fondamentale nell'"ecologia integrata" della quale parla Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si, certamente fondamentale base etica per molte delle azioni politiche in campo ambientale ed economico future.
Il Piano di ciascuna Green community italiana, sarà modellato dai territori, che individuano ambiti di azione, potenzialità opportunità, urgenze, investimenti.

L'articolo 72 della 221/2015 e così **la Misura del PNRR nella Missione 2**, danno un perimetro chiaro di azione. "La strategia nazionale delle Green Communities" individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:
a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;
b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;
e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
h) integrazione dei servizi di mobilita';
i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

Le risorse economiche - 140 milioni di euro - del PNRR sono il motore della Strategia. Che poi avrà bisogno di essere ulteriormente alimentato. Non solo con altri finanziamenti che leggi di bilancio o implementazione dello stesso Piano di Ripresa e Resilienza. Questa misura, **queste aree, sono quelle dove sperimentare e rendere strutturale la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali** (legge 221/2015, articolo 70). Dove avviare un nuovo rapporto tra chi produce e chi consuma i beni naturali, i beni comuni, tra chi prende e non restituisce. Vale anche per le grandi infrastrutture, viarie e ferroviarie che attraversano i territori, tra boschi, paesaggi delle aree montane. Quali servizi svolgono i territori sono da "valorizzare"? Li riconosce la legge stessa. Eccoli:
- fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata;
- regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche;
- utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;
- interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;
- l'agricoltura e il territorio agroforestale, il territorio gestito, remunerando gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi.
E chi sono i beneficiari di questa valorizzazione? Lo scrive sempre la 221: "i Comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Dando delle premialità ai Comuni - dunque uniti nelle Green Communities - che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.



PIANO PER LE CITTÀ METROPOLITANE |

Un intervento molto importante nelle aree metropolitane. Molte di queste realtà - Torino e Napoli ad esempio - si estendono anche ai Comuni rurali e montani. Dunque co-porogettazione e condivisione (politica e operativa) di risorse e progetti. Senza che le città capoluogo prendano e tengano tutto

6,2 miliardi €

LA SCHEDA

Investimento	Risorse	Obiettivo dell'intervento	Ulteriori elementi
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (M5-C2-I.2.1)	3300 in prestiti, di cui: ▪ 400 nel 2022 ▪ 500 nel 2023 ▪ 800 nel 2024 ▪ 900 nel 2025 ▪ 700 nel 2026	L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno ed è finalizzato a fornire ai Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti contributi per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale nonché di migliorare la qualità del decoro urbano oltre che del contesto sociale e ambientale. L'investimento può riguardare diverse tipologie di azione, quali: manutenzione per il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie pubbliche esistenti a fini di pubblico interesse, compresa la demolizione di opere abusive; miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto socio-ambientale, anche attraverso la ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici; interventi per la mobilità sostenibile.	*Milestone*: concessione nel primo trimestre del 2022 di contributi ad almeno 300 comuni con più di 15 mila abitanti per investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di marginalizzazione e degrado sociale. *Target*: completamento entro il secondo trimestre del 2026 di interventi che riguardino un'area di almeno un 1 milioni di mq da parte di almeno 330 comuni con meno di 15 mila abitanti. Si ricorda che è in corso di esame presso la 13a Commissione del Senato (Territorio, ambiente, beni ambientali) un testo unificato, adottato come testo base nella seduta del 17 marzo 2021, di diversi disegni di legge recanti misure per la rigenerazione urbana.
Piani Urbani Integrati (M5-C2-I.2.2)	2450 in prestiti	L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno ed è finalizzato a promuovere una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili nelle periferie delle Città metropolitane in città *smart* e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile.	
Piani Urbani Integrati – Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura (M5-C2-I.2.2a)	200 in prestiti	All'interno del progetto Piani Urbani Integrati è prevista per 200 milioni euro una specifica linea d'intervento riservata al recupero di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo, in esecuzione del piano strategico contro il caporalato in agricoltura e la lotta al lavoro sommerso varato nel 2020.	
Piani Urbani Integrati – Fondo di fondi della BEI	270 in prestiti	L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno e prevede una specifica dotazione finanziaria in favore di un Fondo Tematico dedicato al settore della rigenerazione urbana, da costituire nell'ambito del Fondo di fondi gestito dalla BEI. Il	Esempi di progetti che saranno finanziati nell'ambito del Fondo Tematico per la rigenerazione urbana possono includere: ▪ miglioramento della gestione dell'energia e dell'efficienza energetica;

COSA SONO I PIANI INTEGRATI: UNA OPERAZIONE "METROMONTANA"

L'intervento "Piani urbani integrati" è dedicato alle periferie delle Città Metropolitane e prevede una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile.

Nelle aree metropolitane si potranno realizzare sinergie di pianificazione tra il Comune "principale" ed i Comuni limitrofi più piccoli con l'obiettivo di ricucire tessuto urbano ed extra-urbano, colmando deficit infrastrutturali e di mobilità.

Gli interventi potranno anche avvalersi della co-progettazione con il Terzo settore ai sensi dell'art. 55 decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'art.1, comma2, lettera b) legge 6 giugno 2016, n.106) e la partecipazione di investimenti privati nella misura fino al 30 per cento.

Obiettivo primario è recuperare spazi urbani e aree già esistenti allo scopo di migliorare la qualità della vita promuovendo processi di partecipazione sociale e imprenditoriale. I progetti dovranno restituire alle comunità una identità attraverso la prom ozione di attività sociali, culturali ed economiche con particolare attenzione agli aspetti ambientali.

L'investimento prevede la predisposizione di programmi urbanistici di rigenerazione urbana partecipati, finalizzati al miglioramento di ampie aree urbane degradate, alla rigenerazione, alla rivitalizzazione economica, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi alla persona e al miglioramento dell'accessibilità e dell'intermodalità delle infrastrutture anche allo scopo di trasformare terr itori metropolitani vulnerabili in territori efficienti, sostenibili e produttivi aumentando, ove possibile, il loro valore.

L'intervento Piani Integrati Urbani prevede una specifica dotazione finanziaria in favore di un Fondo Tematico dedicato al settore della rigenerazione urbana, da costituire nell'ambito del Fondo di fondi gestito dalla BEI. Il Fondo tematico sarà dedicato a supportare progetti di rigenerazione urbana come mezzo per promuovere l'inclusione sociale e combattere varie forme di vulnerabilità, aggravate dall'emergenza della pandemia di Covid-19. Il Fondo Tematico mira, in particolare, (i) ad attrarre finanziamenti privati nei progetti di risanamento urbano, (ii) a promuovere lo sviluppo e l'attuazione di investimenti urbani a lungo termine, (iii) a sviluppare canali di prestito nuovi e alternativi, nonché modelli innovativi per i progetti di risanamento urbano, combinando le risorse del PNRR con risorse private e (iv) ad accelerare gli investimenti nel risanamento urbano, contribuendo anche agli obiettivi della transizione verde promuovendo una rigenerazione urbana sostenibile.

INFRASTRUTTURE DIGITALI, RETI, DATI E DIGITALIZZAZIONE PA | Dopo i troppi di ritardi del Piano BUL, non possiamo perdere tempo su 5G e completamento delle reti infrastrutturali sui territori

LE SCHEDE

La Digitalizzazione della pubblica amministrazione costituisce il **primo asse** della componente 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA" compresa nella Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" del PNRR e rappresenta, al contempo, uno dei **temi trasversali** del Piano.

Per la digitalizzazione della PA si prevedono **sette interventi** e **tre riforme** recanti risorse pari complessivamente a **6,146 miliardi di euro**.

Ulteriori risorse, pari a **1,4 miliardi di euro**, sono rese disponibili dalla **programmazione nazionale aggiuntiva** e sono ripartite nella tavella che segue ad opera del decreto-legge 59/2021 riguardante il Fondo complementare al PNRR (art, 1, comma 2, lett. *a)*, nn. 1 e 2 e lett. *f)*, n. 1). Si tratta di risorse che si aggiungono prevalentemente a quelle previste sull'investimento 1.4 "Servizi digitali e cittadinanza digitale".

Importi in milioni di euro

Anno	*Servizi digitali e cittadinanza digitale*	*Servizi digitali e competenze digitali*	*Polis – Case dei servizi digitali*
2021	50,00	0,73	0,00
2022	100,00	46,81	125,00
2023	100,00	26,77	145,00
2024	50,00	29,24	162,62
2025	40,00	94,69	245,00
2026	10,00	51,76	122,38
Totale	**350,00**	**250,00**	**800,00**

Nell'ambito della Missione 1 particolare rilievo ai fini della digitalizzazione della PA assumono gli **interventi sulle reti a banda ultra larga** che rappresentano l'investimento 3 della seconda componente (M1C2), con risorse pari a 6,71 miliardi di euro (si veda la scheda *Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)*.

La digitalizzazione è al contempo, come ricordato, uno dei **temi trasversali** del Piano che ricorrono anche in altre missioni coinvolgendo diversi settori (cui si rinvia) tra cui:

- le **infrastrutture** nel loro complesso, da quelle energetiche a quelle dei trasporti, dove i sistemi di monitoraggio con sensori e piattaforme dati rappresentano un archetipo innovativo di gestione in qualità e sicurezza degli *asset* (Missioni 2 e 3);

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Dati ed interoperabilità (M1-C1-I.1.3)	**646 (sovvenzioni)** **556 Piattaforma Digitale Nazionale Dati *di cui:*** ***2021: 69*** ***2022: 100*** ***2023: 172*** ***2024: 126*** ***2025: 89*** ***2026: –*** **90 Sportello digitale unico** ***di cui:*** ***2021: 7*** ***2022: 22*** ***2023: 25*** ***2024: 21*** ***2025: 15*** ***2026: –***	L'investimento ha l'obiettivo di garantire l'interoperabilità e la condivisione di informazione tra le PA secondo il principio dell'*once only* ("una volta per tutte"), evitando al cittadino di dover fornire più volte la stessa informazione a diverse amministrazioni. Un primo progetto consiste nello sviluppo della **Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND)** (istituita dall'art. 50-ter del CAD) che consentirà alle amministrazioni di rendere disponibili le proprie informazioni attraverso interfacce digitali API *Application Programming Interface*. Un secondo progetto riguarda lo **Sportello digitale unico** (previsto dal regolamento (UE) 2018/1724) che consentirà l'armonizzazione tra gli Stati Membri e la digitalizzazione di procedure e servizi.	**Piattaforma Digitale Nazionale Dati** **Milestones** T4 2022 piena operatività della Piattaforma T4 2024 400 API integrate nella piattaforma **Target T2 2026** 1.000/1.100 API integrate nella piattaforma **Sportello digitale unico** **Target T4 2023** 21 procedure pienamente conformi alle norme UE e accessibili on-line.

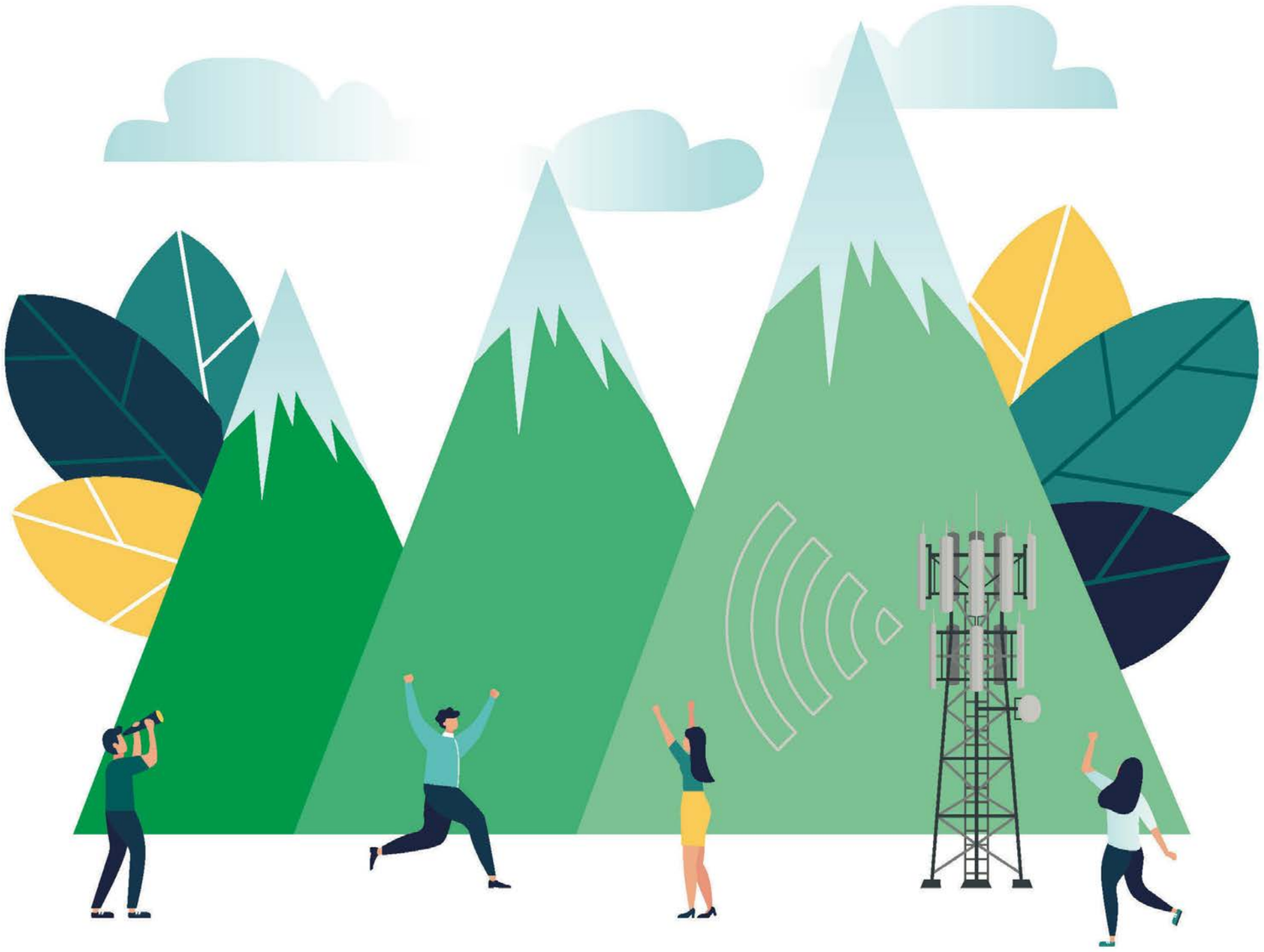
INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
(M1-C2-I 3) Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	**6.710** (Prestiti) Il costo complessivo stimato degli interventi finanziati è stimato pari a 9,106 milioni di euro (i rimanenti 2.400 milioni di euro proverranno da finanziamenti privati).	L'Italia intende raggiungere l'obiettivo di realizzare connessioni a 1 Gbps in *download* e 200 Mbps in *upload* su tutto il territorio nazionale nonché di assicurare la copertura 5G in **tutte le aree popolate entro il 2026** (termine di conclusione per tutti i progetti rientranti nell'inestimento). La comunicazione europea *Bussola digitale (Digital Compass)* prevede come termine per il conseguimento di questi obiettivi il 2030.	

Tale investimento è suddiviso nei seguenti interventi:

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
a) Connettività a 1 Gbps (**Piano "Italia a 1 Giga"**)	PNRR: ***3.863,5*** così ripartiti: 2022: 482,9 2023: 415,9 2024: 965,9 2025: 1.515,9 2026: 482,9 **Finanziamento privato** stimato: 1.600 milioni di euro.	L'obiettivo dell'intervento è assicurare la **connettività a 1 Gbps** (Piano "Italia a 1 Giga") a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie e nere NGA a fallimento di mercato ivi comprese anche circa 450.000 unità immobiliari situate nelle aree remote (cosiddette case sparse), non ricomprese nei piani di intervento pubblici precedenti.	*Timeline*: 01/04/2021 - 30/06/2026 Le ***milestones*** prevedono il completamento delle attività di preparazione nel secondo timmestre del 2021, per giungere alla notifica alla Commissione europea nel terzo trimestre 2021. Nel primo trimestre 2022 si prevede l'avvio e la chiusura delle procedure di gara. Nel secondo quadrimestre del 2022 si prevede l'aggiudicazione della gara e firma del contratto. Sotto il profilo esecutivo nel terzo trimestre del 2023 si prevede si raggiunga il 20% della realizzazione, nel primo quadrimestre del 2025 si prevede il raggiungimento del 60% che dovrebbe completarsi entro il secondo trimestre del 2026.
b) Completamento del Piano "Scuola connessa",	***261*** così ripartiti: 2022: 87,0 2023: 43,5 2024: 43,5 2025: 43,5 2026: 43,5	L'obiettivo è quello di assicurare la connessione in fibra a 1 Gbps ai 9.000 edifici scolastici rimanenti (pari a circa il 20 per cento del totale).	*Durata*: 01/09/2021 -30/06/2026 Le ***milestones*** prevedono nel secondo trimestre del 2021 il lancio e la chiusura delle procedure di gara, nel terzo trimestre 2021 l'aggiudicazione della gara e la firma del contratto. Sul piano esecutivo il 20% degli interventi saranno effettuati entro il quarto trimestre 2022, il 60% entro il terzo trimestre 2024 e il completamento dell'intervento entro il secondo trimestre 2026.
c) Piano "Sanità Connessa"	***501,5*** così ripartiti: 2022: 83,6 2023: 167,2 2024: 167,2	L'obiettivo dell'iintervento è quello di assicurare **connettività adeguata** (da 1 Gbps fino a 10 Gbps simmetrici) agli oltre 12.000 punti di erogazione del **Servizio sanitario nazionale**;	*Durata*: 01/09/2021 - 30/06/2025 Le ***milestones*** prevedono ento il secondo trimestre 2021 una consultazione pubblica nonché il lancio e la chiusura della gara, nel terzo trimestre 2021 l'aggiudicazione della stessa e la firma del
	2025: 83,6		contratto. Sul piano esecutivo il 10% degli interventi saranno effettuati entro il primo trimestre 2023, entro il terzo trimestre del 2023 si raggiungerà il 30% della copertura, il 60% entro il terzo trimestre 2024 e il completamento dell'intervento entro il terzo trimestre 2025 (con la rendicontazione dei costi).
d) Isole minori connesse	***60,5*** così ripartiti: 2021: 16,5 2022: 22 2023: 22	L'intervento è diretto a dotare **18 isole minori di un *backhauling* sottomarino** in fibra ottica;	*Durata*: 31/03/2021 - 31/12/2023 Le ***milestones*** prevedono nel primo trimestre del 2021 la consultazione pubblica sullo schena d'intervento, seguita dal lancio e dalla chiusura della gara (secondo trimestre 2021), l'aggiudicazione della stessa e la firma del contratto (terzo trimestre 2021). Nel quarto trimestre del 2021 dovrebbe essere concluso il 10% degli interventi, nel quarto trimestre del 2022 il 60% mentre entro il quarto trimestre 2023 si prevede la conclusione dell'intervento e il rendiconto dello stesso.
e) Italia 5G	***2.020*** così ripartiti: 2022: 77,5 2023: 155,0 2024: 155,0 2025: 555,0 2026: 1.077,5 Finanziamento **privato** stimato: 800 milioni di euro.	L'obiettivo dell'intervento è quello di incentivare **lo sviluppo e la diffusione dell'infrastruttura 5G:** ▪ nelle aree mobili a fallimento di mercato (Piano "Italia 5G" - fondi PNRR 1.000 milioni di euro); ▪ lungo approssimativamente 2.645 km di corridoi di trasporto europei (fondi PNRR 420 milioni di euro) e 10.000 km di strade extra –urbane (fondi PNRR 600 milioni di euro), per abilitare lo sviluppo di servizi a supporto della sicurezza stradale, della mobilità, della logistica e del turismo. La connessione stimata presenta le seguenti caratteristiche: 150 Mbit/s in *download* and 50 Mbit/s in *upload*.	*Durata*: 15/05/2021 -31/08/2026 Le ***milestones*** prevedono nel secondo trimestre del 2021 la mappatura per identificare le infrastrutture 4G e 5G esistenti e pianificate attraverso un questionario che richiede informazioni sulle reti esistenti e pianificate in tutto il territorio nazionale. Si prevede poi nel terzo trimestre 2021 la una consultazione pubblica aperta sul regime di intervento e sulle aree target e la conclusione delle attività preliminari. Nel primo trimestre del 2022 la notifica alla Commissione europea e il lancio della gara. Nel secondo trimestre del 2022 la chiusura della gara, l'aggiudicazione, e la firma del contratto. Quanto all'esecuzione si prevede si raggiunga il 20% dell'attuazione nel terzo trimestre 2023; nel primo trimestre del 2025 si prevede il raggiungimento del 60% della realizzazione che dovrebbe completarsi nel secondo trimestre del 2026, entro il quale sarà anche realizzato il rendiconto.

DIGITAL DIVIDE

VINCERE IL DIGITAL DIVIDE | Anche sulla telefonia mobile - con nuovi tralicci e ripetitori 4G e 5G - Uncem chiede risposte. PNRR e POR FESR delle Regioni devono essere efficaci. E veloci



COSA PROPONE UNCEM

Se non arriva una buona banda ultralarga a tutti i Comuni, gratuita e non a mille euro l'anno a municipio come dettano oggi le regole del gioco, difficilmente il passaggio al cloud sarà realtà. Nonostante i tentativi di molte Regioni di incentivare, anche con fondi Fesr, la migrazione dei dati sulla nuvola e l'uso di sistemi informativi più efficaci e sicuri, più semplici e remotizzati, il 75% dei 3850 Comuni montani italiani ha ancora il server sotto la scrivania. E mentre gli attacchi hacker stanno diventando sempre più frequenti e un problema di sicurezza nazionale, Uncem è molto preoccupata.

I Sindaci, spesso i soli a decidere negli Enti, senza fibra e collegamenti certi, non toglieranno i server sotto le scrivanie. Che sono ancora troppo presenti e che comportano danni uguali a quelli di un attacco hacker in caso di mancanza di ridondanza e di eventi calamitosi, quali terremoti o alluvioni. I dati si perdono anche senza attacchi. Si perdono quando gli hard-disk sono fisici, sotto la scrivania. Uncem sostiene da tempo, con molte delle imprese che offrono i sistemi informativi ai Comuni e alla PA nei territori, che il passaggio al cloud sia necessario. Sempre che avvenga su server certificati Agid, che avvenga su piattaforme italiane e adeguatamente protette e controllate. La pubblica amministrazione, ad esempio con Lepida o CSI, ha fatto molto e bene su questo. Ma ancora, solo il 25 per cento dei Comuni montani è andato in cloud. E solo il 5 per cento ha scelto la fibra appena posata collegando i municipi. Perché mille euro l'anno per una connessione sono troppi. Sono problemi che stiamo affrontando con Mise e Dipartimento per la Transizione digitale e che spesso i Palazzi romani ignorano. Ma i dati custoditi a Sante Marie, a Balme o Dossena, non sono meno importanti di quelli di un Municipio di Roma o di un quartiere di Milano.

Se vogliamo veramente proteggere i dati, garantiamo buona e gratuita infrastruttura di rete pubblica agli Enti locali. Facciamolo in fretta e senza costi per i Comuni. Che così non avranno più quelle che oggi non sono delle scuse, bensì adeguate preoccupazioni. Se non ho la connessione, il dato non lo scarico, ricorda il Sindaco. E come dargli torto. Questo Paese, anche sul cloud e sui sistemi informativi web based, ha bisogno di tenere insieme tutti, non lasciando alcun Ente e alcuna Amministrazione indietro.

COMUNITÀ ENERGETICHE E SMART GRID

| Teleriscaldamento (anche a biomasse) si unisce a "comunità energetiche rinnovabili" e aumento della resilienza delle reti (oggi troppo fragili sui territori)

LE SCHEDE

Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (M2-C3-I.3.1)	200 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 0 2023: 40 2024: 60 2025: 60 2026: 40	Il *target* che si pone la misura di investimento è relativo allo **sviluppo di 330 km di reti di teleriscaldamento efficiente** e alla **costruzione di impianti o connessioni per il recupero di calore di scarto per 360 MW**, ipotizzando che il 65 per cento delle risorse sia allocato per le reti (costo 1,3 mln a km) e il 35 per cento circa a sia dedicato allo sviluppo di nuovi impianti (costo 0,65 mln a MW). Il raggiungimento del *target* consentirebbe, a regime, di conseguire **benefici di tipo energetico-ambientale pari a 20,0 Ktep annui di energia primaria fossile risparmiata** e 0,04 MtCO2 di emissione di gas serra evitati nei settori non ETS ogni anno. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima già prevede lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento, inquadrandolo nel contesto di costruzione di reti infrastrutturali energetiche utili a rafforzare la competitività economica nazionale e la qualità ambientale del territorio a livello locale. Tra gli **strumenti agevolativi** attualmente attivi, il **Fondo nazionale per l'efficienza energetica** (art. 15 del D.Lgs. n. 102 /2014), che prevede una linea di intervento dedicata alla concessione di garanzie sugli investimenti per lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento.	Al fine di sostenere l'azione di investimento nel settore, **sarà necessario promuovere una riforma normativa** per assicurare il completamento del quadro normativo **del servizio di teleriscaldamento, affidato dalla legge all'Arera**, attraverso la definizione di adeguati *standard* di qualità e obblighi di servizio, nonché di norme che tutelino i diritti di informazione dei clienti finali e la libertà di scelta del fornitore. Le **risorse del PNRR saranno utilizzate per finanziare progetti che verranno selezionati tramite una gara** per la costruzione di nuove reti o l'estensione di reti di teleriscaldamento esistenti, in termini di clienti forniti, compresi gli impianti di alimentazione di dette reti. La gara prevede **l'erogazione di un incentivo in conto capitale** nel rispetto delle norme sugli aiuti di stato definite dal **Regolamento UE n. 651/2014 (GBER).** Soggetti **destinatari**: Imprese, consorzi, appaltatore del servizio da parte dell'autorità locale interessata. *Milestone*: la **gara** sarà **pubblicata** nel **giugno 2022** (giugno 2023 l'eventuale successiva gara per l'utilizzo di risorse residue), con una finestra temporale di 4 mesi per la presentazione dei progetti. La **graduatoria** sarà pubblicata **entro dicembre dello stesso anno** di pubblicazione del bando. Soggetto attuatore: **MITE.**
Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo (M2-C2-I.2)	2.200 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 0 2023: 250 2024: 800 2025: 900 2026: 250	La realizzazione di questi interventi, ipotizzando che riguardino **impianti fotovoltaici** con una produzione annua di 1.250 kWh per kW, produrrebbe circa **2.500 GWh annui**, contribuirà a una riduzione delle emissioni di gas serra stimata in circa 1,5 milioni di tonnellate di CO2 all'anno. In particolare, questo investimento mira a garantire le risorse necessarie per installare 2.000 MW di nuova capacità di generazione elettrica. Si prevede un finanziamento a tasso zero fino al 100% dei costi ammissibili e della durata massima di 10 anni per la realizzazione di impianti di produzione di FER, anche accoppiati a sistemi di accumulo di energia, facilitando così la realizzazione di configurazioni di autoconsumo collettivo e di comunità di energia rinnovabile. In tutti i casi, ci sarà il vincolo di entrata in funzione dell'impianto non oltre il 2026. Il beneficio non è cumulabile con gli incentivi di cui al D.M. FER 1 (decreto del Ministro dello sviluppo economico del 4 luglio 2019). Il decreto attuativo disciplinerà la cumulabilità con altri benefici. *Relevant time period*: **1/01/2023 - 31/12/2025**	L'investimento, diretto per 1.600 milioni alle comunità di energia rinnovabile e per 600 milioni per l'autoconsumo, permetterà di **ampliare la sperimentazione già avviata** con l'articolo 42-*bis* del D.L. n. 162/2019 (cd. D.L. "*Milleproroghe*") e dal **decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 16 settembre 2020** e da varie regioni ad una dimensione molto più significativa. I **destinatari** della misura sono le **Pubbliche Amministrazioni**, le **famiglie** e le **micro imprese nei Comuni con meno di 5.000 abitanti**, sostenendo così l'economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento. Le attività di produzione e scambio di energia non devono rappresentare in nessun caso l'attività professionale o commerciale abituale o prevalente dei beneficiari. Il sostegno, pertanto, secondo quanto precisa l'allegato al PNRR, **non costituisce aiuto di Stato**. Per la realizzazione degli interventi, si stima l'impiego di 13.300 dipendenti temporanei e 1.100 permanenti all'anno.
Rafforzamento *smart grid* (M2-C2-2.1)	**3.610** (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 217 2023: 386 2024: 895	L'obiettivo è **digitalizzare le infrastrutture di rete**, per abilitare e accogliere l'aumento di produzione da fonti rinnovabili. **Due le linee progettuali**: ▪ **incrementare la capacità di rete** di ospitare ed integrare ulteriore generazione distribuita da FER per 4.000 MW, anche tramite interventi di ***smart grid* su**	Gli interventi saranno attuati per circa il **40%** nelle regioni del **Sud Italia** (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia) e contribuiranno ad aumentare la coesione sociale ed economica del Paese. Destinatari della misura: Operatori del sistema di distribuzione - *DSO system operator*). La misura, a regime, avrà un **impatto su circa 1.875.000 utenti**.
Interventi su resilienza climatica delle reti elettriche (M2-C2-2.2)	500 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 55 2023: 58 2024: 142 2025: 135 2026: 110	L'obiettivo è di potenziare la resilienza di 4.000 km della rete elettrica agli eventi atmosferici estremi e ridurre il rischio di interruzione prolungata della fornitura di elettricità, con un **aumento della capacità per 6 GW.** Si tratta di investimenti in infrastrutture elettriche effettuati esclusivamente dall'Operatore del Sistema di trasmissione (**TSO -Transmission System Operator**) e dai **DSO**, che operano in regime di monopolio naturale e legale. *Relevant time period* **6/01/2022 - 30/08/2026.**	L'articolazione dell'intervento avverrebbe per aree territoriali e per fattore di rischio delle reti. La valutazione dei progetti prevede il coinvolgimento di ARERA. Analisi tecnico economica e attuazione da parte del MITE. È **esclusa la presenza di aiuti di Stato**. *Si osserva che, nelle Tabelle allegata al PNRR, l'importo di 500 milioni di euro con il quale si finanzia l'investimento è iscritto nella colonna "Estimated costs for which funding from the RRF is requested". Il medesimo importo di 500 milioni è però riportato nell'ulteriore colonna "Funding from other sources - From other EU programmes", senza specificazione della fonte alternativa di finanziamento.*



NOTA UNCEM SULLE COMUNITA' ENERGETICHE

Il recepimento definitivo della direttiva europea RED II supera alcune criticità sulle Comunità Energetiche Rinnovabili aprendo di fatto nuove opportunità di sviluppo. Il percorso regolatorio delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), considerate un tassello fondamentale nel percorso di decarbonizzazione, è partito dall'Europa con l'emanazione della RED II (Renewable Energy Directive II), parzialmente recepita nel decreto milleproroghe del 2019. Il decreto legislativo recentemente approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri risolve alcune delle criticità presenti nella prima stesura. Fra i principali miglioramenti troviamo:

- aumento della potenza massima degli impianti di produzione di energia rinnovabile da 200 kW a 1 MW;

- superamento del vincolo che imponeva ai partecipanti della comunità di appartenere a una stessa cabina di media tensione;

- possibilità di adesione al meccanismo incentivante anche a impianti rinnovabili esistenti, purché non beneficiari di altre forme di incentivo e per una potenza complessivamente non superiore al 30% del totale;

Sono elementi importanti che daranno nuovi spunti per lo sviluppo delle comunità energetiche, che in Italia ad oggi sono ancora poco diffuse: indicativamente meno di trenta, nate attorno a impianti di produzione rinnovabile, fotovoltaici o idroelettrici con una potenza media di qualche decina di kW.

EFFICIENZA ENERGETICA E SUPERBONUS |
Le risorse per efficientare il patrimonio pubblico, si devono unire a un prolungamento dei bonus edilizi per i cittadini



LE SCHEDE

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica (M2-C3-I.1.1)	800 (prestiti) di cui: 2021: 70 2022: 70 2023: 70 2024: 210 2025: 210 2026: 170	Questa linea di investimento si concentra sulla **progressiva sostituzione di parte del patrimonio edilizio scolastico obsoleto** con l'obiettivo di creare strutture moderne e sostenibili per favorire: i) la riduzione di consumi e di emissioni inquinanti, ii) l'aumento della sicurezza sismica degli edifici e lo sviluppo delle aree verdi, iii) la progettazione degli ambienti scolastici tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, iv) lo sviluppo sostenibile del territorio e di servizi volti a valorizzare la comunità. In particolare, il piano mira ad intervenire su circa **195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq**, con conseguente beneficio su circa 58 mila studenti e una **riduzione del consumo di energia finale** di almeno 50 per cento (**3,4 Ktep all'anno**) che permetterà di raggiungere una riduzione delle emissioni annue di gas a effetto serra pari a circa 8.400 tCO2. Il PNRR afferma che i dati forniti dall'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica presentano casi in cui gli interventi di adeguamento sismico o di miglioramento associati ad una consistente ristrutturazione finalizzata alla riduzione dei consumi energetici non sono tecnicamente ed economicamente convenienti. In questi casi, **risulta necessario intervenire con piani di costruzione di nuovi edifici** scolastici, in particolare per gli edifici situati in zone ad alto rischio sismico, al fine di garantire la disponibilità di ambienti di insegnamento e apprendimento sicuri e innovativi. *Non risulta indicato esattamente il* relevant time period *dell'intervento. Purtuttavia, gli allegati indicano che l'investimento prenderà avvio nel 2021 e si concluderà nel 2026.*	Soggetto attuatore: **Ministero dell'istruzione**. Si tratta di investimenti pubblici su edifici scolastici pubblici, è dunque **esclusa la disciplina sugli aiuti di Stato**. *Milestone*: **Q1-2024**: Aggiudicazione delle gare d'appalto per la sostituzione dei nuovi edifici scolastici ammissibili al finanziamento equivalente a una superficie totale di almeno 400.000 mq. **Q2-2026**: Costruzione di almeno 400.000 metri quadrati di nuove scuole. Il **decreto legislativo 14 luglio 2020 n. 73** recepisce nell'ordinamento nazionale la **Direttiva 2018/2002/UE** sull'**efficienza energetica** (*Energy Efficiency Directive - EED*). Il decreto, in particolare estende **al 2030** l'obbligo di realizzare interventi di efficientamento sugli **immobili** della **P.A.** tali da conseguire la riqualificazione energetica almeno il **3% annuo della superficie coperta utile climatizzata**. Le disposizioni sulle **strategie di lungo termine** per la **riqualificazione** del **parco immobiliare** pubblico e privato trovano collocazione nel **D.Lgs. 10 giugno 2020, n. 48** di recepimento della **Direttiva 2018/844/UE** sulla prestazione energetica nell'edilizia (cd. **EPBD**). Si rinvia al tema dell'attività parlamentare "risparmio ed efficienza energetica"

NOTA UNCEM SUI BONUS

Uncem ha chiesto al Governo e al Parlamento - a dicembre 2021 - il prolungamento dei bonus edilizi e del superbonus 110%, anche con la cessione del credito.

Rinnovare il patrimonio edilizio pubblico e privato è decisivo per i territori e per rigenerare anche le comunità che li vivono.

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Efficientamento degli edifici giudiziari (M2-C3-I.1.2)	426 (prestiti) di cui 2021: 24,5 2022: 69,2 2023: 102,5 2024: 102,5 2025: 80,2 2026: 46,9 *Si riporta l'importo di 426 milioni indicato negli allegati al PNRR anziché quello di 410 milioni riportato nel testo del PNRR.* *Peraltro, si osserva che a pagina 377 degli allegati è riportato un ulteriore differente importo, pari a 411,379 milioni. (14,061)*	La misura si pone l'obiettivo di **intervenire su 48 edifici giudiziari entro la metà del 2026 efficientando 290.000 mq** (con un risparmio pari a circa 2.500 tCO2 e 0,7 Ktep all'anno con conseguente riduzione delle emissioni di 2,4Kt CO2 l'anno). L'intervento si focalizza, sull'efficientamento e sulla **manutenzione di beni esistenti.** Il programma mira inoltre a: i) garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi attraverso l'utilizzo di **materiali sostenibili** e l'utilizzo di **energia elettrica autoprodotta da fonti rinnovabili**; ii) adeguare le strutture, e **ridurre la vulnerabilità sismica degli edifici**; iii) effettuare analisi di **monitoraggio e misurazione dei consumi energetici** finalizzate alla massimizzazione dell'efficienza e alla minimizzazione dei consumi e dell'impatto ambientale. *Relevant time period* 1/03/2021-30/06/2026	Soggetti istituzionali gestori del programma: **Ministero della Giustizia** Gli Allegati al PNRR danno indicazione specifica degli edifici che saranno coinvolti nel progetto. Gli immobili sono collocati nelle seguenti città: Bari, Bergamo, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Latina, Messina, Milano, Monza, Napoli, Palermo, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Trani, Torino, Velletri Venezia. Si tratta di investimenti pubblici su edifici pubblici, è dunque **esclusa la disciplina sugli aiuti di Stato**. *Milestone:* **Q4-2024: Aggiudicazione delle gare d'appalto** per la costruzione e per la riqualificazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia. **Q2-2026**: Costruzione e **riqualificazione del patrimonio immobiliare** della amministrazione **della giustizia per almeno 289. 000 mq**.
Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (M2-C3-I.3.1)	200 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 0 2023: 40 2024: 60 2025: 60 2026: 40	Il *target* che si pone la misura di investimento è relativo allo **sviluppo di 330 km di reti di teleriscaldamento efficiente** e alla **costruzione di impianti o connessioni per il recupero di calore di scarto per 360 MW**, ipotizzando che il 65 per cento delle risorse sia allocato per le reti (costo 1,3 mln a km) e il 35 per cento circa a sia dedicato allo sviluppo di nuovi impianti (costo 0,65 mln a MW). Il raggiungimento del *target* consentirebbe, a regime, di conseguire **benefici di tipo energetico-ambientale pari a 20,0 Ktep annui di energia primaria fossile risparmiata** e 0,04 MtCO2 di emissione di gas serra evitati nei settori non ETS ogni anno. Il **Piano nazionale integrato per l'energia e il clima** già prevede lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento, inquadrandolo nel contesto di costruzione di reti infrastrutturali energetiche utili a rafforzare la competitività economica nazionale e la qualità ambientale del territorio a livello locale. Tra gli **strumenti agevolativi** attualmente attivi, il **Fondo nazionale per l'efficienza energetica** (art. 15 del D.Lgs. n. 102 /2014), che prevede una linea di intervento dedicata alla concessione di garanzie sugli investimenti per lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento.	Al fine di sostenere l'azione di investimento nel settore, **sarà necessario promuovere una riforma normativa** per assicurare il completamento del quadro normativo **del servizio di teleriscaldamento, affidato dalla legge all'Arera**, attraverso la definizione di adeguati *standard* di qualità e obblighi di servizio, nonché di norme che tutelino i diritti di informazione dei clienti finali e la libertà di scelta del fornitore. Le **risorse del PNRR saranno utilizzate per finanziare progetti che verranno selezionati tramite una gara** per la costruzione di nuove reti o l'estensione di reti di teleriscaldamento esistenti, in termini di clienti forniti, compresi gli impianti di alimentazione di dette reti. La gara prevede **l'erogazione di un incentivo in conto capitale** nel rispetto delle norme sugli aiuti di stato definite dal **Regolamento UE n. 651/2014 (GBER).** Soggetti **destinatari**: Imprese, consorzi, appaltatore del servizio da parte dell'autorità locale interessata. *Milestone*: la **gara** sarà **pubblicata** nel **giugno 2022** (giugno 2023 l'eventuale successiva gara per l'utilizzo di risorse residue), con una finestra temporale di 4 mesi per la presentazione dei progetti. La **graduatoria** sarà pubblicata **entro dicembre dello stesso anno** di pubblicazione del bando. Soggetto attuatore: **MITE.**

INFRASTRUTTURE IDRICHE | Servono al Paese dei nuovi invasi e occorre intervenire con urgenza sulle reti di distribuzione. Con un nuovo patto tra territori, Enti locali, gestori del servizio

LE SCHEDE

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
	2024: 150		definiti gli accordi di programma e assegnate le risorse economiche.
Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (M2-C4.3-I.3.5)	400 (Prestiti) di cui: 2021: 8 2022: 44,5 2023: 75 2024: 87,5 2025: 91,5 2026: 93,5	Al fine di aumentare la quota di acque nazionali protette, si prevedono interventi su larga scala per il ripristino e la protezione dei fondali e degli habitat marini nelle acque italiane, finalizzati a invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi mediterranei. Poiché un'adeguata mappatura degli habitat dei fondali marini e il monitoraggio ambientale sono un prerequisito per definire misure di protezione efficaci, si intende rafforzare il sistema nazionale di ricerca e osservazione degli ecosistemi marini e costieri, anche aumentando la disponibilità di navi da ricerca aggiornate (attualmente carenti), al fine di avere il 90% dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati, e il 20% restaurati.	Il piano complessivo sarà coordinato dal MiTE insieme all'ISPRA e dovrà sviluppare gli appalti pubblici per la mappatura degli habitat marini e costieri entro giugno 2024. Disposizioni per la tutela degli habitat marini, soprattutto attraverso la prevenzione e la riduzione del *marine litter*, sono contenute nel disegno di legge n. 1571, approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato, recante "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare ("legge SalvaMare")".
Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (M2-C4.4-I.4.1)	2.000 (Prestiti) di cui: 2020: 40 2021: 170 2022: 170 2023: 190 2024: 400 2025: 430 2026: 600	Onde superare le frequenti crisi idriche, dovute ai cambiamenti climatici in atto, l'investimento mira a garantire: la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e delle grandi aree irrigue; l'adeguamento e mantenimento della sicurezza delle opere strutturali; una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici. A tal fine vengono finanziati investimenti in 75 progetti di manutenzione straordinaria e nel potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria. Gli interventi copriranno l'intero territorio nazionale, in particolare con il completamento di grandi impianti incompiuti principalmente nel mezzogiorno.	Gli investimenti in questione, gestiti dal MIMS, sono in continuità con il Piano nazionale di interventi nel settore idrico. Una quota pari al 45-50% delle risorse sarà allocata nelle regioni del Mezzogiorno. Nel PNRR viene evidenziato che le procedure di selezione degli interventi sono già state attivate dal MIMS e che, pertanto, la progettazione dei lavori potrebbe concludersi entro il 2022 e l'aggiudicazione avvenire entro settembre del 2023. I commi 516-525 dell'art. 1 della legge di bilancio 2018 (L. 205/2017) hanno previsto - per la programmazione e la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e per promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche - l'adozione, con apposito D.P.C.M., di un Piano nazionale di interventi nel settore idrico. La disciplina relativa è stata modificata dal comma 153 dell'art. 1 della legge di bilancio 2019 (L. 145/2018). Il successivo comma 155 ha autorizzato la spesa di 1 miliardo di euro (100 milioni per ciascun anno del periodo dal 2019 al 2028) per l'attuazione di un primo stralcio del Piano nazionale di interventi nel settore idrico e per il finanziamento della progettazione di interventi considerati strategici nel medesimo Piano. Con il D.M. n. 526/2018 è stato adottato il "piano straordinario invasi" che impegna 249,9 milioni di euro. Con il D.P.C.M. 17 aprile 2019 si è provveduto all'adozione del primo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione «invasi», composto da 30 interventi per un importo di 260 milioni di euro. Con il successivo D.P.C.M. 1 agosto 2019 si è provveduto all'adozione del primo stralcio del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico - sezione «acquedotti», per un importo di 80 milioni di euro.
Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (M2-C4.4-I.4.2)	900 (Prestiti) di cui: 2022: 50 2023: 50 2024: 200 2025: 250 2026: 350	Il progetto è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile, anche attraverso la digitalizzazione delle reti, da trasformare in una "rete intelligente", per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze.	Gli investimenti in questione, gestiti dal MIMS, sono in continuità con il Piano nazionale di interventi nel settore idrico (v. *supra*). Una quota pari al 45-50% delle risorse sarà allocata nelle regioni del Mezzogiorno. Oltre alle risorse del PNRR, agli interventi in questione sono destinati 313 milioni di euro del programma REACT-EU. La selezione dei progetti sarà completata entro la metà del 2022.

NOTA UNCEM SUGLI INVASI

Occorre puntare di più, maggiori risorse, sugli invasi piccoli e grandi per garantire ai territori delle riserve di acqua potabile. Devono essere progettati e realizzati con il concorso dei territori e delle comunità. Che non devono essere spettatori, bensì protagonisti di una nuova organizzazione del sistema di uso delle risorse idriche.

Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (M2-C4-IV.4.2)	900 Prestiti Di cui: ▪ 50 nel 2022; ▪ 50 nel 2023; ▪ 200 nel 2024; ▪ 250 nel 2025; ▪ 350 nel 2026.	Il progetto è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile (-15 per cento target su 15k di reti idriche), anche attraverso la digitalizzazione delle reti, da trasformare in una "rete intelligente", per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze. Per raggiungere questi obiettivi, è fonda mentale poter disporre di sistemi di controllo avanzati che consentano il monitoraggio non solo dei nodi principali, ma anche dei punti sensibili della rete, attraverso la misura e l'acquisizione di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell'acqua. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali effettuerà la ricognizione degli interventi finanziabili nell'ambito del PNRR utilizzando la Banca Dati Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA), che consentirà di selezionare i vari interventi in base a criteri oggettivi, quali l'entità del risparmio idrico assicurato, l'impegno all'installazione dei contatori per la misurazione dei volumi utilizzati, la rilevanza strategica di ciascun investimento rispetto alle indicazioni programmatorie delle Autorità locali, il livello di esecutività di ciascun intervento. In tale contesto, presupposto per il finanziamento sarà il rispetto da parte dei soggetti beneficiari degli impegni previsti dalle Linee guida nazionali sulla quantificazione dei volumi irrigui da parte delle Regioni (Decreto Mipaaf 31 luglio 2015), relative alle modalità di quantificazione e misura dei volumi irrigui, nonché l'utilizzo del Webgis SIGRIAN (Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura), che rappresenta la banca dati nazionale di riferimento per il monitoraggio dei volumi irrigui, a cui accedono tutte le Amministrazioni che hanno competenza nella programmazione e gestione dell'acqua per l'agricoltura. Il rispetto di tali obblighi, che rappresentano un prerequisito per l'accesso ai finanziamenti pubblici nel settore delle infrastrutture irrigue, è verificato dalle Regioni e Province autonome proprio tramite il SIGRIAN e quindi registrato in DANIA in un campo dedicato ("Compliance by SIGRIAN").	Il periodo di rilevanza della spesa è tra il 1° gennaio 2022 e il 31 agosto 2026.
Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (M2-C4-IV.4.3)	880 Prestiti Di cui: ▪ 13,7 nel 2020; ▪ 45,6 nel 2021; ▪ 169,2 nel 2022; ▪ 90,6 nel 2023; ▪ 92,8 nel 2024; ▪ 312,6 nel 2025; ▪ 155,5 nel 2026.	Gli investimenti infrastrutturali sulle reti e sui sistemi irrigui proposti consentiranno una maggiore e più costante disponibilità di acqua per l'irrigazione, aumentando la resilienza dell'agroecosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici. Al fine di migliorare l'efficienza oltre che la resilienza, verranno inoltre finanziati l'installazione di contatori e sistemi di controllo a distanza per la misurazione e il monitoraggio degli usi, sia sulle reti collettive sia per gli usi privati, e si considereranno soluzioni rinnovabili galleggianti per bacini. Obiettivo è avere il 12 per cento delle aree agricole con sistemi irrigui resi più efficienti (vs. 8 per cento ad oggi).	Il periodo di rilevanza della spesa è tra il 1° gennaio 2021 e il 31 agosto 2026. La definizione dei criteri di selezione dei progetti è prevista entro il secondo trimestre 2021; la selezione dei progetti entro il terzo trimestre 2021; il finanziamento delle opere dei progetti selezionati entro il terzo trimestre 2022; l'assegnazione dei lavori per il 100 per cento dei progetti finanziati entro il quarto trimestre 2023; il completamento del 100 per cento degli interventi finanziati entro il secondo trimestre 2026.

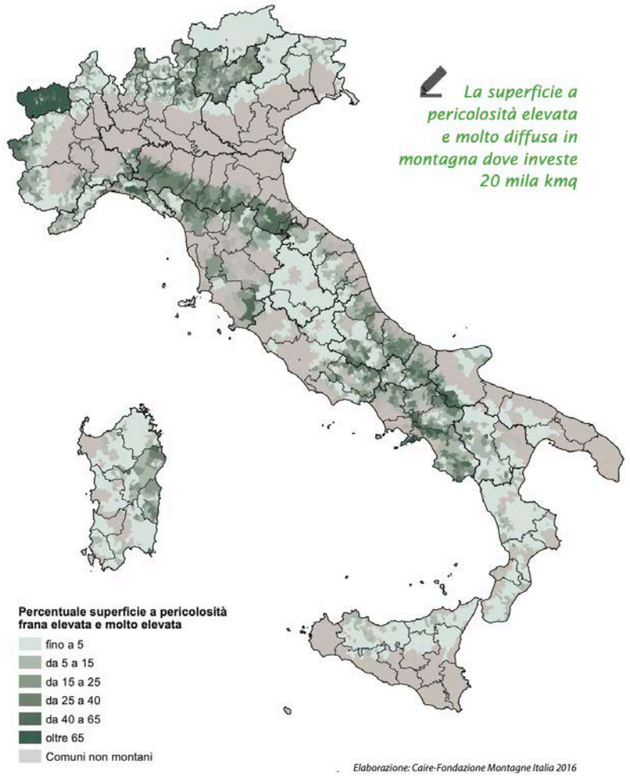
CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Servirebbero 10 miliardi di euro per questi interventi. Nel PNRR ve ne sono 2,5. Occorre fare ancora di più per i territori

LE SCHEDE

Investimento	Risorse	Obiettivo dell'intervento	Ulteriori elementi
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (M2-C4.2-I.2.1)	2.487 (Prestiti) di cui: 2020: 62,9 2021: 205,8 2022: 268,7 2023: 197,3 2024: 563,2 2025: 606,1 2026: 583,1	L'investimento è destinato a finanziare un ampio e capillare programma di interventi strutturali (volti a mettere in sicurezza il territorio da frane o ridurre il rischio di allagamento) e non strutturali (ovvero misure previste dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione, focalizzati sul mantenimento del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione). L'obiettivo è portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio. Nelle aree colpite da calamità saranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché interventi di riduzione del rischio residuo, finalizzato alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, in linea con la programmazione e gli strumenti di pianificazione esistenti.	L'intervento è articolato in due aree: a) misure strutturali e non strutturali nei territori più a rischio (a cui sono destinati 1.287 milioni di euro); gli interventi saranno selezionati dall'esistente banca dati RENDIS entro la fine del 2021. Tali interventi si accompagnano alla riforma volta a rafforzare le strutture tecniche di supporto ai Commissari per il dissesto idrogeologico (v. M2-C4.2-R.2.1). Negli allegati al PNRR viene sottolineato che alle finalità perseguite dagli interventi in questione concorrono gli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio (per 160 milioni di euro) e, inoltre, che occorre considerare anche gli interventi per la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo alla prevenzione degli incendi boschivi e il ripristino delle aree colpite da catastrofi, che saranno finanziati dal FEASR per 1 miliardo di euro. b) misure in favore delle aree colpite da calamità (a cui sono destinati 1.200 milioni di euro) per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dal Dipartimento della Protezione Civile entro la fine del 2021. Nel corso della presente legislatura sono state approvate numerose disposizioni per il contrasto al dissesto idrogeologico, sia di natura regolamentare che di natura finanziaria, con una serie di rilevanti finanziamenti, soprattutto nell'ambito delle leggi di bilancio. Per una rassegna delle principali disposizioni e finanziamenti si rinvia al tema *web* "Dissesto idrogeologico", ove si dà conto anche del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. ProteggeItalia) approvato con il D.P.C.M. 20 febbraio 2019 e attuato parzialmente con la delibera CIPE 24 luglio 2019, n. 35 (che ha destinato agli interventi cantierabili 315,1 milioni di euro) e con il D.P.C.M. 2 dicembre 2019 (di approvazione del piano operativo 2019, per un importo di 361,9 milioni). E' in corso d'esame, in sede redigente, presso la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, il disegno di legge n. 1422 di iniziativa governativa recante la c.d. «Legge CantierAmbiente»".
Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (M2-C4.2-R.2.1)	--	Lo scopo di questa riforma è superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di *governance* nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Si prevedono: la semplificazione e l'accelerazione delle procedure per l'attuazione e finanziamento degli interventi, a partire dalla revisione del DPCM 28 maggio 2015 (recante i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi) e del relativo "sistema ReNDiS"; il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari; il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province (presso le quali istituire un Ufficio specializzato di cui anche i Commissari possano avvalersi); la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informatici.	L'implementazione di tali misure - che avverrà, in continuità con le azioni già avviate nel 2020, principalmente con un decreto-legge recante misure di semplificazione e attraverso la revisione del D.P.C.M. 28 maggio 2015 - è prevista entro giugno 2022. Tra le varie disposizioni normative emanate nella presente legislatura si segnalano la revisione della *governance* in materia (operata con il D.L. 86 e il D.L. 109 del 2018) nonché quelle dettate dall'art. 4, comma 4, ultimo periodo, del D.L. 32/2019, come riscritto dall'art. 9 del D.L. 76/2020, che prevede che le modalità e le deroghe previste per i c.d. commissari sblocca-cantieri si applicano anche agli interventi dei Commissari straordinari per il dissesto idrogeologico. E' in corso d'esame, in sede redigente, presso la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, il disegno di legge n. 1422 di iniziativa governativa recante "Disposizioni per il potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio - «Legge CantierAmbiente»" e dei disegni di legge congiunti nn. 216 e 993.

La superficie territoriale interessata da dissesto





Quali sono i benefici?

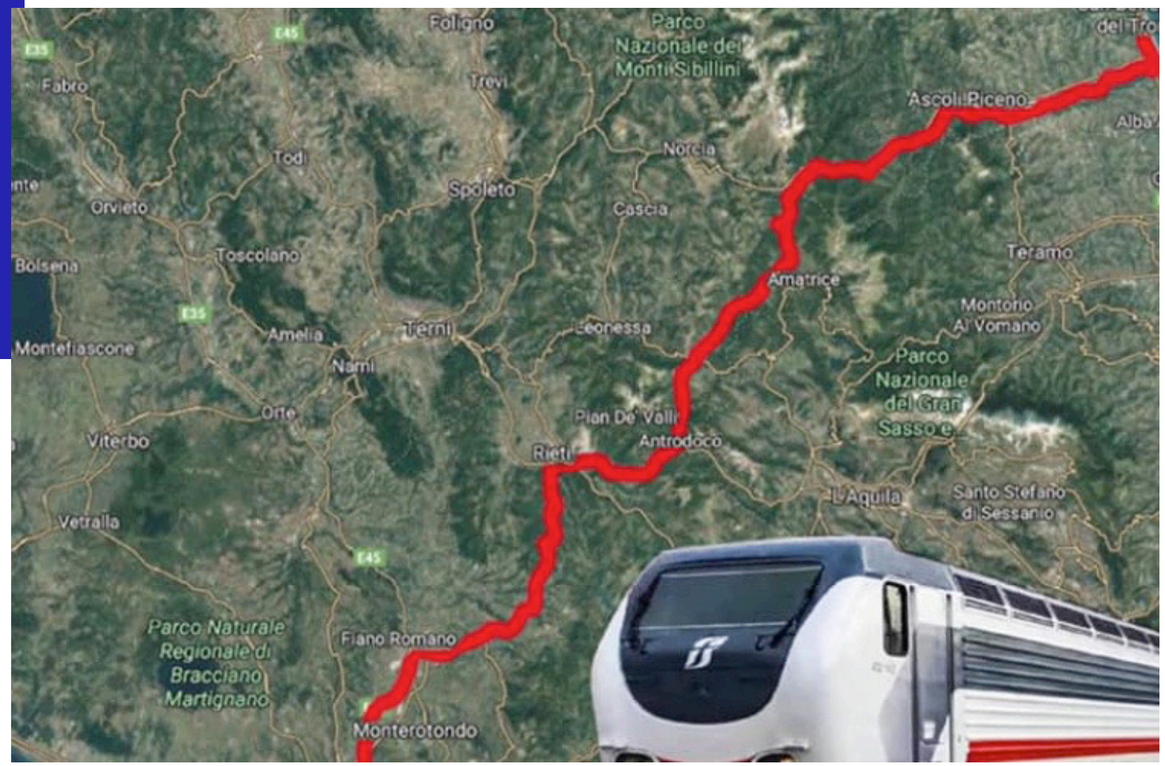
1. Messa in sicurezza di 1.5 milioni di persone oggi a rischio.

2. Realizzazione, a scopo preventivo, degli interventi previsti dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione.

3. Mantenimento e riqualificazione del territorio per scongiurare il dissesto

4. Ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate nelle aree colpite da calamità

CONNESSIONI DIAGONALI E LINEE REGIONALI | Occorre potenziare le reti appenniniche. C'è pronto quasi 1 miliardo di euro anche per le linee regionali. Trenitalia ascolti i territori. Non solo treni storici. Che sono importanti, certo, a fini turistici. Ma occorre intervenire nei contratti di servizio per potenziare il trasporto pubblico su rotaia



LE SCHEDE

Potenziamento delle linee regionali (M3-C1-I.1.6)	**936** (Prestiti) di cui: 2021: 22 2022: 30 2023: 58 2024: 254 2025: 287 2026: 285 **Ulteriori risorse:** 1550 mln € del Fondo complementare PNRR per le linee regionali gestite da regioni e municipalità (articolo 1, co. 2, lett. c) punto 3, del DL n. 59/2021)	Potenziare e rafforzare le **linee ferroviarie regionali** (siano esse interconnesse o meno alla rete infrastrutturale ferroviaria nazionale), sostenendone anche il collegamento e l'integrazione con la rete nazionale ad Alta Velocità, in **particolare nelle Regioni del Mezzogiorno**. Sono previsti interventi per migliorare il sistema in termini di numero di passeggeri trasportati, aumento della velocità di percorrenza, interconnessione tra centri urbani e le altre infrastrutture, sia agendo sia sull'infrastruttura che acquistando nuovi treni. Saranno inoltre realizzati interventi necessari per migliorare le condizioni di sicurezza del traffico ferroviario, attraverso l'installazione di sistemi tecnologici e adattamenti dell'infrastruttura esistente.	*Timeline:* 2026 Le *milestones* relative a questo interstimento sono descritte nella tabella a pag. 1221. Le linee rientranti nell'intervento sono indicate a pag. 1200-1201. *Destinatari:* utilizzatori delle linee indicate e loro aree di traffico associate. *Attuazione:* gli interventi sono gestiti da RFI attraverso accordi con le Regioni, con l'esclusione delle tratte Bari-Bitritto e Rosarno-San Ferdinando che saranno incluse nel Contratto di Programma.
Roma-Pescara **(circa 32 Km)**	***620*** di cui: 2021: 2 2022: 16 2023: 57 2024: 125 2025: 186 2026: 235 **Risorse nazionali:** 100 (bilancio dello Stato)	Al completamento dell'intero progetto ci sarà un risparmio di tempo di 80 minuti sulla tratta Roma-Pescara e un aumento della capacità da 4 a 10 treni /ora sulla tratta raddoppiata (con possibilità di realizzare servizi metropolitani tra Chieti e Pescara). Saranno adeguate le prestazioni per favorire lo sviluppo del traffico merici.	
Orte-Falconara **(circa 20 Km)**	***510*** di cui: 2021: 1 2022: 27 2023: 61 2024: 92 2025: 125 2026: 204 **Risorse nazionali:** 149 (bilancio dello Stato)	Al completamento dell'intero progetto ci sarà una riduzione in tempi di percorrenza di 15 minuti sulla tratta Roma-Ancona e di 10 minuti sulla tratta Roma Perugia, aumento della capacità da 4 a 10 treni / ora sulle tratte soggette al raddoppio. Si prevede l'adeguamento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci	
Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia **(circa 35 Km)**	***450*** di cui: 2020: 2 2021: 6 2022: 9 2023: 57 2024: 84 2025:116 2026: 175 **Risorse nazionali:** 261 (bilancio dello Stato)	A completamento dell'intero progetto, il tempo di percorrenza passerà da 4 ore a 3 ore e 30 sulla tratta Napoli-Taranto (via Battipaglia). La capacità sarà aumentata da 4 a 10 treni l'ora sulle tratte in corso di ammodernamento, e la linea ferroviaria sarà adeguata per consentire il passaggio di treni merci.	

RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO | Abbiamo bisogno di asili nido. Senza questo servizio, le famiglie dai territori scappano. E poi una efficace rete di ITS per la montagna, oltre a nuovi parametri per classi e dirigenze

LE SCHEDE

Investimento	Risorse	Obiettivo dell'intervento	Ulteriori elementi
Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (M4-C1-I.1.1)	**4.600**, attribuiti a fondo perduto *di cui:* *2021: 650* *2022: 650* *2023: 1.250* *2024: 1.000* *2025: 750* *2026: 300*	Si intende costruire, riqualificare e mettere in sicurezza asili nido e scuole dell'infanzia. La misura consente la creazione di **circa 228.000 posti**. Si stima che, degli stesssi, 152.000 riguarderanno i bambini della fascia 0-3 anni e 76.000 i bambini della fascia 3-6 anni.	La durata del progetto è stimata in **5 anni** (fino al 2026). L'intervento è **gestito dal Ministero dell'istruzione** (d'ora innanzi, MI), in collaborazione con il **Dipartimento delle politiche per la famiglia** della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il **Ministero dell'interno**, ed è realizzato mediante coinvolgimento diretto dei **Comuni**. ***Milestone:*** **Q2-2023**: Adozione del Piano. Assegnazione di tutti i contratti di lavoro (*pag. 1803*) *Con riferimento alla tempistica, si rileva che 1.300 mln sono già disponibili nel biennio 2021-2022 (pag. 383).* **Q4-2025**: Almeno 228.000 nuovi posti attivati.
Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico (M4-C1-R.1.3)	--	Si intende **ridurre il numero degli alunni per classe** e intervenire sul **dimensionamento** della rete scolastica attraverso il "superamento dell'identità tra classe demografica e aula", anche per venire incontro alle problematiche scolastiche nelle aree di montagna, nelle aree interne e nelle scuole di vallata. Il processo normativo sarà avviato dal **MI**.	Il processo normativo sarà **avviato e concluso nel 2021** (pag. 1748). A fronte del calo demografico, il numero di insegnanti sarà fissato allo stesso livello dell'a.s. 2020/2021. ***Milestone:*** **Q4-2022 (pag. 1801)** Adozione delle riforme che, in particolare, includono anche misure per sviluppare e rafforzare le competenze STEM, digitali e di innovazione, con l'obiettivo di incentivare le iscrizioni ai curricula STEM terziari, in particolare per le donne. *Al riguardo, si rileva un disallineamento di termini con quanto ante indicato.* **Q4-2023**: Entrata in vigore della legislazione secondaria (qualora necessaria).

LE PROPOSTE UNCEM

ITS per la montagna, asili nido nei territori montani e nei piccoli Comuni, scuole di valle, revisione dei parametri per le classi e le dirigenze scolastiche.

Uncem su questi temi ha proposto al Ministro Bianchi un percorso di approfondimento da fare insieme, per dare nuovi efficaci servizi ai territori montani. Sugli asili nido in particolare, il bando dovrà dare premialità alle aree interne e montane. È decisivo per le nostre comunità.

SCUOLA: I PRIMI CINQUE BANDI

Oltre cinque miliardi (5,2) per la realizzazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole per l'infanzia, per la costruzione di scuole innovative, per l'incremento di mense e palestre, per la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico. Sono le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dei primi bandi presentati a dicembre 2021. Un pacchetto di interventi che mette subito a disposizione un terzo dei fondi complessivi previsti nel PNRR per il sistema di Istruzione che ammontano, in tutto, a 17,59 miliardi.

"Il PNRR è un'azione di sistema che affronta i nodi del Paese. Con gli investimenti nell'istruzione ridurremo l'attuale divario tra Nord e Sud nei servizi educativi, in particolare nello 0-6. Garantire un maggiore accesso agli asili nido e alle scuole dell'infanzia significa anche affrontare il tema della denatalità e dare un sostegno concreto all'occupazione femminile. Con queste risorse avviamo, poi, il processo di innovazione della scuola sia sotto il profilo delle infrastrutture che della didattica", dichiara il Ministro Bianchi. Particolare attenzione viene data al Sud, con l'obiettivo di colmare i divari esistenti: almeno il 40% dei fondi messi a bando sarà destinato al Mezzogiorno per dare ai territori che ne hanno maggiore carenza mense scolastiche per il tempo pieno, servizi educativi per l'infanzia, palestre, scuole nuove ed efficienti. Più in generale, nell'attribuzione delle risorse peseranno la scarsità attuale di infrastrutture nei territori, la densità della popolazione studentesca e, ad esempio, nel caso di mense e palestre, conteranno anche i dati relativi alle difficoltà negli apprendimenti e alla dispersione scolastica.

In occasione della conferenza sono stati poi presentati i singoli bandi e un sito in continuo aggiornamento (pnrr.istruzione.it) attraverso il quale Istituzioni, scuole, cittadini ed Enti locali potranno accedere agilmente alle informazioni generali sul PNRR Istruzione, ai dati relativi ai finanziamenti (anche in versione open data), ai singoli bandi, ai servizi disponibili per chi dovrà effettuare le opere. Futura, la scuola per l'Italia di domani, questo il nome scelto per il PNRR Istruzione, a sottolineare l'importanza strategica di queste risorse per la costruzione di una nuova scuola.

I bandi e il sito

Quattro i primi avvisi pubblici per la messa in sicurezza delle scuole per un totale di 5,2 miliardi. Sono previsti:

· 3 miliardi di euro per il Piano per gli asili nido e le Scuole dell'infanzia: l'obiettivo è ridurre il divario esistente nei servizi educativi per la prima infanzia e potenziarli su tutto il territorio nella fascia di età 0-6 anni. I 3 miliardi saranno così divisi: 2,4 miliardi per la fascia 0-2 anni (il 55,29% di queste risorse andrà al Mezzogiorno) e 600 mln per la fascia 3-5 (40% al Mezzogiorno). Si tratta della seconda tranche di uno stanziamento complessivo di 4,6 miliardi previsti nel PNRR per questo capitolo, grazie ai quali si realizzeranno complessivamente 1.800 interventi di edilizia scolastica e saranno creati 264.480 nuovi posti per accogliere bambine e bambini, migliorando il servizio offerto alle famiglie a supporto, anche, dell'occupazione femminile.

· 800 milioni di euro per il Piano di costruzione di 195 nuove scuole che sostituiranno vecchi edifici (il 40% delle risorse andrà al Mezzogiorno). Si tratterà di scuole innovative dal punto di vista architettonico e strutturale, altamente sostenibili e con il massimo dell'efficienza energetica, inclusive e in grado di garantire una didattica basata su metodologie innovative e su una piena fruibilità degli ambienti didattici. Una volta individuate le aree per la costruzione delle scuole, il Ministero dell'Istruzione bandirà un concorso di progettazione.

· 400 milioni di euro per il potenziamento del tempo pieno attraverso l'incremento delle mense scolastiche (il 57,68% delle risorse andrà al Mezzogiorno). Lo stanziamento consentirà di realizzare circa mille interventi, costruendo nuovi spazi o riqualificando quelli esistenti.

· 300 milioni di euro (il 54,29% delle risorse andrà al Mezzogiorno) per aumentare l'offerta di attività sportive attraverso la costruzione di palestre o la riqualificazione di quelle esistenti, per un totale di 230.400 metri quadrati da realizzare o riqualificare.

· 710 milioni di euro per il Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole (il 40% delle risorse andrà al Mezzogiorno): le Regioni individuano gli Enti da ammettere a finanziamento sulla base delle programmazioni regionali per garantire la messa in sicurezza e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente.

In occasione della presentazione dei 5,2 miliardi per l'edilizia scolastica, il Ministro Bianchi ha anche lanciato il sito del PNRR per l'Istruzione, un portale unico che consentirà al mondo scuola, agli stakeholder, agli Enti locali, ai cittadini, di trovare, dati, informazioni, schede sintetiche, avvisi pubblici e anche di verificare lo stato di avanzamento di lavori e investimenti anche attraverso il racconto delle scuole coinvolte.

STRATEGIA AREE INTERNE | Ci sono nel PNRR 825 milioni di euro per "farmacie dei servizi" e infrastrutture di comunità nelle aree interne. Ma ci sono anche 210 milioni di euro ancora da investire, dalla legge di bilancio 2020. E da definire quanto lo Stato metterà - oltre agli stanziamenti delle Regioni - sulla nuova Programmazione UE

Strategia Aree Interne

LE SCHEDE

Strategia nazionale per le aree interne (M5-C3-I.1)	**825** Sovvenzioni 2021: 175 2022: 175 2023: 200 2024: 75 2025: 75 2026: 25	Per le Aree Interne, distribuite da nord a sud, sono previsti investimenti attrattivi, in grado di facilitare i meccanismi di sviluppo colmando i divari territoriali (dovuti a differenze infrastrutturali, economiche e demografiche). Il supporto del PNRR si articola nelle seguenti due linee di intervento: **i) Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità**. L'intervento è rivolto al **disagio** e alla **fragilità sociale**, si prevede l'intensificazione dell'erogazione di servizi (agli anziani, ai giovani in difficoltà, servizi di natura socioassistenziale, etc.), anche facilitando l'accessibilità ai territori e i collegamenti con i centri urbani. Il finanziamento previsto è pari a **725 milioni** (di cui 500 milioni per i comuni delle aree interne e 225 milioni per i comuni del Mezzogiorno).	Dei 725 milioni previsti per il potenziamento dei **servizi di comunità**, 500 milioni sono destinati ai comuni delle aree interne e **225 milioni ai comuni del Mezzogiorno**. Almeno 2 milioni di abitanti delle aree interne e almeno il 5% della popolazione del meridione (circa 900.000 abitanti) sarebbero raggiunti da servizi e infrastrutture sociali sviluppati o migliorati. L'Agenzia per la coesione territoriale sarà coinvolta nel monitoraggio dei progetti. L'intervento sarà realizzato **tra il 2023 e il 2026**; entro il **quarto trimestre del 2021**, sarà avviata una **gara d'appalto** per le **farmacie** nei comuni con una popolazione inferiore a 3.000 abitanti.
	2023: 25 2024: 25 2025: 25 2026: 25	**ii) Rafforzamento dei servizi sanitari di prossimità** (**100 milioni** di euro) attraverso il **consolidamento delle farmacie rurali convenzionate** dei centri con meno di 3.000 abitanti. L'obiettivo è di incentivare i privati a investire nell'adeguamento delle farmacie al fine di rafforzarne il ruolo di erogatori di servizi sanitari. Si prevede il co-investimento privato pari a circa il 50% dell'intervento pubblico. Nel complesso, si prevede di aumentare gli investimenti delle farmacie rurali di 150 milioni di euro.	

UNCEM

825 milioni €

LE PROPOSTE UNCEM PER LA SNAI DEL FUTURO

NUOVE AREE INTERNE: POSITIVO IL LAVORO AVVIATO DAL MINISTERO DELLA COESIONE CON LE REGIONI. MA NON SI DIMENTICHINO GLI ENTI LOCALI. E ATTENZIONE ALLA CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI, CORREGGIAMO GLI ERRORI

Che la Strategia Aree interne "riparta" è certamente importante. Uncem ha chiesto sin da aprile al Ministro del Sud e della Coesione Territoriale Mara Carfagna di accelerare tempi e impegno sui territori, ancora in questa programmazione. Perché ci sono ancora risorse dello stato previste per le aree interne che devono essere investite bene. E poi nella Programmazione UE 21-27.

E così, per Uncem, è positivo il Ministro Carfagna abbia inviato a novembre 2021 una lettera a tutti i presidenti di Regione allo scopo di avviare l'iter per la selezione delle nuove aree, che entreranno a far parte del ciclo di programmazione 2021-2027 della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).

La SNAI deve superare la sperimentalità e diventare strutturale, non senza interazione fortissima con Strategia per le Montagne italiane e Strategia per le Green Communities.

Sul tavolo non mancano le risorse: previste nel PNRR (825 milioni di euro per potenziamento di servizi e infrastrutture sociali di comunità e per servizi sanitari di prossimità), ai quali si aggiungono 300 milioni inclusi nel Fondo complementare per l'implementazione delle infrastrutture stradali (già ripartite alle prime 72 aree pilota SNAI) e ulteriori 310 milioni già stanziati dallo Stato (legge di bilancio 2020), di cui 100 dedicati alla prevenzione degli incendi. Proprio in merito ai 210 milioni della finanziaria 2020, occorre definire in tempi rapidi - è la richiesta Uncem - se potranno essere immediatamente finanziate nuove aree pilota.

Mentre è ormai in corso di definizione la nuova mappatura delle aree interne, elaborata dall'Agenzia per la Coesione territoriale in collaborazione con l'ISTAT, il ministro per il Sud e la Coesione territoriale chiede quindi ai presidenti di Regione di individuare le proposte di nuove aree da inserire nella SNAI, che si aggiungeranno alle 72 già presenti, sulla base di "indicatori sociali, demografici o economici rilevanti, che contraddistinguono l'area prescelta e tenendo conto, in ogni caso, quale requisito imprescindibile, della relativa vocazione associativa". Le candidature proposte dalle Regioni saranno quindi oggetto di confronto con gli uffici del ministro, così da definire quanto prima l'elenco delle aree ammesse alla SNAI. Requisito imprescindibile, per la Carfagna "la vocazione associativa" dei territori. Uncem è pienamente d'accordo.

Uncem ha chiesto alla Ministra un efficace e costante coinvolgimento degli Enti locali, Comuni, Unioni montane, Comunità montane nel percorso dei prossimi mesi e anni, anche per l'efficace spesa delle risorse del PNRR.

Non solo. Uncem ha chiesto al Ministero, a ISTAT, alle Regioni di lavorare attorno alla classificazione rivista: troppi gli errori finora individuati. La mappatura, la classificazione varata due settimane fa in Conferenza Unificata, deve essere ulteriormente perfezionata. Uncem ha già dato alcune indicazioni, invitando a non fare forzature e a verificare puntualmente caratteristiche e incasellamento dei Comuni. Un lavoro che dovrà essere condotto celermente nei prossimi mesi, per evitare storture e mappe non fedeli alle realtà territoriali.

SALUTE E SANITÀ TERRITORIALE | Case della salute, ospedali di comunità, ma anche telemedicina. Occorre però agire bene e senza eradicare servizi oggi esitenti dai territori. Sui medici di base che mancano serve uno scatto politico vero

LE SCHEDE

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti (M5-C2.1-I.1.1)	**500** Sovvenzioni	L'investimento si articola in **quattro categorie di interventi (progetti)**: **i)** interventi di 18-24 mesi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le **famiglie** e i **bambini** in condizioni di **vulnerabilità,** per un totale di risorse pari a **84,6 milioni;** **ii)** intervento rivolto agli **anziani non autosufficienti** finalizzato alla **riconversione delle RSA** in gruppi di appartamenti dotati dei servizi necessari alla permanenza in sicurezza degli anziani, a cui sono dedicate risorse pari a **307,5 milioni.** La linea di attività è integrata agli investimenti del capitolo sanitario del Piano (*infra* M6-C1-I.1.1 e M6-C1-I.1.2); **iii)** interventi per rafforzare i **servizi sociali a domicilio** necessari a garantire la **dimissione ospedaliera anticipata e a prevenire i ricoveri in ospedale**, a cui sono finalizzati **66 milioni**. Anche questa linea di attività è integrata al progetto sull'assistenza sanitaria (cure intermedie) proposto nella Missione 6; **iv)** interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli **assistenti sociali**, di cui si intende rafforzare la presenza e sostenere il ruolo, per un valore pari a **42 milioni**. Tutti i quattro interventi descritti sono considerati "**livello essenziale di assistenza sociale**".	Per il finanziamento ed i costi unitari degli interventi si rinvia alla sezione dedicata degli Allegati. Il **periodo di attuazione** è stimato **dal 2021 al 2026**. Più in particolare, nel **terzo trimestre del 2021**, è prevista l'**approvazione** del **Piano operativo** con la definizione dei requisiti dei progetti che potranno essere presentati dagli enti locali, con riferimento alle quattro tipologie di interventi. Nel primo trimestre del 2026, si prevede che almeno l'85% dei distretti sociali (attualmente circa 600) abbia completato uno degli interventi (si veda sul punto la sezione dedicata degli Allegati). Tutte le categorie di interventi saranno attuati dal **Ministero del lavoro e delle politiche sociali** che pubblicherà un bando non competitivo in materia rivolto ai comuni singoli o in associazione.

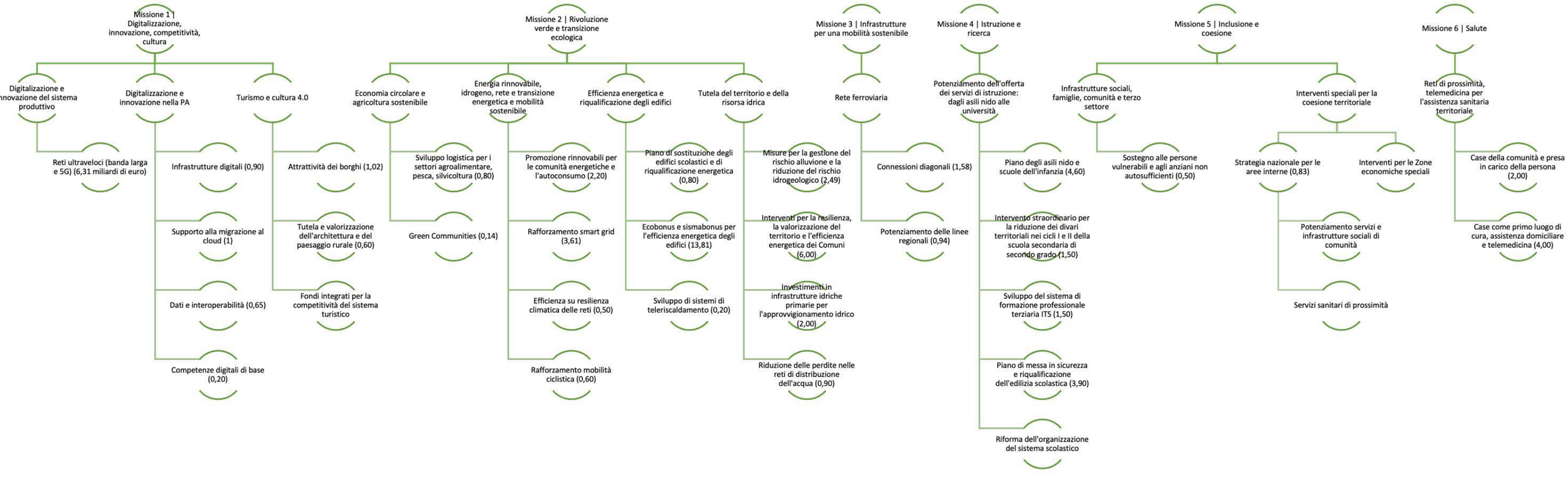
NOTA A MARGINE

Case della salute e Ospedali di comunità sono importanti. Ma attenzione.

Dobbiamo insieme evitare, con una adeguata sollecitazione istituzionale, una delocalizzazione dei servizi, una smobilitazione dai Comuni più in alto nelle valli, uno "scivolamento a valle" delle opportunità per la cura e l'assistenza. Se case della salute e ospedali di comunità verranno messe "in basso", in fondovalle, in pianura, è chiaro che si darà implicitamente ragione a medici e professionisti che negli ultimi anni hanno sempre "delocalizzato" i servizi, chiudendo studi medici nei piccoli Comuni, spostando gli studi nei centri maggiori. Dobbiamo evitarlo. Le case della salute in particolare vanno realizzate anche nelle medie e nelle alte valli. Diciamo insieme NO agli svuotamenti dei territori, alla delocalizzazione e alla chiusura di ulteriori servizi sanitari. Case della comunità e ospedali di comunità devono essere realizzati anche nelle medie e nelle alte valli. Per i medici di base devono essere previsti incentivi - come diciamo da tempo - nei contratti integrativi regionali per garantire efficaci aperture degli studi nei Comuni più in alto.

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Case della Comunità e presa in carico della persona (M6-C1-I.1)	**2.000** Prestiti	L'investimento prevede l'attivazione di **1.288 Case della Comunità**. La Casa della Comunità è identificata come la **struttura sociosanitaria** deputata a costituire un punto di riferimento continuativo per la popolazione, garantendo: ▪ le **politiche di prevenzione** e di promozione della salute e la **presa in carico della comunità** di riferimento; ▪ il **coordinamento** di tutti i **servizi offerti ai malati cronici**. Al suo interno saranno presenti: ▪ **punto unico di accesso alle prestazioni sanitarie per le valutazioni multidimensionali** (servizi socio -sanitari); ▪ **servizi sociali e assistenziali** rivolti prioritariamente alle **persone anziane e fragili**; ▪ **servizi** dedicati alla tutela della **donna, del bambino e dei nuclei familiari (Consultori)**. Il **personale** sarà costituito da *team* multidisciplinari di professionisti della salute (MMG, PLS, medici specialistici e infermieri di comunità identificati come la figura chiave della struttura), e assistenti sociali.	L'investimento agisce, come già detto *supra*, in maniera sinergica con gli investimenti 1.1 e 1.2 della Componente 2 della Missione 5. Per i costi unitari dell'investimento si veda qui. Entro il **primo trimestre del 2022** è prevista la definizione di uno **strumento di programmazione negoziata** che vedrà il Ministero della Salute, anche attraverso i suoi Enti vigilati, in qualità di autorità responsabile per l'implementazione e il coinvolgimento delle amministrazioni regionali e di tutti gli altri enti interessati
Casa come primo luogo di cura e telemedicina (M6-C1-I.2)	**4.000** **Prestiti** di cui: ▪ **2.720 milioni** connessi ai costi derivanti dal servire un **numero crescente di pazienti con i servizi connessi all'assistenza domiciliare**; ▪ **280 milioni** per l'istituzione delle Centrali operative territoriali (**COT**); ▪ **1.000 milioni** per la **telemedicina**.	L'investimento si articola in tre progetti: **i) identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari**, ovvero dell'**ADI**, che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (telemedicina, domotica, digitalizzazione). Il progetto mira ad **aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare** fino a **prendere in carico**, entro la metà del 2026, il 10 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti; **ii) attivare 602 Centrali Operative Territoriali (COT)**, una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza (un COT per circa 60.244.639/100.000 abitanti); **iii) utilizzare la telemedicina** per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche. Il progetto sulla telemedicina è in linea con quanto previsto negli investimenti 1.3 della Componente 2 della Missione 6, e, come già detto, è in linea e rafforza quanto promosso e previsto dagli investimenti 1.1 e 1.2 della Componente 2 della Missione 5. L'obiettivo posto è **assistere, nel 2025, almeno 200.000 persone sfruttando strumenti di telemedicina**.	Per quanto riguarda l'**assistenza domiciliare**, nel **secondo trimestre del 2022** è attesa l'approvazione, in sede di Conferenza Stato-regioni, dell'Accordo recante le Linee guida sul modello digitale per l'implementazione dell'assistenza domiciliare. Per i costi in relazione all'incremento dei pazienti attesi, si rinvia alla sezione dedicata degli Allegati. Per quanto riguarda le **Centrali operative territoriali,** obiettivo posto è la **piena operatività nel secondo trimestre del 2024**. Per i costi unitari dell'intervento, si rinvia agli Allegati. L'**intervento specifico per la telemedicina** si traduce nel **finanziamento di progetti di telemedicina proposti dalle Regioni sulla base delle priorità e di Linee guida** definite dal Ministero della Salute. I progetti potranno riguardare ogni ambito clinico e promuovere un'ampia gamma di funzionalità lungo l'intero percorso di prevenzione e cura. Per ottenere i finanziamenti, i progetti dovranno innanzitutto potersi integrare con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Saranno privilegiati progetti che insistono su più Regioni, e ambiscono a costruire vere e proprio "piattaforme di telemedicina" facilmente scalabili. Nel **quarto trimestre del 2023** si prevede **l'assegnazione di risorse a programmi/progetti sulla telemedicina come strumento di supporto regionale alla gestione dei pazienti**.
Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità (M6-C1-I.3)	**1.000** Prestiti	**L'investimento mira al potenziamento dell'offerta delle cure intermedie** attraverso l'attivazione dell'Ospedale di Comunità (di norma dotato di 20 posti letti, fino ad un massimo di 40), ovvero di una struttura sanitaria della rete territoriale a ricovero breve, destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. L'investimento si concretizzerà nella **realizzazione di 381 Ospedali di Comunità** (con uno standard nazionale stimato di un ospedale di comunità per 158.122 abitanti)	La realizzazione degli Ospedali di Comunità è stata calcolata, in via cautelativa, *ex-novo* considerando che, ad oggi, in Italia non esiste un flusso informativo specifico a livello nazionale per definire e individuare eventuali strutture disponibili o idonee alla riqualificazione (qui un approfondimento dei costi unitari di intervento). **L'attuazione del progetto è prevista per la metà del 2026.** Gli Ospedali Comunitari diventeranno **pienamente operativi a partire dal 2027.**

LE PILLOLE DI PNRR | Uno schema concettuale che evidenzia quello che c'è e che ci serve. Per non distrarci ed essere attenti ai bandi e alle opportunità in uscita



PIANO NAZIONALE COMPLEMENTARE

Il Governo italiano, accanto ai fondi del PNRR, ha previsto lo stanziamento di ulteriori 30,6 miliardi di euro per progetti utili alla ripartenza

Proposta investimenti per finanziamento a valere su programmazione complementare al PNRR

N.	Investimento	Amministrazione proponente	Importo poposto per il finanziamento a valere su fondo complementare [mld euro]	Note su sinergie e complementarietà rispetto al PNRR
1	Servizi digitali e cittadinanza digitale - Estensione dell'utilizzo della piattaforma PagoPA e App "IO"	PagoPA	0,35	Investimento complementare alla strategia PNRR della **Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura** *Componente 1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA*
2	Servizi digitali e cittadinanza digitale - Piattaforma notifiche digitali	PagoPA	0,25	
3	Tecnologie satellitari ed economia spaziale	MISE/PDC	1,32	Investimento complementare alla strategia PNRR della **Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura** *Componente 2 - Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo*
4	Connessioni veloci (ultra-broadband and 5G) -Italia 5G	MITD	1,00	
5	Connessioni veloci (ultra-broadband and 5G) - Strade extraurbane	MITD	0,40	
6	Investimenti ad alto contenuto tecnologico	MEF	0,75	
7	Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali	MIC	1,76	Investimento complementare alla strategia PNRR della **Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura** Componente 3 - Turismo e cultura 4.0
8	Potenziamento di un polo produttivo strategico per l'industria cinematografica (Cinecittà)	MIC	0,30	
9	Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - Bus	MIMS	0,60	Investimenti complementari alla strategia PNRR della **Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica** *Componente 2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile*
10	Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - Navi	MIMS	0,80	
11	Sicuro, verde e sociale	PCM-Dip. Casa Italia / MIMS	2,00	Investimenti complementari alla strategia PNRR della **Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica** *Componente 3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici*
12	Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	MITE/MEF	8,25	
13	Rafforzamento delle linee regionali - linee regionali gestite da Regioni e Municipalità	MIMS	1,73	Investimenti complementari alla strategia PNRR della **Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile** *Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0* con particolare riferimeto alla *misura: Alta velocità / capacità di collegamento delle reti ferroviarie esistenti*
14	Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)	MIMS	1,15	Investimenti complementari alla strategia PNRR della **Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile** *Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0* con particolare riferimeto alla *misura: Strade Sicure*
15	Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunne (ANAS)	MIMS	0,45	

Per i crateri sismici vi sono 1,78 miliardi di euro. Per le strade nelle aree interne 300 milioni di euro. Due misure importanti nel PNC per i territori più fragili e rurali. Per vincere le sprequazioni

16	Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	MIMS	1,00	Investimenti complementari alla strategia PNRR della **Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile** Componente 2 - trattandosi di interventi per i *Distretti intelligenti e logistica integrata intermodale (ex Progetto integrato Porti d'Italia)*
17	Aumento selettivo della capacità portuale	MIMS	0,39	
18	Ultimo/Penultimo Miglio Ferroviario/Stradale	MIMS	0,24	
19	Efficientamento energetico	MIMS	0,05	
20	Elettrificazione delle banchine (Cold ironing)	MIMS	0,85	
21	Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports)	MIMS	0,27	
22	Piani Urbani Integrati	MEF/Min. Interno	0,82	Investimenti complementari alla strategia della **Missione 5 - Inclusione e coesione** *Componente 2 – Interventi speciali di coesione territoriale*
23	Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione - Dip. Casa Italia	1,78	Investimenti complementari alla strategia della **Missione 5 - Inclusione e coesione** *Componente 3 – Interventi speciali di coesione territoriale*
24	Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade	Min. Sud	0,30	
25	Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	Min. Sud	0,35	
26	Salute ambiente e clima	Min. Salute	0,50	Investimenti complementari alla strategia della **Missione 6 - Salute** *Componente 1 – Assistenza di prossimità e telemedicina*
27	Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile	Min. Salute	1,45	Investimenti complementari alla strategia della **Missione 6 - Salute** *Componente 2 – Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore*
28	Ecosistema innovativo della salute	Min. Salute	0,44	
29	Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale	MUR	0,50	L'investimento, non presente all'interno del PNRR e proposto successivamente, è coerente con la strategia della **Missione 6 - Salute**, in particolare per quanto riguarda le tecnologie in ambito sanitario.
	Totale		**30,04**	

REGIONE	PROVINCE	DENOMINAZIONE AREA INTERNA	I RIPARTO	IMPORTO ANNUALE PER AREA - mln € ANNO 2021	2022	2023	2024	2025	2026	TOTALE
Piemonte	CN - AT - AL	VAL BORMIDA	1,6433%	0,329	0,822	0,493	0,822	1,643	0,822	4,930
	TO	VAL DI LANZO	1,0240%	0,205	0,512	0,307	0,512	1,024	0,512	3,072
	VB	VAL D'OSSOLA	1,0576%	0,212	0,529	0,317	0,529	1,058	0,529	3,173
	CN	VALLI MAIRA E GRANA	0,9738%	0,195	0,487	0,292	0,487	0,974	0,487	2,921
Valle d'Aosta	AO	BASSA VALLE	1,5655%	0,313	0,783	0,470	0,783	1,565	0,783	4,696
	AO	GRAN PARADIS	1,2254%	0,245	0,613	0,368	0,613	1,225	0,613	3,676
Lombardia	CO - SO	ALTO LAGO DI COMO E VALLI DEL LARIO	1,4863%	0,297	0,743	0,446	0,743	1,486	0,743	4,459
	PV	APPENNINO LOMBARDO - OLTREPO PAVESE	0,9922%	0,198	0,496	0,298	0,496	0,992	0,496	2,977
	SO	VALCHIAVENNA	0,9833%	0,197	0,492	0,295	0,492	0,983	0,492	2,950
	SO	VALTELLINA	1,0848%	0,217	0,542	0,325	0,542	1,085	0,542	3,254
Trentino Alto Adige	TN	TESINO	0,3757%	0,075	0,188	0,113	0,188	0,376	0,188	1,127
	TN	VAL DI SOLE	0,5911%	0,118	0,296	0,177	0,296	0,591	0,296	1,773
Veneto	BL	AGORDINA	0,8687%	0,174	0,434	0,261	0,434	0,869	0,434	2,606
	BL	COMELICO	0,4233%	0,085	0,212	0,127	0,212	0,423	0,212	1,270
	RO	CONTRATTO DI FOCE	1,6530%	0,331	0,826	0,496	0,826	1,653	0,826	4,959
	VI	SPETTABILE REGGENZA	0,8076%	0,162	0,404	0,242	0,404	0,808	0,404	2,423
Friuli Venezia Giulia	UD	ALTA CARNIA	1,0453%	0,209	0,523	0,314	0,523	1,045	0,523	3,136
	PN	DOLOMITI FRIULANE	0,6046%	0,121	0,302	0,181	0,302	0,605	0,302	1,814
	UD	VAL CANALE - VALLI DI FELLA	0,9095%	0,182	0,455	0,273	0,455	0,910	0,455	2,729
Liguria	IM	ALTA VALLE ARROSCIA	1,0534%	0,211	0,527	0,316	0,527	1,053	0,527	3,160
	GE	ANTOLA TIGULLIO	2,1189%	0,424	1,059	0,636	1,059	2,119	1,059	6,357
	GE - SV	BEIGUA E UNIONE SOL	1,3876%	0,278	0,694	0,416	0,694	1,388	0,694	4,163
	SP	VAL DI VARA	1,8198%	0,364	0,910	0,546	0,910	1,820	0,910	5,459
Emilia Romagna	RE	APPENNINO EMILIANO	1,7153%	0,343	0,858	0,515	0,858	1,715	0,858	5,146
	PC - PR	APPENNINO PIACENTINO/PARMENSE	1,9749%	0,395	0,987	0,592	0,987	1,975	0,987	5,925
	FE	BASSO FERRARESE	1,4860%	0,297	0,743	0,446	0,743	1,486	0,743	4,458
	RN	VAL MARECCHIA	1,4276%	0,286	0,714	0,428	0,714	1,428	0,714	4,283
Toscana	AR	CASENTINO-VALTIBERINA	1,4503%	0,290	0,725	0,435	0,725	1,450	0,725	4,351
	LU - MS - PT	GARFAGNANA	2,1985%	0,440	1,099	0,660	1,099	2,198	1,099	6,595
	FI - PO	MUGELLO-BISENZIO-VALDISIEVE	1,4939%	0,299	0,747	0,448	0,747	1,494	0,747	4,482
Umbria	PG	NORD-EST	1,0845%	0,217	0,542	0,325	0,542	1,084	0,542	3,253
	TR - PG	SUD-OVEST	2,2128%	0,443	1,106	0,664	1,106	2,213	1,106	6,638
	PG - TR	VAL NERINA	1,6307%	0,326	0,815	0,489	0,815	1,631	0,815	4,892
Marche	PU - AN	APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO	1,4081%	0,282	0,704	0,422	0,704	1,408	0,704	4,224
	AP	ASCOLI PICENO	1,4217%	0,284	0,711	0,427	0,711	1,422	0,711	4,265
	MC	NUOVO MACERATESE	1,2954%	0,259	0,648	0,389	0,648	1,295	0,648	3,886
Lazio	VT	ALTA TUSCIA	1,7826%	0,357	0,891	0,535	0,891	1,783	0,891	5,348
	RI	MONTI REATINI	2,1646%	0,433	1,082	0,649	1,082	2,165	1,082	6,494
	RM - FR	MONTI SIMBRUINI	1,1529%	0,231	0,576	0,346	0,576	1,153	0,576	3,459
	FR	VALLE DEL COMINO	1,3874%	0,277	0,694	0,416	0,694	1,387	0,694	4,162
Abruzzo	TE	ALTO ATERNO GRAN SASSO LAGA	1,8385%	0,368	0,919	0,552	0,919	1,839	0,919	5,516
	CH	BASSO SANGRO - TRIGNO	1,6259%	0,325	0,813	0,488	0,813	1,626	0,813	4,878
	AQ	SUBEQUANA	0,9901%	0,198	0,495	0,297	0,495	0,990	0,495	2,970
	TE - PE	VAL FINO - VESTINA	1,3915%	0,278	0,696	0,417	0,696	1,392	0,696	4,175
	AQ	VALLE ROVETO	1,3029%	0,261	0,651	0,391	0,651	1,303	0,651	3,909
Molise	IS - CB	ALTO MEDIO SANNIO	1,9240%	0,385	0,962	0,577	0,962	1,924	0,962	5,772
	CB	FORTORE	1,0692%	0,214	0,535	0,321	0,535	1,069	0,535	3,208
	IS	MAINARDE	0,8834%	0,177	0,442	0,265	0,442	0,883	0,442	2,650
	CB - IS	MATESE	0,9445%	0,189	0,472	0,283	0,472	0,944	0,472	2,833
Campania	AV	ALTA IRPINIA	2,1118%	0,422	1,056	0,634	1,056	2,112	1,056	6,335
	SA	CILENTO INTERNO	1,7411%	0,348	0,871	0,522	0,871	1,741	0,871	5,223
	BN	TAMMARO - TITERNO	2,0662%	0,413	1,033	0,620	1,033	2,066	1,033	6,199
	SA	VALLO DI DIANO	1,6865%	0,337	0,843	0,506	0,843	1,686	0,843	5,059
Puglia	BT - BA	ALTA MURGIA	0,7790%	0,156	0,389	0,234	0,389	0,779	0,389	2,337
	FG	GARGANO	1,3587%	0,272	0,679	0,408	0,679	1,359	0,679	4,076
	FG	MONTI DAUNI	3,0267%	0,605	1,513	0,908	1,513	3,027	1,513	9,080
	LE	SUD SALENTO	1,5843%	0,317	0,792	0,475	0,792	1,584	0,792	4,753
Basilicata	PZ	ALTO BRADANO	1,0878%	0,218	0,544	0,326	0,544	1,088	0,544	3,263
	PZ	MARMO PLATANO	1,0502%	0,210	0,525	0,315	0,525	1,050	0,525	3,151
	PZ - MT	MERCURE ALTO SINNI VAL SARMENTO	1,4047%	0,281	0,702	0,421	0,702	1,405	0,702	4,214
	MT	MONTAGNA MATERANA	0,8760%	0,175	0,438	0,263	0,438	0,876	0,438	2,628
Calabria	RC	GRECANICA	1,2709%	0,254	0,635	0,381	0,635	1,271	0,635	3,813
	RC - CZ - VV	IONICO - SERRE	1,8329%	0,367	0,916	0,550	0,916	1,833	0,916	5,499
	CZ - CS	REVENTINO - SAVUTO	1,1322%	0,226	0,566	0,340	0,566	1,132	0,566	3,397
	KR - CS	SILA e PRESILA	1,4980%	0,300	0,749	0,449	0,749	1,498	0,749	4,494
Sicilia	CT	CALATINO	2,2295%	0,446	1,115	0,669	1,115	2,229	1,115	6,688
	PA	MADONIE	2,1015%	0,420	1,051	0,630	1,051	2,102	1,051	6,305
	ME	NEBRODI	2,0381%	0,408	1,019	0,611	1,019	2,038	1,019	6,114
	AG	SICANE	1,2993%	0,260	0,650	0,390	0,650	1,299	0,650	3,898
	CT - EN	VAL SIMETO	1,4696%	0,294	0,735	0,441	0,735	1,470	0,735	4,409
Sardegna	OR	ALTA MARMILLA	0,6677%	0,134	0,334	0,200	0,334	0,668	0,334	2,003
	NU	GENNARGENTU-MANDROLISAI	0,7352%	0,147	0,368	0,221	0,368	0,735	0,368	2,206
		Totale complessivo	100,00%	20,000	50,000	30,000	50,000	100,000	50,000	300,000

STRADE DELLE AREE INTERNE | Già in fase di pianificazione gli interventi, con le 72 aree pilota SNAI al lavoro con le Province. Ma ora, sulle strade, servono azioni decisive per tutti i territori, oltre la logica dei territori pilota. Problemi di accesso e fragilità sono comuni a tutti

NOTA UNCEM SULLE STRADE

Uncem ritiene importanti i 300 milioni di euro per le strade delle aree interne, previsti dal Piano nazionale complementare al Piano di Ripresa e Resilienza, ufficializzati ieri in un decreto sottoposto alla Conferenza Stato-Città dai Ministri Giovannini e Carfagna. Si tratta di risorse che i Sindaci delle 72 aree pilota SNAI (Strategia aree interne) avevano auspicato insieme a Uncem.

Per il riparto delle risorse si è tenuto conto di criteri che comprendono l'entità della popolazione residente, l'estensione delle strade statali, provinciali e comunali, il rischio sismico dei territori e quello derivante dal dissesto idrogeologico. I soggetti attuatori (le Province, le Città Metropolitane e le Regioni per la Valle D'Aosta e del Friuli Venezia Giulia) sono tenuti a convocare l'Assemblea dei sindaci dell'area interna per individuare gli interventi prioritari sulla rete stradale e definire la loro programmazione entro il 31 dicembre 2021.

Il Presidente Uncem ha scritto nei giorni scorsi una lettera alla Ministra Carfagna, con deleghe alla coesione territoriale e al sud, per definire insieme tempi e modalità per il coinvolgimento di nuove aree nella Strategia aree interne, usando le risorse ancora disponibili stanziate dalla legge di bilancio 2020 e quelle che verranno individuate nella nuova programmazione comunitaria. Vi sono inoltre pronti oltre 800 milioni di euro per dotare le aree interne e montane del Paese di nuove "case della comunità" e di farmacie dei servizi. Come per la sicurezza delle strade finanziata con 300 milioni, si tratta secondo Uncem di passi in avanti per portare sicurezza e coesione nel Paese, dove le aree montane e interne rappresentano oltre il 65% della superficie dell'Italia.

PIANO PER LE AREE DEI CRATERI SISMICI

| Ecco come verranno investiti 1,78 milioni nelle aree dei crateri sismici. Con il Commissario Legnini a fare da coordinatore

Macro misura A: CITTA' E PAESI SICURI SOSTENIBILI E CONNESSI

Dotazione: 1 MILIARDO E 80 MILIONI

A.1. Innovazione Digitale – 185 milioni di euro

La sub-misura A1 mira a diffondere nuove modalità di connessione digitale, grazie anche alla banda larga e alla rete 5G (già in corso di realizzazione con altri fondi), e a supportare dal punto di vista informatico la gestione integrata ambientale degli spazi pubblici della città e del contesto territoriale, per favorire un minore dispendio di energia e potenziare i servizi digitali (in ragione delle particolari caratteristiche del territorio appenninico dell'Italia centrale), favorendo così la transizione verde e digitale. Si prevede pertanto la realizzazione di sistemi informativi (piattaforme telematiche) per la gestione digitale in tempo reale di servizi anche introducendo l'utilizzo di tecnologie innovative quali la blockchain.

In particolare, verranno perseguite le seguenti finalità specifiche:
- potenziare l'infrastrutturazione di base finalizzata all'aumento della resilienza della comunicazione digitale e dei servizi;
- introdurre tecnologie digitali innovative che offrano maggiore efficienza e capacità preventive;
- garantire servizi efficienti ai cittadini e alle imprese;
- avviare progetti di sistema per la realizzazione di "SMART CITIES - SMART LAND".

A.2 Comunità energetiche e recupero e rifunzionalizzazione edifici pubblici e produzione energia/calore da fonti rinnovabili – 235 milioni di euro

La sotto-misura intende ammodernare e rendere conformi ai nuovi standard sismico-energetici sia edifici pubblici che edifici di proprietà dello Stato e gestiti dal Demanio.
Mediante tali interventi, la sottomisura consente di recuperare gli edifici pubblici, ad oggi esclusi da una qualsiasi forma di finanziamento nell'ambito della ricostruzione, per finalità coerenti con gli obiettivi del Programma Unitario Fondi Complementari Sisma 2009 e 2016 e per usi culturali, sociali e turistici promossi da enti pubblici e soggetti privati.
Si intendono, inoltre, recuperare una parte degli edifici temporanei del cratere 2009 (progetto CASE) per la realizzazione del Centro Nazionale del Servizio Civile Universale.
La sotto-misura, inoltre, intende intervenire per sostenere la realizzazione di sistemi centralizzati di produzione e distribuzione intelligente di energia e/o calore da fonti rinnovabili in contesti territoriali le cui caratteristiche geo-morfologiche rendono difficoltoso l'approvvigionamento energetico anche tradizionale.
In tale ottica, sono previste forme di sostegno per la creazione di comunità energetiche locali volte alla condivisione di energia elettrica da fonti pulite.
La sotto-misura coglie, altresì, le finalità del Piano Nazionale per l'energia e il clima, considerando che le azioni previste sono orientate a ridurre il consumo energetico e a favorire pertanto un migliore adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare, incide nella riduzione dei "gas serra" rispetto al 2005, intervenendo sui consumi di combustibili fossili in ambito urbano, e incide nel consumo di energia da fonti rinnovabili, intervenendo su una migliore efficienza energetica attraverso sistemi innovativi di produzione e distribuzione.

A.3 Rigenerazione urbana e territoriale – 325 milioni di euro

Per quanto riguarda borghi e città, la sottomisura mira a migliorare la qualità delle relazioni sociali e della ricreazione negli spazi aperti pubblici dal punto di vista del comfort ambientale e a ridurre gli effetti negativi del cambiamento climatico negli ambienti urbani, attraverso interventi innovativi di riqualificazione integrata degli spazi aperti e degli edifici pubblici, tesi anche a migliorare l'accessibilità sia delle aree che degli edifici pubblici, ivi comprese le Soluzioni Abitative di Emergenza SAE, al fine di permetterne l'utilizzo in particolare da parte delle categorie più fragili (disabili, anziani, famiglie con bambini). Tali interventi potranno essere integrati con la programmazione dei fondi a valere sulla contabilità speciale del Commissario sisma 2016 e di quelli per la ricostruzione pubblica del cratere aquilano, in modo da definire un pacchetto di importo più consistente. E' inoltre previsto un intervento destinato a sostenere la conservazione e fruizione dei beni culturali (Depositi di sicurezza di Camerino, Rieti, Spoleto e Museo Nazionale d'Abruzzo de L'Aquila).
Per quanto riguarda la scala territoriale, la sottomisura mira a migliorare la qualità del sistema di relazioni tra parti del territorio, attraverso interventi sulle infrastrutture di supporto al trasporto pubblico locale e all'intermodalità, e interventi sugli itinerari e i cammini culturali e tematici, ivi inclusi percorsi ciclabili e pedonali, e attrezzature di supporto alle attività sportive e ricreative nonché a modalità dolci di spostamento e fruizione del territorio.

A.4 Infrastrutture e mobilità – 335 milioni di euro

La sottomisura mira a rafforzare il tessuto infrastrutturale delle reti stradali delle aree dei due crateri, specie la viabilità, cosiddetta 'minore', che collega i borghi alla viabilità principale (statale e provinciale), e ad implementarne le potenzialità e la qualità della mobilità, in particolare quella relativa al trasporto pubblico locale, mediante nuove e più specifiche modalità di fruizione (bus a chiamata, servizi ritagliati per le specifiche esigenze di una popolazione residente in maniera diffusa sul territorio e poco concentrata nei centri urbani).
Gli interventi sulle infrastrutture stradali finanziati da questa misura, grazie alle intese intercorse con il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili e con l'Anas, potranno giovarsi di ulteriori fondi aggiuntivi nell'ambito della contrattazione di programma, rappresentando un elemento moltiplicatore.
Tra gli interventi finanziati, inoltre, si prevede la realizzazione di sistemi innovativi per implementare il TPL anche mediante l'utilizzo di mezzi con combustibile ad idrogeno, di cui si intendono realizzare dei punti di produzione a servizio del trasporto ferroviario locale, ma che produrranno risorse energetiche anche per altri usi produttivi e che potranno fungere da volano attrattivo per una pluralità di imprese e servizi.
Si intende, inoltre, aumentare l'attrattività e la varietà di offerta della mobilità locale (anche attraverso sistemi di localizzazione, prenotazione e chiamate digitali), del trasporto condiviso e della bicicletta.
Le infrastrutture e l'intermodalità tra i diversi tipi di trasporto (hub per connessioni tra percorsi veloci/ lenti) saranno rafforzate mediante il potenziamento del trasporto pubblico urbano ed extraurbano e della rete viaria, con particolare attenzione, come detto, alla viabilità minore, nonché al sistema infrastrutturale di accesso alle aree del cratere.

Macro misura B: RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE

Dotazione: 700 MILIONI

B1. Sostegno agli investimenti – 380 milioni di euro

La finalità della sottomisura è quella di sostenere il rafforzamento delle attività economiche e produttive, comprese quelle legate al settore agricolo, all'artigianato, alla filiera agroalimentare, nonché al settore farmaceutico ed ai servizi alle imprese, e i progetti di avvio di impresa o di ampliamento delle attività esistenti, attraverso l'adozione di un insieme di interventi specifici, premiali e rafforzati rispetto a quelli ordinari, differenziati per obiettivi, beneficiari target, procedure di accesso, regimi di aiuto sottostanti, attività e spese ammissibili, forma e intensità delle agevolazioni. L'impatto atteso sull'economia e sull'occupazione degli interventi attivabili nell'ambito di questa sottomisura, in presenza di un sistema territoriale in grado di qualificare le attività economiche e di rafforzarne la capacità competitiva, appare rilevante, in quanto la spinta della domanda di mercato, soprattutto verso le produzioni di eccellenza, i distretti locali e il sistema dei servizi può determinare un significativo impatto occupazionale. Si intende anche sostenere la realizzazione di forme di partenariato pubblico-privato.

Gli interventi agiscono in modo complementare rispetto ai contratti istituzionali di sviluppo, ai contratti di rete e con gli interventi sostenuti attraverso la programmazione dei fondi europei e per lo sviluppo locale e dei sistemi territoriali di impresa. Dal punto di vista delle regole sugli aiuti, gli interventi sono attuati a valere su misure di aiuto esistenti o, all'occorrenza, di nuova attivazione, basate su regimi di aiuto di cui alla normativa europea sugli aiuti di Stato, comprensivi di quelli attivati nell'ambito del c.d. Temporary framework di cui alla Comunicazione della Commissione C(2020) 1863 del 19.3.2020 e s.m.i., in relazione alle fattispecie eventualmente prorogate oltre la scadenza attualmente prevista al 31 dicembre 2021, con particolare riferimento al punto 22, lettera a) della Comunicazione citata, come modificata dal punto 20 della "Quinta modifica del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della COVID-19" , per cui sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette per un importo complessivo per impresa non superiore a 1,8 MLN.

In presenza di nuove misure di aiuto, queste saranno attivate, a seguito di comunicazione alla Commissione europea, ai sensi del Regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) la cui scadenza è stata prorogata al 31 dicembre 2023, comprensive delle misure attuate tramite aiuti di Stato a finalità regionale, di cui all'art. 14 del GBER. In questo caso le misure di attuazione, tuttavia, dovranno essere adeguate in funzione della nuova Carta degli aiuti valida a partire dal 1° gennaio 2022.

La procedura negoziale è usualmente congegnata per consentire la partecipazione di tutti gli stakeholder dei processi di sviluppo territoriale. La condivisione del patrimonio informativo da questi posseduto, consentendo di innalzare il grado di consapevolezza dei decisori istituzionali sui punti di forza e debolezza dei tessuti produttivi e sui fabbisogni effettivi in tema di imprenditorialità e sviluppo locale, rappresenta il vero tratto peculiare e virtuoso della

procedura. Il coordinamento istituzionale endogeno sotteso a misure attivate attraverso processi partecipativi, infatti, consente di innalzare l'efficienza allocativa nell'impiego delle risorse pubbliche anche nell'ottica di ridurre il rischio di sovrapposizione o duplicazione di iniziative.

Per le iniziative di taglia inferiore e a maggiore diffusività si farà ricorso a procedure valutative di accesso semplificate, con procedimento sempre a sportello, basate su requisiti oggettivi facilmente verificabili, che consentano un iter istruttorio, di concessione e successiva erogazione, in tempi ristretti.

B2. Cultura, turismo, sport ed inclusione – 180 milioni di euro

La sottomisura riguarda tre specifici ambiti di iniziativa per la valorizzazione del territorio delle aree dei sismi dell'Appennino centrale, destinate alle imprese private, a enti pubblici e al terzo settore e dirette ad interventi che riguardano il turismo, lo sport, le imprese creative e culturali, l'inclusione sociale. Si intende sostenere anche forme di partenariato pubblico-privato. La sottomisura è rivolta allo sviluppo e alla qualificazione dell'economia turistica, creativa, sportiva e culturale e si compone di forme di sostegno destinate a:

- mondo delle imprese e del terzo settore, prevedendo l'attuazione di piani di investimento aziendali, e la realizzazione di progetti collaborativi di RSI, incoraggiando le PMI nei settori culturale-turistico, sportivo, e dell'innovazione sociale, anche in forma associata;

- enti pubblici, tramite lo sviluppo e l'attuazione di strategie per la costruzione di destinazioni turistiche basate sul principio del turismo esperienziale, sostenibile e sportivo e la promozione dell'attrattività dei territori.

L'azione specifica destinata alle imprese culturali, turistiche, sportive e creative può anche sostenere progetti di RSI collaborativi tra imprese ed eventualmente anche con organismi di ricerca.

Particolare attenzione viene data allo sviluppo del turismo accessibile a favore di soggetti svantaggiati. Si promuovono inoltre tramite una specifica azione interventi per l'innovazione sociale, i servizi alla persona e il rilancio abitativo, rivolti a enti locali, imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità.

Si sostengono progetti di attrazione di neoresidenti e di implementazione di servizi socioassistenziali innovativi anche attraverso cooperative di comunità.

Per tutte le linee di intervento il finanziamento pubblico è rivolto al sostenimento, da parte dei beneficiari, di spese in conto capitale relative a beni e servizi materiali e immateriali, con esclusione di spese correnti e spese di funzionamento. La sottomisura prevede tre ambiti di applicazione:

1. Interventi per lo sviluppo delle imprese culturali, turistiche, sportive, anche del terzo settore, attraverso forme di sostegno a progetti di investimento e progetti collaborativi di innovazione.

2. Contributi destinati a soggetti pubblici per lo sviluppo delle attività culturali, sportive e per l'innovazione dell'offerta turistica.

3. Interventi per l'inclusione e innovazione sociale ed il rilancio abitativo, rivolti ad enti locali, imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità.

B3. Valorizzazione ambientale, economia circolare, ambiente e ciclo delle macerie – 60 milioni di euro

La sottomisura riguarda interventi per la valorizzazione delle risorse ambientali, forestali e agroalimentari attraverso misure specifiche e interventi di sistema per la realizzazione di piattaforme di raccolta e trasformazione delle risorse naturali locali e per aumentare l'efficienza del processo di smaltimento e riutilizzo del ciclo delle macerie. Gli obiettivi sono l'aumento dell'efficacia per tutte le fasi del processo sulle risorse naturali (pianificazione, coltivazione, raccolta, trasformazione e commercializzazione) e assicurare un notevole valore aggiunto ai prodotti trasformati in loco.

Questi obiettivi saranno perseguiti attraverso il superamento degli attuali ostacoli per la messa a sistema delle notevoli risorse ambientali attualmente sottoutilizzate tra le quali si segnala la frammentazione delle proprietà, la mancanza di professionalità specifiche e la scarsa innovazione dei processi produttivi. Gli interventi saranno fortemente caratterizzati dalle peculiarità e potenzialità locali, quindi, ogni piattaforma sarà modulata sulle specifiche caratteristiche dell'area interessata e delle relative risorse potenziali disponibili che saranno individuate e pianificate attraverso la realizzazione di nuovi piani forestali aggiornati alle recenti disposizioni europee e nazionali (Strategia Nazionale Forestale) e prevede la creazione di associazioni fondiarie a prevalenza capitale pubblico (demanio, proprietà comunali e beni di uso collettivo), innovazione tecnologica (agricoltura e selvicoltura di precisione), dotazione di strumenti e servizi, formazione e assistenza. Il combinato disposto delle diverse azioni permetterà di recuperare la produttività delle proprietà fondiarie frammentate dei boschi e dei terreni incolti/abbandonati attraverso una più aggiornata pianificazione dell'uso dei boschi, consentendo così la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, la tutela dell'ambiente, la prevenzione dei rischi idrogeologici e degli incendi; tale patrimonio sarà fortemente valorizzato con la creazione di piattaforme di prossimità suddivise per prodotti (lavorati per il legno arredo, semilavorati per le costruzioni in legno, scarti per biomasse e prodotti agroalimentari) che prevedono l'applicazione di una nuova pianificazione e di metodi e processi innovativi di trasformazione della produzione agroalimentare e forestale e della relativa commercializzazione in un'ottica integrata di economia circolare che punta a dare valore aggiunto ai prodotti locali trasformati e a creare occupazione di qualità sul posto, compreso l'utilizzo dei residui da lavorazione per la produzione di energia. Per il ciclo delle macerie si prevede la dotazione di mezzi di trasporto dotati di scarrabili per la raccolta delle macerie di diverse dimensioni, utili anche per i centri storici, e di mini-trituratori per la trasformazione in loco delle macerie in materie prime seconde (MPS) per l'edilizia, specifiche per sottofondi, riempimenti, drenaggi, ecc. in opere stradali e l'erogazione di un contributo per il sostegno a investimenti innovativi delle imprese volti al riciclo delle macerie.

Per tutte le linee di intervento il finanziamento pubblico è rivolto al sostenimento, da parte dei beneficiari, di spese in conto capitale relative a beni e servizi materiali e immateriali, con esclusione di spese correnti e spese di funzionamento.

B4. Centri di ricerca per l'innovazione – 80 milioni di euro

La sottomisura riguarda il supporto ad attività di ricerca, trasferimento tecnologico e sviluppo delle competenze sul territorio attraverso due linee di intervento coordinate. Si sostiene la creazione di centri di ricerca legati alla valorizzazione delle vocazioni economiche territoriali, con la realizzazione di un centro di ricerca per le tecniche della ricostruzione e di ulteriori centri di ricerca regionali per il trasferimento tecnologico e per la specializzazione delle competenze legate alle vocazioni produttive ed economiche locali dei territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016. L'intervento prevede la copertura dei costi sostenuti dai beneficiari per la realizzazione degli investimenti relativi alla dotazione strumentale e tecnologica necessaria per lo svolgimento dell'attività laboratoriale e di ricerca applicata, con esclusione di spese correnti o di funzionamento generale. Successivamente alla loro creazione i centri di ricerca/trasferimento tecnologico potranno essere finanziati con risorse ordinarie di fonte nazionale e/o regionale, mentre le relative attività progettuali potranno trovare copertura in finanziamenti, europei, nazionali e regionali specificamente dedicati allo svolgimento di attività di RSI. Il centro di ricerca per la ricostruzione sarà realizzato con le risorse della sottomisura dotandolo di laboratori e altre strutture di ricerca transdisciplinari in grado di affrontare le problematiche legate alla mitigazione e riduzione dei rischi di calamità naturali e alla pianificazione delle emergenze, nonché di un centro di studi per l'elaborazione ed il monitoraggio dei dati. I quattro centri saranno dotati, attraverso il contributo in conto capitale erogato, di laboratori attrezzati e di infrastrutture di ricerca transdisciplinari in grado di affrontare tematiche legate alle peculiarità dei territori, considerando, oltre al tema della ricostruzione e della riduzione dei rischi, i temi relativi all'economia circolare, all'agroalimentare, ai beni culturali e al trasferimento tecnologico tra università e sistemi delle imprese. Si prevede inoltre la creazione di un centro di formazione superiore tecnica per la Pubblica Amministrazione, localizzato presso il Comune de L'Aquila, dotato di tecnologie innovative per l'insegnamento e l'esercitazione.

L'intervento della presente sottomisura prevede la copertura attraverso un contributo in conto capitale delle spese relative agli investimenti nella dotazione infrastrutturale, strumentale e tecnologica, soprattutto digitale, necessaria per la realizzazione dell'attività di studio, laboratoriale e di ricerca applicata, con esclusione di spese correnti o spese di funzionamento.


Territorio
Produzione
Uno
Sistemi
Rurali
Sostenere
Realizzazione
Chi
Cittadini
Prodotti
Vita
Borghi
Negli
Spazi
Locali
Assi
Loro
Progetti
Sociale
Nuove
Nazionale
Impianti
Dare
Territori
Forestali
Essere
Forestale
Rinnovabili
Fonti
Comuni
Sanitari
Investimenti
Montane
Pubblico
Green
Reti
Trasformazione
Patrimonio
Pnrr
Legge
Italia
Euro
Sviluppo
Centri
Risorse
Paese
Anni
Sistema
Zone
Gestione
Valorizzazione
Interventi
Rete
Imprese
Oggi
Comunità
Piano
Enti
Strategia
Ecosistemici
Rigenerazione
Territoriale
Ambientale
Communities

COSA FARE ORA

IN CONCLUSIONE

IN 10 PUNTI COSA DOBBIAMO FARE ORA CONCRETEZZA E NESSUNA ILLUSIONE. TERRITORI “SUL PEZZO” VUOL DIRE CONOSCERE E SAPER PIANIFICARE

1. Non dobbiamo considerare questo Piano un elenco di misure senza un disegno che unisce investimenti e risorse

2. Uncem vuole fare formazione buona informazione, in primo luogo ai Sindaci e agli Amministratori comunali, sul PNRR

3. Lavoriamo sul green e sulle “Green Communities”. Sono 30 quelle finanziate con 140 milioni di euro, ma è solo un punto di partenza

4. I territori, i Comuni, devono lavorare insieme. Le Unioni montane di Comuni e le Comunità montane sono una risorsa del Paese

5. Pianificare vuol dire scegliere. Significa individuare obiettivi e specificità dei territori e percorrerle

6. Il “Piano dei borghi” è una grande opportunità per i Comuni. Ma devono essere “borghi vivi”, non solo destinazione turistica

7. Vincere il digital divide con 6,3 miliardi di euro per le reti, comporta che gli Operatori Telco facciano la loro parte con opportuni investimenti

8. La Programmazione comunitaria 2021 (2023-2027 sarà in continuità con il PNRR. Molti fronti verranno ripresi e avranno continuità

9. Assunzioni negli Enti loicali. Riorganizzazione del sistema istituzionale. Senza “capitale umano” nei Comuni non vi sono “ripresa e resilienza”

10. Azione sui LEP. Livelli essenziali delle Prestazioni. Previsti dalla Costituzione. Il PNRR, questo testo, già apre degli scenari. Occorre un’azione decisiva per i territori

MontagneItaliadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



Aggiornato all'8 dicembre 2021

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani

Via Palestro 30

10185 ROMA

uncem.nazionale@uncem.net

www.uncem.it

Presidente Marco Bussone